



MEDUSA

Manuale per gli operatori giovanili sulla violenza di genere online



Co-funded by
the European Union

Informazioni

Convenzione di sovvenzione Numero	KA220-TU-000099917
Acronimo	MEDUSA
Titolo	Responsabilizzare i giovani e gli operatori giovanili a riconoscere e rispondere alla violenza online trasgredendo gli stereotipi di genere
Durata	1. 4. 2023-30. 9. 2025
WP	4: Responsabilizzazione dei giovani e formazione degli operatori giovanili nel campo della violenza online in relazione agli aspetti di genere
Stato	Versione finale
Partner responsabile	Zavod Mladinska mreža MaMa
Livello di disseminazione	

Coordinatore

Nome	
Organizzazione	IPES Maribor
E-mail	info@ipes-si.org
Indirizzo	Glavni trg 17, 2000 Maribor, Slovenia

Elenco degli autori

Capitolo	Nome	Organizzazione
3. Tecniche di mentoring per operatori giovanili	Nežka Agnes Vodeb	Zavod Mladinska mreža MaMa
4.2 Uso di strumenti digitali, 4.3 Adattamento delle attività, 5. Integrazione con il modulo MOOC	Alenka Drobnjak	Zavod Mladinska mreža MaMa
2. Comprendere la violenza di genere online	Zala Primorac	IPES Maribor
4. Attività pratiche	Nina Popović	Mreža mladih Hrvatske
Revisione dei contenuti da parte di esperti	Matic Munc	

Contenuto

<i>Manuale per gli operatori giovanili sulla violenza di genere online</i>	1
Informazioni.....	2
Coordinatore.....	2
Elenco degli autori	3
Contenuto.....	4
1. Introduzione	6
1.1 Informazioni sul progetto	6
1.2 Scopo e obiettivi del manuale	6
1.3 Come usare il manuale.....	7
2. Comprendere la violenza di genere online	8
2.1 Definizioni e forme di violenza online	9
2.2 L'impatto degli stereotipi e delle norme di genere	15
2.3 Gruppi giovanili vulnerabili	18
2.4 Quadro giuridico e protezione	21
3. Tecniche di mentoring per operatori giovanili	22
3.1 Il ruolo degli animatori giovanili: in che modo gli animatori giovanili possono identificare che i giovani sono vittime di violenza online	22
3.2 Abilità comunicative: Tecniche per comunicare efficacemente con i giovani su argomenti delicati	24
3.3 Creare uno spazio sicuro: come garantire un ambiente sicuro e inclusivo per discutere le esperienze di violenza di genere online	27
3.4 Sostegno alle vittime: approcci per sostenere i giovani che hanno subito violenza di genere online.....	30
4. Attività pratiche	33
4.1 Laboratori	34
4.1.1 Workshop 1: Introduzione alla violenza di genere online	34
4.1.2 Workshop 2: Sicurezza informatica e privacy	43
4.1.3 Workshop 3: Cosa fare come vittima di OGBV?	48
4.1.4 Workshop 4: Denunciare la violenza di genere online	52
4.1.5 Workshop 5: Supporto tra pari alle vittime di violenza di genere.....	57
4.1.6 Workshop 6: Regole degli appuntamenti (online)	62
4.2 Utilizzo di strumenti digitali.....	67
4.3 Adattamento delle attività.....	68

5. Integrazione nel modulo MOOC.....	70
5.1 Struttura del modulo MOOC	70
5.2 Collegamento tra il toolkit e il MOOC	70
5.3 Autovalutazione e approfondimento.....	71
6. Allegati 6.1 Leggi nazionali e internazionali pertinenti, meccanismi di segnalazione e organizzazioni che offrono sostegno alle vittime di violenza di genere	72
6.1.1 Slovenia	72
6.1.2 Croazia.....	74
6.1.3 Italia	77
6.2 Regole di base.....	79
6.3 Pre e post test	80
6.4 Workshop 6 Modello di analisi SWOT.....	87
6.5 Elenco delle risorse e dei riferimenti	88

1. Introduzione

1.1 Informazioni sul progetto

MEDUSA - Empowering youth and youth workers to recognize and respond to cyber violence by translating stereotypes gender con le sue attività mira a contribuire alla costruzione e all'attuazione di un approccio integrato per il riconoscimento e la prevenzione e la risposta informata alla violenza e alle molestie di genere online tra i giovani. Basato sul principio dell'uguaglianza di genere, MEDUSA mira intrinsecamente a promuovere l'**inclusività** e la **diversità** tra i **giovani e gli operatori giovanili** attraverso una serie di attività di **sensibilizzazione, educazione** e altre **attività preventive**, che allo stesso tempo rafforza l'aspetto internazionale della consapevolezza sul problema della violenza online. Dal centro dell'intersezione delle priorità di cui sopra, è nata un'idea progettuale che, da un lato, consente un cambiamento a lungo termine nel comportamento e nel pensiero dei giovani e, dall'altro, offre immediatamente agli operatori giovanili raccomandazioni per un'azione efficace nell'area del riconoscimento e della prevenzione della violenza e delle molestie di genere online. L'inclusività e la diversità sono integrate nel progetto nel modo più ampio possibile, perché solo una vita sicura (anche nello spazio virtuale), che non sia limitata dall'attuale distribuzione ineguale del potere tra i generi, può offrire sia agli uomini che alle donne un'esperienza democratica paritaria.

Gli **obiettivi principali** del progetto MEDUSA sono:

- i. sviluppo di contenuti innovativi e personalizzati per i giovani e gli operatori giovanili per fornire loro conoscenze e competenze per rispondere in modo informato alla violenza di genere online,
- ii. educazione e sensibilizzazione dei giovani per riconoscere e prevenire la violenza di genere online,
- iii. educazione e sensibilizzazione degli animatori giovanili per una risposta rafforzata alle vittime di violenza online,
- iv. sensibilizzare l'opinione pubblica sul nesso tra la violenza online e l'aspetto di genere,
- v. contribuire a una maggiore e più efficace risoluzione delle questioni associate alla violenza di genere online a livello nazionale ed europeo,
- vi. consentire lo scambio e il trasferimento di buone pratiche tra i paesi partner.

1.2 Scopo e obiettivi del manuale

Lo scopo di questo manuale è quello di supportare gli operatori giovanili nel riconoscere, comprendere e rispondere efficacemente alla violenza di genere online. È stato progettato come uno strumento pratico e accessibile per gli operatori giovanili, sia che vogliano utilizzarlo per l'autoapprendimento, in combinazione con il [modulo online Medusa MOOC o](#) per facilitare la formazione degli operatori giovanili.

Il manuale combina sia quadri teorico-concettuali che conoscenze esperienziali, garantendo un approccio a tutto tondo e orientato alla pratica. Il suo obiettivo principale è quello di rafforzare le

competenze degli operatori giovanili dotandoli degli strumenti, delle tecniche e delle intuizioni necessarie per affrontare questo problema urgente nel loro lavoro con i giovani.

Per raggiungere questo obiettivo, il manuale è strutturato attorno a tre componenti fondamentali:

1. **Una panoramica della violenza di genere online:** questa sezione fornisce definizioni chiave, esplora varie forme di abuso online ed esamina l'influenza degli stereotipi di genere e delle norme che perpetuano tale violenza.
2. **Tecniche di mentoring per gli operatori giovanili:** viene offerta una guida pratica su come gli operatori giovanili possono coinvolgere sia i loro coetanei che i giovani in un dialogo e un sostegno significativi. Include strategie di comunicazione, creazione di spazi sicuri e inclusivi e risposta a situazioni delicate con empatia e competenza.
3. **Una selezione di attività e schede di lavoro:** il manuale presenta esempi reali di attività educative. Queste risorse hanno lo scopo di sostenere la facilitazione di sessioni di formazione per i giovani e seminari di sensibilizzazione, sia di persona che online.

Attraverso queste componenti, il manuale mira a consentire agli operatori giovanili non solo di intervenire efficacemente quando si verifica la violenza di genere online, ma anche di promuovere approcci preventivi ed educativi che promuovano il rispetto, l'uguaglianza e la sicurezza negli ambienti digitali.

1.3 Come usare il manuale

Questo manuale è concepito come uno strumento pratico e flessibile per sostenere gli operatori giovanili nell'affrontare la violenza di genere online tra i giovani. Può essere utilizzato in una varietà di contesti educativi e professionali, tra cui sessioni di formazione strutturate, apprendimento individuale e in combinazione con la piattaforma di apprendimento online MEDUSA (MOOC). Il contenuto consente agli utenti di interagire con il materiale nei modi che meglio si adattano alle loro esigenze, esperienze e ambienti di lavoro.

Gli operatori giovanili possono utilizzare il manuale per strutturare workshop, campagne di sensibilizzazione o programmi educativi approfonditi. I materiali nei capitoli 3 e 4 offrono una guida passo dopo passo, attività già pronte e strumenti adattabili per:

- Erogazione di sessioni partecipative su OGBV.
- Sostenere le discussioni di gruppo sulla sicurezza digitale e le norme di genere.
- Costruire le capacità degli operatori giovanili attraverso esercizi pratici di sviluppo delle competenze (ad esempio, tecniche di comunicazione, creazione di spazi sicuri).

Gli operatori giovanili, gli educatori e i volontari possono utilizzare il manuale come risorsa di autoapprendimento per approfondire la loro comprensione della violenza online e rafforzare la loro capacità di rispondere in modo efficace. In questo contesto, gli utenti sono invitati a:

- Leggere i capitoli tematici (Capitolo 2 sulle forme e gli impatti dell'OGBV) per costruire una conoscenza fondamentale.
- Esplorare e testare le attività pratiche del Capitolo 4 per integrarle nel proprio lavoro.

Il manuale è stato progettato per integrare il MEDUSA Massive Open Online Course (MOOC), che offre un'esperienza di apprendimento digitale interattiva. Insieme, il MOOC e il manuale formano un pacchetto educativo completo. Mentre il MOOC fornisce quiz, il manuale offre:

- Risorse stampabili e offline.
- Letture aggiuntive e teoria.
- Strumenti per l'implementazione di workshop e la facilitazione nel mondo reale.

Gli operatori giovanili possono utilizzare il MOOC per ottenere un'esposizione iniziale ai temi fondamentali e tornare al manuale per un'esplorazione, una pianificazione e un'applicazione pratica più approfondite.

Questo manuale non deve essere letto una sola volta e messo da parte. Piuttosto, è una risorsa a cui gli operatori giovanili possono tornare durante la loro pratica. Che si tratti di rispondere a una denuncia di violenza online, di pianificare un workshop o di riflettere sul proprio approccio alla facilitazione sensibile al genere, il manuale è progettato per fornire una guida strutturata, credibile e inclusiva.

2. Comprendere la violenza di genere online

La violenza di genere online (di seguito "OGBV") non è un fenomeno nuovo, ma la sua portata e il suo impatto sono cresciuti notevolmente negli ultimi anni, colpendo in modo sproporzionato donne e ragazze. Comprendere l'OGBV in un panorama digitale in continua evoluzione richiede più di un semplice elenco di comportamenti dannosi; include il riconoscimento di come i ruoli e gli stereotipi di genere tradizionali siano riprodotti online, di come le forme di discriminazione intersecanti (come il razzismo, l'omofobia o l'abilismo) plasmino le esperienze di violenza dei giovani e di come la tecnologia venga utilizzata sia come strumento di empowerment che come arma di controllo (Lomba et al., 2021). Significa anche essere consapevoli delle sfide che i giovani devono affrontare nel parlare, nell'accedere al sostegno e nel trovare giustizia, soprattutto quando i quadri giuridici o le politiche delle piattaforme non riescono a proteggerli. Questo è il motivo per cui il capitolo seguente mira a contribuire a colmare questo divario offrendo una comprensione chiara e sfumata di cosa sia l'OGBV, come si manifesta e chi colpisce maggiormente (Sala-Torrent & Ianas-Lladó, 2021; Georgieva, 2024).

Il capitolo è diviso in tre sottosezioni. Il primo delinea le definizioni e le forme di OGBV, fornendo una comprensione fondamentale dei diversi tipi di abuso che possono verificarsi negli ambienti digitali, tra cui la violenza sessuale e la violenza del partner intimo mediata dalla tecnologia. Il secondo esplora il ruolo degli stereotipi di genere e delle norme sociali nel plasmare le dinamiche della violenza di genere femminile, evidenziando come queste aspettative culturali normalizzino e giustifichino comportamenti dannosi. L'ultima sottosezione si concentra sui gruppi vulnerabili, in particolare i giovani LGBTQI+, i giovani di colore e i giovani con disabilità, le cui esperienze sono spesso modellate da forme sovrapposte di oppressione ed esclusione sistemica. In definitiva, questo capitolo non riguarda solo la descrizione di un problema. Si tratta di approfondire la comprensione di coloro che lavorano con i giovani in modo che possano riconoscerne i segnali, promuovere

conversazioni aperte e supportare i giovani a navigare negli spazi digitali in modo sicuro, fiducioso e dignitoso.

2.1 Definizioni e forme di violenza online

Sebbene non esista una definizione universalmente condivisa di violenza online, le organizzazioni internazionali e i ricercatori convergono in gran parte sulle sue caratteristiche fondamentali. Secondo l'UNICEF (n.d.), la violenza online (nota anche come *cyberbullismo*) comporta **comportamenti di bullismo portati avanti attraverso le tecnologie digitali**. Ciò include l'infrazione intenzionale e ripetuta di danni utilizzando strumenti come telefoni cellulari, social media, piattaforme di messaggistica e ambienti di gioco. Il comportamento è spesso progettato per intimidire, umiliare, far arrabbiare o far vergognare l'individuo o il gruppo preso di mira. Mihaljević e Tukara Komljenović (2018) sottolineano anche che le tecnologie digitali forniscono ai perpetratori un senso di anonimato e potere, consentendo alla violenza di diffondersi rapidamente a un vasto pubblico con conseguenze psicologiche e sociali significative per la vittima. In sostanza, la violenza online è un abuso messo in atto attraverso mezzi digitali. Spesso non si tratta **di un evento isolato, ma di una prolungata campagna di aggressione** resa possibile dalla persistenza e dalla viralità dei media online.

Ciò che **distingue la violenza online dalla sua controparte offline** non è solo il mezzo attraverso il quale viene perpetrata, ma la **portata**, la **persistenza** e l'**intensità psicologica** che può generare. Diverse caratteristiche lo rendono particolarmente dannoso e difficile da gestire, soprattutto per i bambini e i giovani, ovvero:

Disponibilità ed esposizione:

A differenza della violenza nel mondo fisico, la violenza online non ha limiti temporali o spaziali. Può verificarsi 24 ore al giorno, 7 giorni alla settimana, infiltrandosi in spazi che un tempo erano sicuri, comprese case e camere da letto. I messaggi offensivi possono essere recapitati a qualsiasi ora e, una volta che i contenuti dannosi vengono condivisi online, come foto, voci, minacce, rimangono accessibili e replicabili a tempo indeterminato. Le vittime possono imbattersi ripetutamente in materiale violento, rileggendo i messaggi, vedendo nuovi commenti o ricevendo una notifica che altri hanno visualizzato o condiviso il contenuto. L'impatto psicologico è quindi aggravato non solo dalla ripetizione, ma anche dalla visibilità pubblica e dalla portata infinita delle piattaforme digitali (UNFPA, n.d.).

Anonimato e identità dell'aggressore:

Nella tradizionale violenza tra pari offline, identificare l'aggressore è spesso semplice, poiché le interazioni sono faccia a faccia e limitate nel tempo. Al contrario, l'ambiente online consente agli autori di mascherare la propria identità attraverso account anonimi o pseudonimi. Questo anonimato può incoraggiare gli utenti che potrebbero non impegnarsi in tale comportamento offline, dando loro un falso senso di invincibilità e impunità (Kim et al., 2023). Inoltre, complica la capacità della vittima di capire chi c'è dietro l'attacco e di cercare giustizia o sostegno. Sebbene molte vittime sospettino o conoscano il loro aggressore, in particolare in contesti di violenza tra pari, l'anonimato aggiunge uno strato di disagio psicologico e impotenza. Dietro uno schermo digitale, qualsiasi persona può diventare un aggressore, indipendentemente dalla forza fisica, dallo status sociale o dalla vicinanza.

Un compagno di classe, un coetaneo lontano o un perfetto sconosciuto possono perpetrare gravi danni senza mai essere fisicamente presenti. Inoltre, gli autori possono facilmente reclutare o essere raggiunti da altri, aumentando la portata e la legittimità percepita della violenza (Smith et al., 2020).

Mancanza di feedback sociale ed empatia:

Le interazioni online rimuovono molti dei segnali umani che normalmente regolano il comportamento sociale, come il tono di voce, l'espressione facciale o il linguaggio del corpo. Senza questi indicatori emotivi e contestuali, gli autori possono sottovalutare o ignorare il danno che stanno causando. Lo schermo media e allontana l'aggressore dalla vittima, riducendo l'empatia e rendendo più facile razionalizzare la crudeltà o diminuirne l'impatto (Holdsworth, 2024).

Le conseguenze della violenza online sono di vasta portata e possono essere altrettanto gravi (e in alcuni casi più durature) di quelle della violenza offline o del mondo fisico. Le vittime spesso sperimentano **un significativo disagio psicologico**, tra cui ansia, depressione, attacchi di panico, bassa autostima e pensieri suicidi. La natura persistente dell'abuso digitale e la consapevolezza che i contenuti dannosi possono riemergere in qualsiasi momento contribuiscono a un senso cronico di paura, vulnerabilità e impotenza (EIGE, 2022). **Per i giovani in particolare, le cui identità e relazioni sono profondamente plasmate dalla loro presenza online, l'impatto di tale violenza può influenzare ogni aspetto della loro vita, dalla salute mentale e dal rendimento scolastico all'integrazione sociale e allo sviluppo personale.** La visibilità pubblica e permanente degli abusi online può intensificare l'umiliazione e la vergogna, mentre la mancanza di responsabilità nei confronti degli autori spesso porta le vittime a sentirsi isolate e non supportate. Proprio come nella violenza offline, l'intento e il risultato della violenza online è controllare, mettere a tacere e subordinare; ma con le tecnologie digitali, la portata, la velocità e la portata del danno possono essere notevolmente amplificate (Dennehy et al., 2020; UNFPA, n.d.). Riconoscere la gravità di questa forma di violenza è essenziale per garantire che non venga né banalizzata né trattata come secondaria rispetto alle forme fisiche di abuso.

Una dimensione significativa e sempre più riconosciuta di questo fenomeno è l'**OGBV**, chiamata anche *violenza online di genere, violenza online contro donne e ragazze o violenza di genere facilitata dalla tecnologia*. Ciò include una serie di comportamenti dannosi che prendono di mira gli individui, in particolare le ragazze e le donne, in base al loro genere, all'identità di genere percepita o al mancato rispetto dei ruoli di genere socialmente costruiti. L'OGBV riflette ed estende gli stessi modelli di potere, controllo e subordinazione che si trovano nella violenza di genere offline. Non si tratta di un fenomeno autonomo o solo digitale, ma piuttosto di una continuazione mediata dalla tecnologia della disuguaglianza di genere sistemica (EIGE, 2022). Secondo la FRA (2017), circa **1 donna su 10** di età pari o superiore a 15 anni ha subito molestie online, come la ricezione di messaggi sessualmente espliciti indesiderati e offensivi o minacce di violenza. Tuttavia, una ricerca più recente condotta dal Consiglio d'Europa (2025) suggerisce che questo numero è significativamente più alto: fino al **58% delle donne** riferisce di aver subito una qualche forma di violenza online.

In questo sottocapitolo, esploriamo tre categorie principali di OGBV:

- 1) OGBV: violenza motivata dall'ostilità di genere, tra cui molestie, doxxing e cyberstalking.

- 2) Violenza sessuale online: abuso di natura sessuale commesso o agevolato attraverso strumenti digitali.
- 3) Violenza da parte del partner online: controllo, coercizione o abuso abilitati dalla tecnologia all'interno di relazioni intime o romantiche.

Violenza di genere online

OGBV si riferisce ad **atti di aggressione, danno o coercizione perpetrati attraverso mezzi digitali**, in cui la motivazione, il metodo o l'impatto sono modellati da **relazioni di potere di genere**. Questi atti non sono incidenti isolati, ma sono incorporati all'interno di norme e sistemi sociali più ampi che svalutano, controllano o tentano di mettere a tacere gli individui in base alla loro identità o espressione di genere percepita. Fondamentalmente, la violenza di genere online non dovrebbe essere intesa semplicemente come "abuso che avviene su Internet". Al contrario, riflette la **migrazione di una discriminazione di genere di lunga data negli ambienti digitali**. Le stesse strutture di **patriarcato, sessismo e controllo di genere** che si manifestano negli spazi fisici consumano anche gli spazi digitali, spesso con maggiore velocità, portata e persistenza. La tecnologia diventa quindi sia lo strumento che il terreno per questi danni (Hicks, 2021; CE, n.d.).

Tra le espressioni più comuni di violenza sessuale e di genere vi sono le molestie online mirate, comprese le minacce di violenza sessuale o fisica, le prolungate campagne di bullismo o stalking e l'uso di insulti misogini o omofobi per degradare o escludere. Tali attacchi sono spesso lanciati in risposta alle donne che esprimono opinioni politiche, che rivendicano spazio in comunità dominate dagli uomini (come i giochi o la tecnologia) o semplicemente che esistono online in modo visibile. Le molestie possono variare da quelle apparentemente casuali ("*sei troppo brutta per essere online*") a quelle altamente organizzate e invasive (EIGE, 2022). Negli ultimi anni, **gli attacchi coordinati sono diventati più comuni**, con gli autori che lavorano insieme tramite chat di gruppo, forum o piattaforme come Discord e Telegram per identificare e sopraffare gli obiettivi. Queste tattiche possono includere la segnalazione di massa degli account per farli bannare, lo spamming delle caselle di posta con messaggi violenti o l'esposizione di informazioni personali nel tentativo di incitare ulteriori molestie (Hicks, 2021; UN Women, 2025; Fitoz, 2025).

Alcune delle forme più estreme di OGBV includono:

- **Doxxing**: la pubblicazione di informazioni private di un obiettivo (ad es. indirizzo, numero di telefono, scuola o luogo di lavoro) con l'intento di molestare, intimidire o minacciare. Il doxxing spesso intensifica le molestie e aumenta il rischio di conseguenze offline, tra cui stalking e violenza.
- **Cyberstalking**: monitoraggio o contatto ripetuto e intrusivo di qualcuno attraverso canali digitali. Ciò può includere l'uso di tracciamento GPS, profili falsi o messaggistica incessante. Sfuma il confine tra danno online e offline ed è spesso usato per instillare paura e riaffermare il controllo.
- **Disinformazione di genere**: contenuti falsi o manipolati utilizzati per screditare donne o personaggi pubblici femminilizzati, in particolare attivisti, giornalisti o candidati politici. Ciò può comportare la fabbricazione di immagini, la modifica di video o la diffusione di voci

malevole con contenuti sessuali o di genere progettati per minare la credibilità o incitare all'odio.

- Trolling come aggressione di genere: sebbene il trolling sia talvolta minimizzato come provocazione innocua, può assumere dimensioni specificamente di genere, in particolare quando prende di mira sopravvissuti a violenze sessuali, femministe dichiarate o individui vulnerabili. Ciò include l'abuso coordinato mascherato da "scherzi" o "dibattito" volto a logorare il bersaglio emotivamente o socialmente (ibid.).

Al di là di questi attacchi palesi e spesso coordinati, l'OGBV include anche comportamenti più **insidiosi e socialmente normalizzati** che ruotano attorno al controllo o alla sorveglianza dei corpi e delle espressioni della sessualità. Il body shaming, lo slut-shaming e i commenti sull'aspetto o sull'abbigliamento sono forme frequenti di abuso online quotidiano che rafforzano le aspettative e le gerarchie di genere. Le vittime possono essere ridicolizzate per essere "troppo grasse" o "troppo magre", per indossare abiti succinti o semplicemente per aver postato selfie o espresso fiducia nel proprio corpo. Ciò che rende questi attacchi particolarmente dannosi è la loro normalizzazione: tali commenti sono spesso liquidati come opinioni, umorismo o critiche costruttive, nonostante il loro chiaro intento di degradare o sminuire. Lo slut-shaming, in particolare, è un potente strumento di controllo sociale, utilizzato per punire gli individui che esprimono la sessualità, affermano il loro potere sulla loro immagine o deviano dalle aspettative di modestia e purezza. Queste forme di OGBV potrebbero non essere sempre illegali, ma il loro tributo emotivo e psicologico può essere profondo, rafforzando la vergogna, l'autocensura e i sentimenti di inutilità nella vittima (EIGE, 2020; UN Women, 2025).

Sebbene le piattaforme online differiscano per cultura, pubblico e funzione, il modello di targeting basato sul genere rimane coerente in tutti gli spazi. I social media (Instagram, TikTok, X, Facebook), le app di messaggistica (WhatsApp, Snapchat), le piattaforme di streaming (Twitch, YouTube) e persino gli strumenti educativi (Zoom, Google Classroom) sono stati tutti siti di abusi di genere (EIGE, 2024).

Violenza sessuale online

La violenza sessuale online si riferisce ad **atti di natura sessuale compiuti o facilitati attraverso le tecnologie digitali**, in cui l'intento è quello di degradare, sfruttare, controllare o umiliare l'individuo preso di mira. Questi atti sono in genere **non consensuali** e spesso **violano l'autonomia corporea o sessuale di una persona**. La violenza sessuale online può verificarsi tra estranei o conoscenti, all'interno di reti di pari o come parte di relazioni romantiche o intime. Si tratta sia di un fenomeno autonomo che di una componente di modelli più ampi di violenza di genere online (EIGE, 2022).

La violenza sessuale online deve essere compresa all'interno del continuum della violenza sessuale in modo più ampio; non è semplicemente un'aberrazione digitale, ma un **'estensione diretta delle molestie, degli abusi e delle aggressioni sessuali offline**. Ciò che lo distingue è l'uso di strumenti digitali per commettere, intensificare o perpetuare il danno. Questi strumenti consentono agli autori di aggirare i tradizionali confini di spazio e tempo, consentendo abusi continui, un'ampia diffusione di contenuti dannosi e, spesso, l'impunità dovuta all'anonimato o alla mancanza di regolamentazione (de Silva de Alwis, 2024).

La violenza sessuale online può assumere molte forme, alcune delle quali possono essere difficili da identificare come abusi a causa della **normalizzazione dei contenuti sessualizzati e della comunicazione digitale tra i giovani**. Tuttavia, una caratteristica costante è l'assenza di consenso, sia nell'atto stesso che nella sua diffusione (EIGE, 2022; de Silva de Alwis, 2024). Alcune delle forme più diffuse sono:

- Condivisione non consensuale di immagini intime (spesso indicata come "revenge porn"): comporta la distribuzione di immagini o video di nudo o sessuali di una persona senza il suo permesso. Queste immagini possono essere state scattate consensualmente nel contesto di una relazione privata o ottenute con l'inganno, la coercizione o l'hacking. Il danno è aggravato dalla perdita di controllo sulla propria immagine e dal potenziale di tracciabilità digitale a lungo termine.
- Sextortion: una forma di ricatto in cui qualcuno minaccia di rilasciare immagini, video o messaggi sessuali a meno che non vengano forniti ulteriori contenuti sessuali, denaro o conformità. La sextortion spesso inizia con l'adescamento e la costruzione di un rapporto di fiducia manipolativo, in particolare prendendo di mira i giovani vulnerabili. Può avere conseguenze devastanti, portando a grave ansia, vergogna e, in alcuni casi tragici, suicidio.
- Cyberflashing: invio di immagini sessualmente esplicite non richieste (in genere di genitali) a qualcuno: anche se spesso banalizzato, il cyberflashing costituisce una violazione dei confini personali e può essere profondamente angosciante, soprattutto per i destinatari più giovani.
- Impersonificazione sessualizzata o deepfake: creazione o distribuzione di immagini o video digitali alterati (ad esempio, tramite deepfake generati dall'intelligenza artificiale) che ritraggono una persona in un contesto sessuale senza il suo consenso. Si tratta di una forma di abuso crescente e particolarmente insidiosa che fonde il furto di identità con lo sfruttamento sessuale.
- Adescamento online per lo sfruttamento sessuale: si tratta di costruire una relazione online con un minore o una persona vulnerabile al fine di manipolarla o costringerla ad attività sessuali o alla produzione di contenuti sessuali. L'adescamento può verificarsi per periodi prolungati, spesso iniziando con lusinghe, attenzioni o supporto emotivo, e intensificandosi nella richiesta di foto esplicite o interazioni video dal vivo.
- Commenti sessuali invasivi: includono messaggi o commenti sessuali non richiesti, che possono essere diretti al corpo, all'orientamento sessuale o al comportamento sessuale percepito di una persona. Viene spesso liquidato come "solo flirt" o "battute innocue", ma contribuisce a una cultura in cui l'aggressione sessuale è normalizzata e incontrastata.

La violenza sessuale online prospera in ambienti in cui il **consenso è scarsamente compreso** e in cui i contenuti sessualizzati sono mercificati e sensazionalizzati (NSRVC, 2022). Molti giovani sono socializzati nell'accettare certe forme di aggressione sessuale digitale come routine. Ad esempio, ricevere messaggi espliciti non richiesti può essere visto come fastidioso ma non offensivo o essere spinti a inviare nudi può essere considerato una parte normale degli appuntamenti. In questo contesto, le vittime potrebbero non riconoscere immediatamente di essere state abusate, soprattutto quando l'aggressore è un coetaneo, un partner romantico o qualcuno di cui si fidano. A ciò si aggiungono le norme culturali che continuano a **incolpare le vittime per la propria vittimizzazione**, mettendo in discussione il motivo per cui qualcuno ha condiviso contenuti intimi, indossato abiti succinti o si è permesso di essere fotografato (Van Ouytsel & Dhoest, 2022; Amudhan et al., 2024).

Violenza online da parte del partner

La violenza del partner intimo online si riferisce all' **uso delle tecnologie digitali nel contesto di una relazione romantica o intima per controllare, costringere, monitorare, minacciare o danneggiare un partner**. Mentre la violenza da parte del partner è spesso associata ad abusi fisici o verbali, le forme digitali di controllo e manipolazione sono sempre più comuni, soprattutto tra i giovani, e possono essere altrettanto dannose. La violenza intima online da parte del partner include comportamenti che possono sembrare sottili o addirittura premurosi in superficie, ma che in ultima analisi sono radicati nel potere, nella dominazione e nel controllo dell'autonomia, della privacy e della vita sociale del partner. Questi comportamenti digitali non sostituiscono l'abuso offline, ma spesso coesistono con esso o lo estendono (Torp Løkkeberg et al., 2023).

La violenza online da parte del partner è spesso **nascosta in bella vista**. Può essere **romanticizzato dai coetanei** o addirittura **interiorizzato dalle vittime**, specialmente quando alcuni comportamenti di controllo sono inquadrati come espressioni di amore, gelosia o preoccupazione (Anderson & Lee, 2017). Alcune delle forme più comuni e riconoscibili di violenza da parte del partner online includono:

- **Sorveglianza e monitoraggio**: richiedere l'accesso al telefono, agli account dei social media o ai messaggi privati di un partner con il pretesto della trasparenza o della fiducia. Ciò può anche comportare il monitoraggio della posizione di qualcuno tramite app come Trova i miei amici, Snapchat o Life360, il monitoraggio della sua attività online o l'insistenza sugli aggiornamenti in tempo reale durante il giorno.
- **Possessività digitale**: imporre il controllo sulle interazioni digitali di un partner, ad esempio richiedere di bloccare o eliminare gli amici di un determinato genere, richiedere di vedere gli screenshot delle conversazioni o dettare ciò che possono pubblicare o indossare online. Questo spesso si trasforma in un ricatto emotivo, in cui la vittima viene fatta sentire in colpa per aver stabilito dei limiti.
- **Minacce di condividere contenuti intimi**: nelle relazioni in cui sono stati condivisi nudi o messaggi sessuali (con o senza il consenso iniziale), l'aggressore può minacciare di distribuire questi materiali se il partner non soddisfa le richieste. Questa forma di coercizione, comunemente nota come abuso sessuale basato sull'immagine, viene utilizzata per mantenere il controllo e il silenzio.
- **Umiliazione pubblica o gaslighting**: utilizzo dei social media per svergognare pubblicamente un partner, diffondere bugie o minare la sua credibilità. Ciò può includere anche l'invio di messaggi privati agli amici o alla famiglia del partner nel tentativo di isolarli o danneggiare la loro reputazione. Il gaslighting, la manipolazione di qualcuno per indurlo a dubitare della propria percezione degli eventi, può anche essere eseguito attraverso la cancellazione selettiva di messaggi, screenshot inscenati o narrazioni contorte che dipingono la vittima come instabile o disonesta.
- **Molestie post-rottura**: l'abuso spesso continua anche dopo la fine della relazione. L'aggressore può inviare ripetutamente messaggi, chiamare o perseguitare la vittima online. Possono impersonare la vittima, creare account falsi o far trapelare informazioni personali per provocare ulteriori molestie. In alcuni casi, si prendono di mira anche nuovi partner.

La violenza online da parte del partner è particolarmente diffusa tra **gli adolescenti e i giovani adulti**, molti dei quali stanno affrontando le loro prime relazioni sentimentali senza modelli chiari per confini sani. L'intimità digitale, compreso lo scambio di messaggi, immagini e aggiornamenti costanti, è spesso percepita come una **parte normale degli appuntamenti moderni**. Di conseguenza, la sorveglianza e il controllo possono essere **interpretati erroneamente come affetto o impegno**. Affermazioni come "*Se mi amassi, mi daresti la tua password*" o "*Perché non hai risposto subito?*" sono esempi di come la coercizione emotiva possa essere incorporata nell'interazione digitale di routine. Inoltre, i social media sono diventati un luogo essenziale di costruzione dell'identità e di convalida sociale per i giovani. La visibilità delle relazioni pubbliche può quindi essere fonte di orgoglio e pressione. L'aspettativa di dimostrare la propria lealtà o devozione attraverso post pubblici, aggiornamenti sullo stato delle relazioni e tagging reciproco può creare ambienti in cui la gelosia e la possessività fioriscono e sono persino incoraggiate. In questo contesto, **il confine tra intimità digitale e abuso viene spesso superato molto prima che la vittima (o anche l'autore) lo riconosca come violenza** (Hellevik, 2019; Torp Løkkeberg et al., 2023).

2.2 L'impatto degli stereotipi e delle norme di genere

La violenza di genere non può essere affrontata in modo significativo senza prima affrontare gli **stereotipi, le norme e i ruoli di genere profondamente radicati** che forniscono le basi sociali per tali abusi. Questi costrutti sociali insieme definiscono ciò che è considerato il comportamento, l'aspetto e l'ambizione appropriati per gli individui in base al loro genere percepito. Sebbene varino tra culture e comunità, promuovono costantemente **una visione binaria del genere e prescrivono standard diseguali di valore, potere e legittimità** (EIGE, 2022).

GLOSSARIO		
Stereotipi di genere	Norme di genere	Ruoli di genere
Credenze generalizzate e troppo semplificate sulle persone in base al loro genere. Queste idee sono spesso interiorizzate fin dalla tenera età e perpetuano la discriminazione e la disuguaglianza sia nella sfera pubblica che in quella privata, poiché modellano il modo in cui ci si aspetta	Regole sociali non scritte, alimentate da stereotipi di genere, che guidano il modo in cui le persone dovrebbero svolgere il loro genere in una data società. Queste norme influenzano atteggiamenti, comportamenti e dinamiche di potere, plasmando ciò che è visto come accettabile, desiderabile o vergognoso per individui di generi diversi.	Ha messo in atto espressioni di stereotipi e norme di genere, riflettendo quindi sia i compiti e i comportamenti tipicamente assegnati agli individui in base al loro genere percepito, sia rafforzando le divisioni tradizionali nel lavoro, nel comportamento e nella responsabilità sociale.

che le persone si comportino.		
<i>Esempio: le donne sono più emotive e premurose e gli uomini sono naturalmente aggressivi.</i>	<i>Esempio: a causa dello stereotipo secondo cui le donne sono più premurose, la norma dice che le donne dovrebbero essere caregiver.</i>	<i>Esempio: la donna rimane a casa per prendersi cura dei bambini mentre un uomo lavora fuori casa.</i>

Fin dalla prima infanzia, le persone vengono socializzate nei ruoli di genere attraverso una varietà di meccanismi palesi e nascosti. Le famiglie, le scuole, i gruppi di pari, le istituzioni religiose e i media contribuiscono a plasmare **il modo in cui i bambini imparano a "interpretare" il loro genere**. I ragazzi sono in genere premiati per le dimostrazioni di tenacia, indipendenza e dominio, mentre le ragazze sono incoraggiate a essere premurose, modeste e gradevoli. Queste aspettative sono raramente dichiarate in modo esplicito, ma sono profondamente intrecciate nelle interazioni quotidiane e nelle pratiche istituzionali – ciò che gli educatori e i sociologi spesso chiamano il *"curriculum nascosto"*. Ad esempio, le ragazze possono ricevere complimenti più spesso per il loro aspetto che per la loro intelligenza, mentre i ragazzi possono essere elogiati per l'assertività ma scoraggiati dall'esprimere vulnerabilità. Questi segnali sottili rafforzano il messaggio che il **comportamento di genere non è una scelta, ma uno standard da soddisfare** (EMPATH, 2023).

Poiché le tecnologie digitali sono diventate centrali nella vita sociale, gli stereotipi e le norme di genere apprese negli spazi offline non sono stati portati solo negli ambienti online, ma sono stati rimodellati e intensificati. Le piattaforme di social media, le app di messaggistica e i siti di condivisione video operano su architetture progettate per premiare l'attenzione, la visibilità e la conformità. Queste **piattaforme non esistono al di fuori della cultura**, ma ne riflettono e riproducono costantemente i valori dominanti (Iñigo, 2024; UCL, 2024). Gli algoritmi danno la priorità ai contenuti che si allineano con gli standard socialmente accettati di bellezza, umorismo e comportamento, che sono tutti standard che sono essi stessi profondamente legati al genere. Viene promossa una femminilità morbida, sessualizzata e compiacente, mentre le espressioni assertive, supponenti o non conformi della femminilità vengono spesso punite. La mascolinità, d'altra parte, è incoraggiata nelle sue forme esagerate: dominio, competitività e controllo. In questo modo, la sfera digitale diventa un palcoscenico in cui le **performance di genere sono costantemente osservate, giudicate e premiate**, creando un'immensa pressione sui giovani affinché si conformino a ruoli che potrebbero non aver scelto (Schroeder, 2020; EIGE, 2024).

Questo rafforzamento delle norme di genere tradizionali negli spazi online ha implicazioni dirette per le dinamiche dell'OGBV. Le ragazze e le donne sono prese di mira in modo sproporzionato, e spesso non per qualcosa che dicono o fanno, ma **semplicemente per essere visibili online**. L'aspettativa che le ragazze debbano essere tranquille, passive e piacevoli rende la loro presenza, e in particolare

la loro espressione di autonomia o sessualità, una violazione percepita delle norme sociali. Questa violazione viene poi "corretta" attraverso abusi online, tra cui vergogna, molestie, minacce e derisione (EIGE, 2022; UN Women, 2025). I ragazzi e i giovani uomini, nel frattempo, sono raramente presi di mira in questo modo semplicemente per il fatto di essere online: quando vengono attaccati, è spesso in contesti competitivi o conflittuali e meno frequentemente legati al loro aspetto fisico o al loro valore personale. Per le ragazze, tuttavia, la violenza è spesso personale e sessualizzata, rafforzando il messaggio che il loro valore risiede nel loro aspetto, in quanto si conformano e nel modo in cui rimangono entro limiti accettabili (Chen et al., 2025).

L'interiorizzazione degli stereotipi e delle norme di genere non influisce solo su chi è preso di mira, ma anche sul **modo in cui le vittime vivono e danno un senso alla violenza**. La ricerca e la pratica dimostrano costantemente che ragazze e ragazzi rispondono in modo diverso agli abusi online, in gran parte perché è stato **insegnato loro a interpretare ed esprimere il danno in modi di genere**. Le ragazze, che sono socializzate per essere emotivamente espressive, in sintonia con le relazioni e responsabili del mantenimento dell'armonia sociale, hanno maggiori probabilità di interiorizzare la violenza che subiscono. Molti riferiscono sentimenti di vergogna, senso di colpa e impotenza, credendo di aver causato l'abuso su se stessi essendo "troppo visibili", "troppo provocatori" o "troppo supponenti". Questi sentimenti non sono irrazionali, ma sono il prodotto di una vita di messaggi impliciti secondo cui una "brava ragazza" evita l'attenzione e che il danno, se accade, riflette un fallimento nel proteggere se stessi. I ragazzi, al contrario, sono generalmente socializzati per sopprimere l'espressione emotiva ed evitare la vulnerabilità. Fin dalla tenera età, viene insegnato loro che essere forti significa non mostrare dolore e che cercare aiuto o esprimere paura è un segno di debolezza. La ricerca mostra che i ragazzi, a causa del distacco appreso, hanno maggiori probabilità di trovare la violenza online irrilevante o addirittura divertente, e in alcuni casi rispondono ad essa con la violenza a loro volta, usando l'aggressività come un modo socialmente sanzionato per riaffermare il controllo, lo status o la distanza emotiva (Safe.si, 2024).

Queste risposte di genere modellano anche il modo in cui **gli altri percepiscono e reagiscono alle vittime**. Una ragazza che rivela molestie online può essere esaminata, ad esempio viene chiesto cosa ha pubblicato, cosa indossava, se lo stava "chiedendo". Queste domande riflettono **atteggiamenti più ampi di colpevolizzazione della vittima** radicati nella convinzione che le ragazze siano responsabili della gestione dell'attenzione e dell'aggressività maschile. Un ragazzo, d'altra parte, potrebbe non essere creduto affatto. Se riferisce di essere stato preso di mira, può essere ridicolizzato, licenziato o incoraggiato a "rafforzarsi". Il suo vittimismo contraddice lo stereotipo dell'invulnerabilità e del dominio maschile, e quindi viene ignorato o reinterpretato come debolezza (O'Brien, 2024). In entrambi i casi, **le norme di genere servono a mettere a tacere le vittime**: le ragazze per vergogna, i ragazzi per paura dell'evirazione. Questi modelli non sono naturali, ma sono il **risultato di un condizionamento sociale che limita la gamma emotiva e l'azione personale di tutti i generi**. Creano ambienti in cui l'OGBV non solo ha maggiori probabilità di verificarsi, ma ha anche maggiori probabilità di non essere contestata, non segnalata e non guarita (Safe.si, 2024).

Sfidare gli stereotipi di genere nella pratica

Sfidare gli stereotipi di genere è un **processo continuo di riflessione e (dis)apprendimento**. Gli stereotipi non sono semplicemente convinzioni personali, ma sono plasmati dalla cultura, rafforzati

dalle istituzioni e riprodotti attraverso le abitudini quotidiane, il linguaggio e le aspettative. Poiché sono spesso interiorizzati fin dalla giovane età, possono operare **automaticamente e inconsapevolmente**, anche tra coloro che si impegnano per l'uguaglianza e l'inclusione. Per coloro che lavorano direttamente con i giovani, diventare consapevoli di questi modelli è una parte fondamentale della creazione di ambienti più sicuri e inclusivi, sia online che offline.

Un modo per iniziare questo processo è **riflettere su come il genere si manifesta nelle interazioni e nelle decisioni quotidiane**, comprese quelle che potrebbero sembrare di routine o neutre. Per sostenere questa riflessione, prova il seguente esercizio:

Esercizio riflessivo: il genere nella pratica quotidiana

Scegli un giorno questa settimana (importante: un giorno in cui lavori con i giovani) e impegnati a osservare come le aspettative di genere potrebbero plasmare il tuo ambiente. Usa i suggerimenti seguenti come note mentali tranquille durante il giorno, o annotali in seguito come parte di un diario di riflessione:

- Chi parla di più nelle discussioni di gruppo? Quali contributi sono affermati, e in che modo?
- Come rispondi al conflitto o all'espressione emotiva: il genere gioca un ruolo nel modo in cui lo interpreti o reagisci?
- I complimenti o i commenti sull'aspetto, sul comportamento o sulle capacità sono distribuiti uniformemente? I diversi tratti sono incoraggiati o scoraggiati in base al genere?
- Ti ritrovi a interpretare l'assertività, il silenzio, la vulnerabilità o l'umorismo in modo diverso a seconda del genere del giovane?
- I comportamenti digitali, come selfie, emoji, aggiornamenti di stato o stili di gioco, sono giudicati in modo diverso a seconda di chi sta pubblicando?

Successivamente, prenditi qualche minuto per riflettere:

Cosa ti ha sorpreso? Cosa ha sfidato le tue aspettative? Quale piccolo cambiamento potresti apportare per incoraggiare uno spazio più equo per tutte le espressioni di genere?

Impegnarsi in questo tipo di osservazione e riflessione **non significa sorprendersi nel fallimento, ma costruire consapevolezza**. L'obiettivo non è la perfezione, ma l'intenzione: creare spazio per diverse forme espressive, convalidare esperienze diverse e notare le regole invisibili che spesso rimangono incontestate. Quando ci si prende il tempo per riflettere criticamente su come il genere si manifesta nei propri atteggiamenti e ambienti, si inizia a modellare la stessa trasformazione che spera di sostenere nei giovani. Ed è da questo luogo di curiosità, umiltà e apertura che può mettere radici un vero cambiamento.

2.3 Gruppi giovanili vulnerabili

Sebbene l'OGBV possa colpire chiunque, non colpisce tutti allo stesso modo. Le donne e le ragazze sono statisticamente le più propense ad essere prese di mira, ma questo rischio aumenta in modo significativo quando **il genere si interseca con altri aspetti dell'identità**, come l'orientamento

sessuale, la razza, la religione, l'etnia o la disabilità. Queste intersezioni modellano non solo chi è preso di mira, ma anche il modo in cui la violenza viene espressa, quali forme assume, come vengono percepite le vittime e quali ostacoli devono affrontare nella ricerca di sostegno (Pandea et al., 2019).

L'intersezionalità evidenzia che una persona non è mai "solo" una donna, "solo" nera o "solo" queer. Piuttosto, molteplici dimensioni dell'identità coesistono e interagiscono in modi complessi. Non si tratta semplicemente di una "doppia" o "tripla" discriminazione; è un'esperienza composta che produce forme uniche di danno ed esclusione (Hicks, 2021). Riconoscere questi modelli non significa confrontare la sofferenza, ma capire che giovani diversi vivono gli spazi digitali in modi molto diversi, a seconda di come le loro identità vengono percepite e trattate nella cultura più ampia (Collins, 2021; Allen, 2022).

Di seguito, vengono descritti alcuni dei gruppi giovanili vulnerabili più colpiti dalla violenza di genere, con particolare attenzione a come le forme di discriminazione sovrapposte modellano le loro esperienze specifiche.

Donne e ragazze

Le donne e le ragazze sono ampiamente riconosciute come un gruppo vulnerabile ed emarginato nei quadri internazionali in materia di diritti umani, sviluppo e protezione dell'infanzia, non perché affrontino alti tassi di violenza di genere (online), ma a causa di disuguaglianze strutturali e sistemiche che colpiscono quasi tutti i settori della vita (UN-HABITAT, 2020). Anche nelle società con l'uguaglianza di genere legale, le norme culturali e istituzionali continuano a limitare l'autonomia delle ragazze, a valorizzarle meno dei ragazzi e ad escluderle dalla leadership e dal processo decisionale (Cookson et al., 2023). Di conseguenza, le donne e le ragazze sono anche prese di mira in modo sproporzionato negli ambienti digitali con molestie, abusi sessualizzati e vergogna. Tale violenza rafforza il messaggio sociale che la presenza di una ragazza è condizionata e che il suo valore dipende dal rispetto di norme restrittive di genere. In questo modo, la violenza di genere non esiste in isolamento, ma approfondisce la più ampia emarginazione che le ragazze già affrontano, rendendo la loro vulnerabilità sia una causa che una conseguenza della disuguaglianza sistemica (EIGE, 2022).

Giovani LGBTQI+

I giovani LGBTQI+, in particolare i giovani transgender e non binari, affrontano livelli sproporzionatamente elevati di violenza online. Ciò include insulti omofobi e transfobici, minacce di outing, deliberatamente misgendering e la negazione totale della propria identità. Per molti giovani LGBTQI+, gli spazi online sono un'arma a doppio taglio: possono essere fonti salvavita di comunità e di espressione di sé, ma anche luoghi di polizia e abusi implacabili (Fisher et al., 2024).

La violenza diretta contro i giovani LGBTQI+ spesso mira a minare la legittimità della loro identità e a spingerli di nuovo nell'invisibilità. Può assumere la forma di derisione, cancellazione, minacce o deliberata disumanizzazione, rafforzando il messaggio che la loro esistenza è anormale, offensiva o fraudolenta. Quando tali messaggi vengono incontrati ripetutamente durante l'adolescenza, che è

un periodo critico della formazione dell'identità, possono portare a stigma interiorizzato, vergogna e profondo ritiro sociale. Queste esperienze sono spesso aggravate dalla mancanza di supporto negli ambienti offline. Per i giovani LGBTQI+ che non si dichiarano alle loro famiglie, comunità o scuole, la paura di essere "scoperti" senza consenso diventa una fonte persistente di ansia. I molestatori possono sfruttare questa vulnerabilità attraverso la manipolazione o il ricatto, minacciando di divulgare informazioni private, screenshot o messaggi. Anche quando la violenza non si intensifica a questo livello, la costante necessità di auto-monitorarsi, nascondersi o esibirsi in un'identità più "accettabile" online può richiedere un tributo emotivo significativo. Il risultato è spesso un effetto di silenziamento, in cui i giovani LGBTQI+ si ritirano dagli spazi online o evitano di esprimersi in modo autentico, non perché non abbiano voce, ma perché hanno imparato che la visibilità invita alla punizione (Prokopenko & Hango, 2022; FRA, 2024).

Giovinanza di colore

I giovani razzializzati, tra cui neri, rom, indigeni, arabi, asiatici e altri giovani di colore, possono affrontare l'OGBV che è modellato sia dal genere che dalla razza. Ciò può includere insulti razziali, incitamento all'odio, diffusione di stereotipi, esclusione dalle comunità digitali e ipersessualizzazione (Rajani, 2022; Chowdury et al., 2023). Le ragazze di colore, in particolare, sono spesso soggette a un mix tossico di razzismo e sessismo che si manifesta come molestie sessuali razzializzate, in cui i loro corpi sono esotizzati, feticizzati o degradati sulla base di tropi culturali dannosi:

- Le ragazze nere sono spesso stereotipate come più "mature" o "promiscue", il che porta a commenti sessuali inappropriati, abusi basati sull'immagine e mancanza di empatia quando vengono prese di mira.
- Le ragazze asiatiche possono essere ipersessualizzate in modi che riflettono sia la misoginia che le fantasie orientaliste.
- Le ragazze rom sono spesso disumanizzate o ridotte a caricature (ibid.).

Queste narrazioni sono radicate in storie di colonizzazione, schiavitù e razzismo sistemico e sono riprodotte in meme, sezioni di commenti e video virali. Ciò che rende questa violenza particolarmente dannosa è che spesso non viene riconosciuta: la normalizzazione degli stereotipi razzisti e sessisti nella cultura online significa che gli abusi possono essere spacciati per "scherzi" o "libertà di parola" e molti giovani assorbono questi messaggi senza rendersi conto del loro impatto cumulativo (Tosaya, 2022).

Giovani con disabilità

I giovani con disabilità, fisiche, sensoriali, intellettuali o psicosociali, sono spesso esclusi dalle conversazioni sulla violenza di genere, nonostante affrontino rischi unici e gravi. Hanno maggiori probabilità di sperimentare l'esclusione sociale e l'isolamento, il che può renderli più dipendenti dagli spazi online per la connessione, la comunicazione e la visibilità. Sfortunatamente, questi stessi spazi possono esporli a molestie mirate, ridicolizzazione o manipolazione (UN Women, 2025).

L'abuso abilista online spesso assume la forma di derisione, infantilizzazione o cancellazione. Le ragazze disabili possono essere viste come asessuate o incapaci di agire, mentre sono anche feticizzate o oggettivate (Malinowska, 2017; UNFPA, 2024). Inoltre, i giovani con disabilità intellettiva possono essere ingannati, costretti o sfruttati in modi che non sono immediatamente visibili agli altri.

Potrebbero non avere sempre accesso al supporto di alfabetizzazione digitale necessario per riconoscere gli abusi o segnalarli in modo efficace. Inoltre, i progetti delle piattaforme spesso non riescono a soddisfare gli utenti con disabilità, creando ulteriori barriere alla protezione e alla partecipazione (ibid.).

Poiché l'abilismo è raramente affrontato nelle discussioni mainstream sui danni online, i giovani con disabilità si sentono spesso invisibili o esclusi dalle strategie di prevenzione e dalle iniziative di sicurezza. Le loro esigenze sono spesso trascurate nei contesti educativi, nelle campagne sociali e nelle politiche delle piattaforme, lasciandoli a navigare tra vulnerabilità uniche senza un supporto adeguato. Garantire la loro inclusione richiede non solo una migliore accessibilità, ma un cambiamento culturale nel modo in cui la disabilità viene percepita: non come un deficit, ma come una dimensione della diversità umana che merita riconoscimento, rispetto e protezione (UNFPA, 2024).

2.4 Quadro giuridico e protezione

Il riconoscimento legale dell'OGBV rimane limitato e disomogeneo tra le giurisdizioni. Nella maggior parte dei paesi, l'OGBV non è definita come una categoria giuridica distinta, il che pone serie sfide sia per la prevenzione che per l'applicazione. Sebbene alcune forme di abuso digitale, in particolare le molestie, lo stalking, le minacce e la condivisione non consensuale di immagini intime, siano sempre più affrontate attraverso le leggi esistenti sulla condotta online o sulla violenza di genere, questi quadri spesso non riescono a riflettere le dinamiche specifiche e la natura strutturale della violenza di genere. La legislazione tende a trattare gli abusi online come un'estensione di reati penali tradizionali come la diffamazione, l'intimidazione o l'invasione della privacy, senza riconoscerne le dimensioni di genere o l'impatto sproporzionato su donne, ragazze e gruppi emarginati. Alcuni paesi hanno introdotto misure mirate, in particolare in relazione all'abuso sessuale basato sulle immagini o al cyberstalking, ma pochi sistemi giuridici incorporano una prospettiva di genere esplicita. Questo divario riflette una più ampia riluttanza a considerare l'abuso online come un problema sistemico radicato nel potere e nella disuguaglianza, piuttosto che come una serie di atti isolati (Mijatović, 2022). Parallelamente, le vittime di OGBV incontrano spesso ostacoli significativi nell'accesso alla giustizia. Questi includono la mancanza di consapevolezza dei propri diritti, l'alfabetizzazione digitale limitata, le risposte incoerenti della polizia e i sistemi giudiziari scarsamente formati (Bansal et al., 2022). Inoltre, molte piattaforme online operano a livello transfrontaliero, mentre le leggi nazionali rimangono frammentate, il che rende difficile l'applicazione e la responsabilità. Anche dove sono in vigore leggi, i meccanismi di segnalazione possono essere inaccessibili, ritraumatizzanti o inefficaci, in particolare per i giovani o i membri di gruppi emarginati. Alla luce di queste sfide, la prevenzione e la protezione non richiedono solo strumenti giuridici; richiedono risposte coordinate che coinvolgano l'istruzione, la responsabilità delle piattaforme e i servizi di supporto alle vittime (Social Development Direct, 2022).

Un elenco delle leggi nazionali e internazionali pertinenti, dei meccanismi di segnalazione e delle organizzazioni che offrono sostegno alle vittime di violenza di genere in Slovenia, Croazia e Italia è disponibile in **appendice** a questo manuale.

3. Tecniche di mentoring per operatori giovanili

3.1 Il ruolo degli animatori giovanili: in che modo gli animatori giovanili possono identificare che i giovani sono vittime di violenza online

Il termine «animazione socioeducativa» è un termine ampio che comprende un'ampia gamma di attività di natura sociale, culturale, educativa o politica da, **con e per i giovani**. L'animazione socioeducativa appartiene all'ambito dell'istruzione "extrascolastica", così come le attività specifiche del tempo libero gestite da animatori giovanili professionisti o volontari e da animatori giovanili. L'animazione socioeducativa è organizzata in diversi modi (da organizzazioni giovanili, organizzazioni giovanili, gruppi informali o attraverso servizi per i giovani e autorità pubbliche). Viene erogato in diverse forme e contesti (ad esempio ad accesso aperto, basato su gruppi, basato su programmi, sensibilizzazione e distaccato) e prende forma a livello locale, regionale, nazionale ed europeo.

L'animazione socioeducativa si concentra sullo **sviluppo personale e sociale dei giovani** e ha una portata estesa che **li coinvolge in base alle loro esigenze e ai loro interessi** e tiene conto del loro ambiente.

I giovani costituiscono una popolazione diversificata e dinamica con realtà, bisogni, richieste e aspirazioni diverse. La demografia, la biografia, la diversità, le transizioni e le opportunità sono questioni che hanno un impatto diretto sui giovani e, a volte li definiscono.

Consiglio d'Europa, 2013

L'animazione socioeducativa coinvolge la popolazione giovanile in generale. Si tratta di giovani con interessi, esigenze e background diversi. La ricerca sulla violenza online in Slovenia mostra che *"ben il 54,5% dei giovani intervistati ha già subito molestie online, con le ragazze delle scuole superiori che sono le vittime più frequenti (il 63,9% è già stato molestato), seguite dalle ragazze delle scuole elementari (55,3%), dai ragazzi delle scuole superiori (54,1%) e dai ragazzi delle scuole primarie (48,6%)"* (Brečko, 2019). Gli studi indicano anche un aumento e un'intensificazione della violenza online durante e dopo la pandemia di COVID-19: *"la prevalenza della violenza online tra gli studenti delle scuole primarie è aumentata significativamente negli ultimi sei anni [dal 2018], del 18% tra le ragazze e del 12% tra i ragazzi"* (safe.si, 2024).

Modelli simili si riscontrano in Italia, dove l'agenzia nazionale di statistica ISTAT ha segnalato nel 2023 che il 34% degli adolescenti aveva subito almeno un episodio di molestie online nell'anno precedente, con il 7,8% che ha subito incidenti ripetuti. Le ragazze rimangono più vulnerabili, con tassi di cyberbullismo più elevati tra le studentesse. Gli studi di *Telefono Azzurro* evidenziano inoltre che un adolescente italiano su tre è preoccupato per il cyberbullismo e quasi il 40% di quelli di età compresa tra i 12 e i 18 anni teme i rischi reputazionali di contenuti manipolati, come i deepfake (ISTAT, 2023; Telefono Azzurro & Doxa, 2024; ANSA, 2025).

L'animazione socioeducativa coinvolge la popolazione giovanile in generale. Si tratta di giovani con interessi, esigenze e background diversi. Secondo le ricerche e i rapporti disponibili in Croazia, la violenza online tra i giovani è un problema serio e in crescita. I dati indicano un'elevata prevalenza di varie forme di violenza online, tra cui le molestie sessuali, l'accettazione e la condivisione di contenuti inappropriati senza consenso. I dati di un'indagine del 2023 condotta nelle scuole primarie e secondarie della città di Zagabria in collaborazione con la Facoltà di Scienze della Formazione e della Riabilitazione mostrano che la violenza online tra bambini e giovani è meno evidente, ma la sua presenza aumenta significativamente dopo la 5a elementare della scuola primaria. Secondo i dati del Centre for a Safer Internet (www.csi.hr), quasi il 40% dei giovani ha dichiarato di aver ricevuto contenuti a tema sessuale da persone note e sconosciute, e il 30% degli studenti delle scuole superiori ha confermato che i loro coetanei hanno scattato segretamente foto di altre persone in situazioni inappropriate, dopodiché queste foto sono state condivise su Internet. Nonostante l'elevata prevalenza della violenza online, la sua segnalazione è molto bassa. L'indagine dello stesso Centro "deSHAME Hrvatska" del 2021 ha mostrato che più della metà degli studenti delle scuole superiori reagisce alle molestie sessuali online ignorandole, quasi la metà blocca le persone coinvolte e solo il 3,7% denuncia tali incidenti alla polizia.

Data l'allarmante prevalenza della violenza online, compresa la violenza online di genere, tra la popolazione giovanile in generale, possiamo dedurre che l'animazione socioeducativa include anche i giovani che sono (o sono stati) vittime di violenza di genere online. In questo contesto, gli operatori giovanili sono spesso coloro che hanno costruito un rapporto di fiducia con i giovani e sono quindi tra i primi a notare se qualcosa non va. Analogamente ad altre forme di violenza, possono rilevare cambiamenti nel comportamento, nelle emozioni o nel pensiero di un giovane: ad esempio, un giovane volontario che conduce laboratori creativi una volta alla settimana ha saltato due sessioni nell'ultimo mese senza preavviso e sembra irritabile quando partecipa. È importante sottolineare che non esiste una formula o una lista di controllo universale dei "sintomi". Sebbene ci siano alcuni segnali di allarme, ciò che conta di più è che l'operatore giovanile adotti un approccio olistico al lavoro con il giovane e sia quindi in grado di notare potenziali cambiamenti.

Possibili segnali di allarme nei giovani che sono (o sono stati) vittime di violenza di genere online:

- Uso più frequente di dispositivi elettronici
- Reazioni emotive intensificate dopo l'uso di dispositivi elettronici

Cancellazione di account di social media e altri profili online

- Evitare eventi sociali
- Umore
- Mancanza di motivazione a frequentare la scuola
- Difficoltà a dormire
- Parlare o segni visibili di autolesionismo
- Perdita di interesse per gli hobby

Un'altra possibilità è che il giovane riveli all'operatore giovanile di essere vittima di violenza di genere online. Questo accade in genere a causa di una relazione di fiducia che è stata costruita nel corso delle interazioni passate. Ci si può aspettare due tipi di momenti "apriporta": uno più indiretto – *"C'è qualcosa che voglio dirti, ma non so se posso... Prometti che non lo dirai a nessuno."*¹ – e uno più diretto – *"Un ragazzo mi ha mandato una foto del cazzo."*

Abbiamo evidenziato due, a nostro avviso, i fattori scatenanti più comuni che possono portare un operatore giovanile a riconoscere che un giovane sta subendo violenza online di genere. Dopo tale "divulgazione", è importante che l'operatore giovanile (come notato da Mreža mladih Hrvatske):

- Sottolinea che la persona è forte per sopravvivere all'esperienza e per rivelare la violenza
- Mostrate ed esprimete che credete alla vittima - sottolineate che la responsabilità della violenza subita è esclusivamente dell'autore, mai della vittima
- Prestare attenzione a ciò di cui la persona ha bisogno e si aspetta (protezione per fermare la violenza, informazioni su dove cercare aiuto professionale, supporto nella denuncia della violenza, aiuto per contattare un centro di crisi/rifugio, consulenza legale, ecc.)

È quindi importante che l'operatore giovanile risponda, si impegni, avvii la conversazione e offra supporto. Riconoscendo che i cosiddetti "argomenti difficili" possono essere difficili da affrontare, gli operatori giovanili dovrebbero essere guidati dal coraggio e dall'onestà: è meglio chiedere e sentirsi dire "No, sto solo passando una brutta giornata" piuttosto che perdere l'opportunità di sostenere qualcuno che è vittima di violenza di genere online.

Nelle sezioni seguenti, esploriamo come condurre tali conversazioni e che tipo di supporto gli operatori giovanili possono offrire alle vittime.

3.2 Abilità comunicative: Tecniche per comunicare efficacemente con i giovani su argomenti delicati

Nel loro lavoro con i giovani, gli animatori giovanili utilizzano tecniche di comunicazione specifiche. Queste tecniche non si limitano a lavorare con giovani che hanno subito violenza online basata sul genere, ma sono strumenti e metodi di comunicazione generali comunemente applicati nella pratica dell'animazione socioeducativa.

Come definito da Vec (2002), lo scopo di specifiche tecniche di comunicazione è duplice. Da un lato, consentono all'animatore giovanile di comprendere meglio il giovane e la situazione in questione. Dall'altro, supportano il giovane nell'acquisire informazioni sul proprio funzionamento – comprese le emozioni, i pensieri e i comportamenti – e potenzialmente nell'apportare cambiamenti positivi.

Le tecniche di comunicazione comunemente utilizzate nell'animazione socioeducativa includono (ibid.): segni di ascolto attivo e osservazioni incoraggianti, chiarimento attraverso domande,

¹ Con le parole *"... ma prometti che non lo dirai a nessuno"*, viene sollevata la questione della riservatezza, ed è fondamentale affrontarla. Maggiori informazioni sulla riservatezza sono discusse nel Capitolo **3.3. Creare uno spazio sicuro**.

domande esplorative e aperte, rispecchiamento o ripetizione delle affermazioni del giovane, parafrasi e riassunto.

Nella sezione seguente, evidenziamo le caratteristiche chiave di ciascuna tecnica (sulla base di Vec, 2002).

Tecniche e approcci	Obiettivi e vantaggi	Rischi e limitazioni	Esempi
Segni di attenzione e osservazioni incoraggianti: <i>Segni verbali e non verbali di attenzione e commenti, osservazioni incoraggianti, apriorista</i>	+ Costruire un rapporto di fiducia + Mostrare interesse per il giovane e l'argomento di conversazione + Incoraggiare attivamente i giovani a continuare la conversazione	- Può sembrare eccessivamente provato o tecnico - Può sembrare invadente se il giovane non è pronto a parlare	Non verbale: annuire Verbale: "Sì", "Uh-huh", "Puoi dirmi di più?", "Sei pronto a parlarne?", "Grazie per la fiducia in me"
Chiarire con domande, domande esplorative e aperte: <i>Domande specifiche, aperte, elaborative, investigative e orientate alla soluzione</i>	+ Scoprire il significato dei messaggi, sia per l'operatore giovanile che per il giovane + Far luce su aree specifiche	- Il giovane può percepire la conversazione e come un interrogatorio - Le domande aperte non consentono una raccolta di informazioni rapida e selettiva	Esempi: "Puoi dirmi di più su...?", "Com'era?", "Come ti sei sentito?", "In quale altro modo potresti descriverlo?", "Cosa è successo dalla nostra ultima conversazione?"
Riflettere o ripetere le affermazioni: <i>Mirroring di parti o dell'intero messaggio</i>	+ Dirigere l'attenzione sui contenuti che l'animatore giovanile ritiene importanti	- Può sembrare eccessivamente tecnico o forzato - Può portare a	"Stai dicendo che..."

		resistenza, autocommiserazione, ecc.	
Parafrasando: <i>Rispecchiare il contenuto con parole proprie e verificare la comprensione</i>	+ Focalizzare la conversazione + Aiutare il giovane a comprendere i propri sentimenti e/o pensieri + Verificare la propria comprensione	- La parafrasi può diventare troppo soggettiva o includere interpretazioni personali	"Se ho capito bene...", "Quindi pensi che...", "Mi sembra che..." Nota: L'animatore giovanile si chiede: <i>cosa sta cercando di dirmi il giovane? Qual è l'essenza del messaggio? Quali emozioni fondamentali sono presenti?</i>e, soprattutto, controlla se la loro interpretazione è accurata.
Riassumendo: <i>Sintesi di un insieme di messaggi</i>	+ Collegamento di contenuti apparentemente non correlati + Aiutare il giovane a comprendere i propri sentimenti e/o pensieri + Verifica della comprensione + Concentrarsi sull'essenza, restringere la narrazione + Conclusione del contenuto	- Può limitare lo spazio del giovane per la riflessione e l'interpretazione - Può reindirizzare l'attenzione e l'interpretazione in base a ciò che l'operatore giovanile considera importante	"Hai parlato di...", "Questa volta stai menzionando... molto", "Se ho capito bene la tua storia finora, stai dicendo che..."

Quando si esamina la letteratura sulle tecniche di comunicazione, ci si imbatte spesso nel concetto di **ascolto attivo**. Vec (ibid.) lo intende come una combinazione di diverse tecniche, principalmente

il mirroring e la parafrasi. Inoltre, vari manuali (ad esempio, Mira, NIJZ, *Nisi okej? Povej naprej.*) includono segni di attenzione e dichiarazioni incoraggianti, chiarimenti attraverso domande (in particolare l'uso di domande aperte) e riassunti come parte dell'ascolto attivo. L'idea alla base dell'ascolto attivo è quella di comprendere il pieno significato del messaggio del giovane, riconoscere e rispondere alle sue emozioni e verificare la propria comprensione. È fondamentale concentrarsi sulla conversazione, rimuovere le distrazioni (ad esempio, telefoni, spostarsi in una stanza tranquilla nel centro giovanile) e utilizzare in modo appropriato le tecniche di comunicazione specifiche sopra menzionate.

Oltre a queste tecniche, anche il silenzio è uno strumento importante. La ricerca di Lesar (2019) sull'uso del silenzio in un gruppo di supporto mostra che l'uso intenzionale del silenzio nel counseling consente ai partecipanti, in questo caso ai giovani, il tempo per riflettere, cioè diventare consapevoli, dare un senso e comprendere i propri pensieri ed emozioni. Facilita i momenti di chiarimento e di "aha". L'autore sottolinea che le relazioni si costruiscono anche nel silenzio e che la fiducia aumentava.

È importante notare che le tecniche sopra descritte **servono solo come supporto**. L'eccessivo affidamento sulle tecniche può far sembrare le interazioni troppo formali o provate. Pertanto, è essenziale che gli operatori giovanili osservino le dinamiche e le reazioni del giovane e adattino il processo lavorativo di conseguenza. È anche almeno accettabile, se non auspicabile, affrontare le dinamiche del processo stesso, ponendo così il giovane al centro e responsabilizzandolo, ad esempio: *"Ho ragione a sentire che l'energia è un po' diminuita, quindi dovremmo concludere la nostra conversazione per oggi?"* e simili.

3.3 Creare uno spazio sicuro: come garantire un ambiente sicuro e inclusivo per discutere le esperienze di violenza di genere online

Di seguito evidenziamo gli elementi chiave che gli operatori giovanili dovrebbero perseguire nelle loro pratiche quando lavorano con i giovani. Le linee guida presentate sono il risultato di conoscenze collettive generate con esperti durante tre corsi di formazione sulla violenza di genere online svoltisi tra ottobre 2024 e marzo 2025.

SPAZIO SICURO:

- Tolleranza zero per la violenza e la discriminazione. In caso di comportamento violento o discriminatorio, gli operatori giovanili affrontano la situazione. È fondamentale che gli operatori giovanili proteggano la vittima e offrano il sostegno necessario (ad esempio, una conversazione di sollievo).
- Creare uno spazio inclusivo per tutti i giovani, compresi quelli appartenenti a gruppi vulnerabili (ad esempio, esponendo una bandiera arcobaleno che segnala uno spazio sicuro LGBTQ+, utilizzando un linguaggio sensibile al genere, utilizzando pronomi nel cerchio introduttivo e firme e-mail, cartelli multilingue nello spazio).
- Regole e confini chiari contribuiscono in modo significativo alla sicurezza. Gli operatori giovanili comunicano, co-creano e rivedono le regole con i giovani in modo chiaro. È importante che le regole e i confini siano gli stessi per tutti e che gli operatori giovanili li applichino costantemente, tra i diversi giovani e tutti gli operatori giovanili all'interno del team

- È importante che gli operatori giovanili riflettano su come il proprio genere influenzi il senso di sicurezza del giovane. Pertanto, è importante chiedere al giovane se si sente a suo agio e al sicuro nel continuare la conversazione o se preferisce parlare con un altro collega.

SPAZIO FISICO:

- Bisogna prestare attenzione anche all'aspetto fisico dello spazio. Se è in corso una conversazione individuale, lo spazio dovrebbe essere libero da interruzioni: l'operatore giovanile si assicura che non siano disturbati dai colleghi, non risponda alle telefonate, ecc. La conversazione può svolgersi all'interno o all'esterno (ad esempio, durante una passeggiata).
- La disposizione dei posti a sedere non deve essere frontale ma diagonale o affiancata. Allo stesso modo, mantenere un contatto visivo costante è per lo più inappropriato e può sembrare troppo aggressivo o intimidatorio. Una disposizione diagonale o affiancata consente all'operatore giovanile e al giovane di guardare un punto condiviso.

PRINCIPIO DI RISERVATEZZA:

- Nelle interazioni tra giovani e operatori giovanili, soprattutto quando si affrontano argomenti "difficili" o più delicati, si pone la questione della riservatezza. Questo non dovrebbe essere preso alla leggera. È importante che gli animatori giovanili siano in grado di comunicare chiaramente con i giovani in merito al principio di riservatezza
- Gli animatori giovanili sono consapevoli delle limitazioni della riservatezza: ciò si applica nei casi in cui il giovane mette in pericolo se stesso o gli altri, o quando è coinvolto un reato penale, che richiede all'operatore di riferire informazioni alle autorità competenti. L'organizzazione in cui opera l'animatore giovanile può anche disporre di procedure per la segnalazione interna (ad esempio, durante le consultazioni dei casi). In entrambi i casi, è necessario informare il giovane a chi verranno trasmesse le informazioni e per quale scopo.

Un giovane potrebbe dire qualcosa del tipo:

"... Voglio dirti una cosa, ma non sono sicuro di poterlo fare, quindi ti prego di promettermi che non lo dirai a nessuno."

Un animatore giovanile consapevole sarà consapevole del principio di riservatezza e dei suoi limiti. Ciò significa che risponderebbero al giovane dicendo:

"La nostra conversazione è riservata, a meno che tu non stia mettendo in pericolo te stesso, gli altri o se viene commesso un crimine, nel qual caso devo proteggerti... Possiamo parlarne, ma per me è importante..."

ATTEGGIAMENTO E RELAZIONE DEGLI OPERATORI GIOVANILI NEI CONFRONTI DEI GIOVANI:

- Gli operatori giovanili trattano i giovani con rispetto e li considerano come individui capaci, come esperti della propria vita. Gli operatori giovanili sono coloro che li sostengono nel loro percorso.
- Gli operatori giovanili accettano i giovani così come sono e non li giudicano o li criticano (atteggiamento non giudicante!). Mettono continuamente in discussione e riflettono sui

propri stereotipi e pregiudizi (ad esempio, "i ragazzi sono più tecnici, le ragazze più creative").

- Gli operatori giovanili sono autentici, onesti e genuini. È importante che le loro azioni siano in linea con le loro parole: quello che dicono, lo fanno anche.
- Gli operatori giovanili sono compassionevoli ed empatici. Questo non significa che comprendano appieno i giovani: anche se hanno avuto esperienze simili, il giovane può vivere le cose in modo molto diverso. Pertanto, evitano frasi come "Ti capisco" e dicono invece "Posso solo immaginare come ti senti".

PARTECIPAZIONE DEI GIOVANI AL PROCESSO:

- L'animazione socioeducativa è incentrata sul giovane. Ciò significa che il giovane stabilisce il ritmo e il metodo di lavoro e ha l'opportunità di (co)decidere.
- Il principio della volontarietà nell'animazione socioeducativa dovrebbe riflettersi anche nell'informazione dell'animatore giovanile sul fine del processo e su come procederà. Dovrebbero anche verificare se il giovane è d'accordo con il processo ed esplorare come possono sostenerlo, ad esempio, "Come posso sostenerti?" o "Questo è ciò che abbiamo sul tavolo, come procediamo?"

CURA DI SÉ:

- Gli operatori giovanili sono consapevoli di essere umani (non supereroi), comprendono i propri limiti e riconoscono che le storie dei giovani possono influenzarli a livello personale.
- Al momento (ad esempio, dopo una rivelazione), gli operatori giovanili possono prendersi qualche momento per raccogliere i loro pensieri e prepararsi a continuare il processo.
- A lungo termine, gli operatori giovanili riconoscono l'importanza della cura di sé, del mantenimento del proprio benessere mentale e del sollievo. Quando si affrontano casi difficili, questo è estremamente importante e serve come importante prevenzione contro il burnout professionale.
- È importante che il benessere mentale e il sollievo siano sostenuti a livello organizzativo e non siano lasciati esclusivamente a ciascun individuo.

Meccanismi a livello organizzativo:	Meccanismi a livello individuale:
• Connessione e clima di squadra in cui i colleghi possono condividere (quotidianamente) casi e dilemmi professionali e fornire supporto reciproco; • Regolare intervizione all'interno del team di colleghi; • Supervisione periodica condotta da un professionista esterno; • Comprensione e supporto da parte della leadership per quanto riguarda i metodi di lavoro, soprattutto in casi difficili (ad esempio, quando è necessario un rapporto formale).	• Relazioni private sane e comprensione da parte delle persone care che il lavoro giovanile può essere impegnativo e stressante; • Prendersi cura della propria salute fisica, compreso il sonno sufficiente, l'esercizio fisico e un'alimentazione sana; • Impegno in attività che consentono la disconnessione dal lavoro (ad esempio, cultura, attività creative, sport, trascorrere del tempo nella natura); • Tempo per la riflessione individuale, la contemplazione e il dialogo

	interiore.
--	------------

I partner del Mreža mladih Hrvatske hanno riassunto ciò che un operatore giovanile **"non dovrebbe fare/dire"** quando lavora con giovani con esperienza di violenza di genere online:

1. Non chiedere:
 - "Cosa hai fatto per provocare la violenza / l'aggressore?"
 - "Perché non hai denunciato la violenza?"
 - "Perché non hai lasciato l'aggressore / disattivato i commenti / cancellato i tuoi contenuti online?"
 - "Come hai potuto lasciare che qualcuno ti trattasse in quel modo?"
2. Non pretendere mai che la vittima affronti l'aggressore.
3. La persona che commette violenza detiene più potere della vittima; la loro relazione/relazione è ineguale.
4. Non patrocinare le vittime di violenza.
5. Trattateli come individui capaci.
6. Non moralizzare, giudicare o criticare i pensieri, i sentimenti o le azioni delle persone.
7. Non avere aspettative irrealistiche sulle vittime. Non spingerli ad agire o ad agire.
8. Non cercare di "salvare" la persona. Mantieni i limiti appropriati.

3.4 Sostegno alle vittime: approcci per sostenere i giovani che hanno subito violenza di genere online

Come abbiamo appreso finora, gli operatori giovanili hanno anche contatti con giovani che hanno subito violenza di genere online. Il primo passo è l'identificazione della vittima, di cui abbiamo discusso sopra, seguita dal fornire supporto. È importante definire chiaramente il confine tra il ruolo dell'animatore giovanile e gli altri servizi. Possiamo essere d'accordo sul fatto che gli operatori giovanili non forniscono terapia o consulenza (psicosociale). Allo stesso modo, gli operatori giovanili non sono agenti di polizia o giudici, il che significa che non indagano sull'accaduto o cercano l'autore del reato. È essenziale che l'operatore giovanile comunichi chiaramente questo al giovane e non prometta cose che vanno oltre il suo ruolo o la sua capacità di adempiere.

Nel fornire supporto, il ruolo chiave dell'operatore giovanile è quello di credere all'esperienza del giovane come la sua verità e sostenerlo in un modo che si allinei con le esigenze del giovane. L'obiettivo principale è quello di **responsabilizzare** il giovane che ha subito violenza di genere

online. Ad esempio, l'animatore giovanile non si concentra solo sulla denuncia alla polizia, ma anche (tra le altre cose) sulla preparazione del giovane alla denuncia, sul suo benessere generale, su come la situazione influisce sulla sua vita, su come la affronta e sul sostegno di cui ha bisogno prima/durante/dopo la denuncia.

Siamo d'accordo sul fatto che uno strumento chiave che gli operatori giovanili utilizzano nel loro lavoro con i giovani è la **conversazione**. Questo vale anche per il lavoro con giovani che hanno subito violenza online basata sul genere. La conversazione dovrebbe essere strutturata seguendo il modello del triangolo drammatico: introduzione, nucleo e conclusione.

1. Nell'introduzione, è importante affrontare l'umore e il benessere attuali del giovane, le sue aspettative per l'incontro e, se necessario, concordare alcune regole di base.

Esempi di domande e affermazioni tipiche per l'introduzione:

Come stai oggi? Cosa ti porta all'incontro di oggi?

Di cosa vorresti parlare oggi? Cosa è più urgente? Nell'ultimo incontro, hai menzionato ... Ti va di parlarne?

Cosa volete dall'incontro di oggi?

Sei d'accordo che oggi ci prendiamo 30 minuti per questa conversazione?

2. Il fulcro della conversazione si concentra su ciò che è accaduto dall'ultimo incontro, chiarendo la situazione e valutando eventuali pericoli, cercando strategie, possibilità e soluzioni, valutandole e prendendo decisioni, adottando nuove tecniche e pianificando i prossimi passi...

Esempi di domande e affermazioni tipiche del core:

L'ultima volta che abbiamo parlato di... Hai parlato di... Ci hai pensato di più? L'ultima volta, ti sei posto l'obiettivo di... – com'è andata?

Puoi dirmi di più su ...? Come lo vivi?

Cosa ti aiuterebbe in questa situazione? Come posso supportarvi in questo?

3. La conversazione si conclude con un riassunto e accordi sui prossimi passi e sull'incontro.

Esempi di domande e affermazioni tipiche per la conclusione:

Oggi abbiamo parlato di...

Come riassumeresti la conversazione di oggi? Quali sono le tue intuizioni chiave?

Quali sono i prossimi passi?

Suggerisco di incontrarci di nuovo la prossima settimana e continuare la conversazione: cosa ne pensa?

Se sei d'accordo, la prossima volta che verrai al centro giovanile, ti chiederò ...

Se il giovane lo desidera, l'animatore giovanile può diventare una **persona di fiducia**. Ciò significa accompagnare il giovane attraverso le procedure ufficiali, ad esempio durante la denuncia di un reato. In questo caso, è importante che l'operatore giovanile conosca la legislazione e i diritti del giovane.

Esempio dalla Slovenia:

Una persona di fiducia può accompagnare la vittima durante l'intero procedimento e fornire assistenza come previsto dall'articolo 65, quarto comma, del codice di procedura penale. Tuttavia, la persona di fiducia non è un rappresentante legale che difende interessi nel procedimento penale o agisce in qualità di avvocato. Una persona di fiducia può accompagnare la vittima se ciò è necessario a causa del tipo e della gravità del reato, delle circostanze personali della vittima o del grado di vulnerabilità della vittima. La presenza della persona di fiducia può essere negata se è in conflitto con gli interessi del procedimento o con i benefici della vittima. Pertanto, la persona di fiducia non può essere una persona che potrebbe nuocere alla vittima o che è parte o partecipante al procedimento.

Fonte: <https://www.gov.si/teme/pravice-zrtev-kaznivih-dejanj/>

Esempio dalla Croazia:

Nel sistema di giustizia penale croato, una persona di fiducia è una persona giuridicamente capace scelta dalla vittima di un reato per accompagnarla durante tutto il procedimento penale. Può trattarsi di un familiare, di un amico o di un rappresentante di un'organizzazione di sostegno alle vittime. La persona di fiducia fornisce supporto emotivo e un senso di sicurezza alla vittima, ma non offre rappresentanza legale o consulenza. La loro presenza aiuta a ridurre lo stress e la sensazione di isolamento durante il processo. È importante notare che una persona di fiducia non può essere un testimone nello stesso procedimento penale.

Fonte: <https://mpudt.gov.hr/print.aspx?id=24854&url=print>

Esempio dall'Italia:

Ai sensi dell'articolo 90 del codice di procedura penale e della legge n. 69/2019 (nota anche come "Codice Rosso"), le vittime di violenza di genere hanno il diritto di essere accompagnate da una

persona di fiducia in tutte le fasi del procedimento penale. Questa persona può essere un familiare, un amico o un rappresentante di un'organizzazione di sostegno alle vittime e il suo ruolo è quello di fornire sostegno emotivo e psicologico, ma non di rappresentanza legale. Le vittime hanno inoltre accesso a una rete nazionale di servizi di supporto, come i centri antiviolenza e la rete Rete Dafne, che forniscono assistenza prima, durante e dopo il procedimento giudiziario, anche nei casi in cui il reato non è stato ancora denunciato.

Fonte: <https://www.infovictims.it/en/right-to-victim-support-services>; <https://victim-support.eu/infovictims-italy/>

Oltre a lavorare direttamente con il giovane che ha subito violenza di genere online, gli animatori giovanili possono anche lavorare con coetanei e genitori. Quando **si lavora con i coetanei**, è fondamentale aumentare la consapevolezza che i giovani non sono responsabili della risoluzione dei problemi dei loro coetanei, ma sono amici, sostenitori e alleati. È anche importante mantenere la fiducia e non parlare di altri che non sono presenti. I coetanei possono anche assumere il ruolo di una "mini" persona riservata, ad esempio accompagnando un amico al centro giovanile o essendo presenti durante una conversazione per il supporto. Quando **si lavora con i genitori**, l'educazione e l'informazione sono fondamentali: i genitori sono spesso lontani dalle tendenze moderne, inconsapevoli dei rischi online, delle conseguenze negative o si sentono impotenti nell'educazione. Gli operatori giovanili possono sostenerli fornendo informazioni, materiali o indirizzandoli a organizzazioni specializzate nel lavoro con i genitori, nella violenza online o in argomenti correlati.

Come accennato all'inizio del capitolo, è importante mantenere i confini e la portata del lavoro giovanile. Pertanto, è fondamentale che l'organizzazione e il singolo operatore giovanile dispongano di una rete consolidata **di organizzazioni ed esperti** in grado di offrire supporto specializzato ai giovani. Si tratta di istituzioni pubbliche, ONG o singoli specialisti che sostengono il giovane. È importante sottolineare che questo non significa semplicemente condividere contatti generali, ma implica mettere in contatto il giovane con persone di cui gli operatori giovanili si fidano. Quando si coinvolgono organizzazioni o specialisti esterni, il principio è che il giovane si fida dell'operatore giovanile che si fida dello specialista esterno, il che aumenta la fiducia del giovane nello specialista esterno. Coinvolgere un sostegno esterno può significare accompagnare il giovane a un incontro o organizzare un incontro in un luogo in cui il giovane si sente già al sicuro, ad esempio un consulente psicosociale che viene al centro giovanile per incontrare il giovane.

4. Attività pratiche

Questo capitolo fornisce seminari pratici per supportare gli operatori giovanili nell'affrontare la violenza di genere online con i giovani. Si basa sulle conoscenze teoriche e sugli approcci di mentoring discussi nei capitoli precedenti, traducendoli in formati concreti e coinvolgenti per l'uso educativo diretto. Sviluppati nell'ambito del progetto MEDUSA, i materiali includono quattro workshop autonomi su misura per i giovani di età compresa tra i 15 e i 29 anni. Ogni workshop è strutturato per adattarsi a diversi livelli di complessità dei contenuti, in base all'età e alla maturità dei partecipanti. Sebbene i workshop siano raccomandati per gruppi di età specifici, possono essere

adattati in modo flessibile per partecipanti più giovani o più anziani con piccoli aggiustamenti di contenuto e metodo.

I workshop mirano a fornire ai giovani le conoscenze, le competenze e la fiducia necessarie per riconoscere, prevenire e rispondere all'OGBV. Sono radicati nei metodi di educazione non formale, che promuovono la partecipazione attiva, il pensiero critico e l'apprendimento tra pari. La durata delle sessioni può variare, a seconda dell'ambiente e del tempo a disposizione, e può essere erogata in scuole, centri giovanili o ambienti comunitari.

Questo capitolo include una guida per la pianificazione dei workshop, l'uso di strumenti digitali e strategie per adattare le attività alle esigenze specifiche dei diversi gruppi di giovani. Attraverso questo approccio, gli operatori giovanili sono attrezzati per creare spazi di apprendimento sicuri, inclusivi e responsabilizzanti che incoraggiano un dialogo e un'azione significativi contro la violenza di genere online.

4.1 Laboratori

4.1.1 Workshop 1: Introduzione alla violenza di genere online

Obiettivi chiave:

- Presentare le definizioni di base relative all'OGBV, incluso ciò che si qualifica come OGBV, le sue caratteristiche e le sue distinzioni dalla GBV offline.
- Comprendere in che modo gli stereotipi e i pregiudizi di genere contribuiscono alla violenza di genere, in particolare nei confronti delle donne e delle persone LGBTQ+.
- Identificare e distinguere tra diversi tipi di OGBV.
- Analizza le rappresentazioni mediatiche e sociali dell'OGBV e comprendi il loro impatto sulle vittime e sulla percezione pubblica.
- Discutere la prevalenza e le conseguenze degli atteggiamenti di colpevolizzazione della vittima e il modo in cui influenzano le risposte all'OGBV.
- Comprendere l'influenza degli stereotipi e dei pregiudizi di genere nel plasmare le narrazioni intorno all'OGBV.
- Responsabilizzare i partecipanti a sfidare e cambiare le rappresentazioni e gli atteggiamenti dannosi nei confronti dell'OGBV.

STRUTTURA

1. Accoglienza e presentazione
2. Definizioni di base: guida all'OGBV
3. In che modo gli atteggiamenti sociali modellano la comprensione e la risposta all'OGBV
4. Valutazione e chiusura

Popolazione target (consigliata): da 15 a 19 anni

Durata: 1,5 ore con 5 minuti di pausa tra le sezioni 2 e 3 / 2,5 ore con 15 minuti di pausa tra le sezioni 2 e 3.

Nota: la sequenza temporale riportata di seguito consente di pianificare la durata delle attività. Gli operatori giovanili possono adattare gli orari alle esigenze dei giovani e al contesto del workshop, anche se le sezioni 1 e 4 dovrebbero rimanere invariate: la sezione 1 stabilisce lo scopo del workshop e la sezione 4 raccoglie feedback. Le attività delle sezioni 2 e 3 possono essere adattate secondo necessità.

SEZIONE 1: ACCOGLIENZA E INTRODUZIONE (15 minuti)

Attività 1: Accoglienza dei partecipanti, introduzione al progetto MEDUSA e definizione delle regole di base

Questa parte della sessione fornisce una panoramica del workshop, dei suoi obiettivi e della sua rilevanza per affrontare l'OGBV. Evidenzia inoltre gli obiettivi più ampi del progetto MEDUSA nella promozione dell'uguaglianza di genere, della sicurezza su Internet, delle interazioni senza violenza, dell'inclusività e del benessere. Definisce il contesto del workshop e spiega perché è essenziale per i giovani. Ai partecipanti viene inoltre fornito un opuscolo MEDUSA (o più copie se richiesto).

Prendi in considerazione l'idea di iniziare con una breve attività interattiva o un energizzante per dare il tono al workshop. Puoi trovare idee qui: <https://www.sessionlab.com/library/energiser>.

Ai partecipanti viene presentato l'accordo con i partecipanti, che delinea le regole di base a cui tutti dovrebbero attenersi durante il workshop (le regole di base possono essere trovate nell'appendice). Questo può essere fatto presentando e spiegando le regole di base, rispondendo alle domande se ce ne sono, ecc. Come gesto di impegno nei confronti di queste regole, viene chiesto loro di firmare un accordo (ad esempio, un poster con scritte le regole).

Attività 2: Risoluzione pre-test

I partecipanti ricevono il link/codice QR per il pre-test. Ricevono linee guida per risolvere il questionario, ovvero: rispondere onestamente, completare in modo indipendente, gestire il proprio tempo e chiarire i dubbi. Le domande pre-test sono disponibili nell'appendice.

SEZIONE 2: DEFINIZIONI DI BASE: GUIDA ALL'OGBV (30 / 60 minuti)

Nota: se utilizzi la versione da 1,5 ore, dai la priorità all'Attività 2. Tratta brevemente i concetti chiave dell'Attività 1 all'inizio attraverso una presentazione, una demo o una discussione.

Attività 1: Introduzione all'OGBV e alle terminologie chiave

Questa sessione ha lo scopo di introdurre i partecipanti ai concetti fondamentali della violenza di genere online (OGBV). La presentazione può essere erogata utilizzando una varietà di metodi, adattati alle esigenze e alle dinamiche del gruppo. Indipendentemente dal metodo scelto, è essenziale coinvolgere i partecipanti attraverso una discussione aperta e/o invitandoli a condividere esempi di vita reale, se del caso.

Metodi di presentazione suggeriti:

1. Quiz digitale: l'operatore giovanile divide i partecipanti in piccoli gruppi. Ogni gruppo lavora insieme per rispondere a domande di quiz relative all'OGBV. È importante dedicare abbastanza tempo alla discussione all'interno di ciascun team prima di finalizzare le risposte. Dopo ogni domanda, l'operatore giovanile rivela le risposte corrette e fornisce commenti, spiegazioni o esempi pertinenti per approfondire la comprensione. Di seguito sono disponibili esempi di domande del quiz.
2. Lavoro di gruppo: l'operatore giovanile organizza i partecipanti in team e assegna a ciascun team un compito per ricercare e definire concetti chiave e terminologia relativi all'OGBV. I team possono utilizzare le risorse del progetto Medusa o condurre le proprie ricerche online. Dopo aver completato la ricerca, ogni gruppo presenta i propri risultati. L'operatore giovanile facilita una discussione, incoraggiando il feedback di altri gruppi e offrendo chiarimenti o ulteriori intuizioni quando necessario.
3. Presentazione interattiva: in questo approccio, l'operatore giovanile presenta termini e concetti chiave utilizzando una lavagna a fogli mobili o una lavagna. Durante la presentazione, dovrebbero porre domande aperte (ad esempio, *in che modo gli stereotipi di genere contribuiscono all'OGBV?*) per incoraggiare la riflessione e la discussione.
4. Metodi frontali: l'operatore giovanile offre una presentazione strutturata utilizzando strumenti come PowerPoint, Canva o altri ausili visivi. Sebbene questo metodo sia più tradizionale, è importante includere elementi interattivi, come brevi punti di discussione, domande di riflessione o esempi personali, per mantenere il coinvolgimento dei partecipanti e promuovere il dialogo.

La presentazione riguarderà la definizione di OGBV, in che modo si differenzia dalla violenza di genere tradizionale e perché è una preoccupazione crescente nell'era digitale di oggi. Oltre a questo, la presentazione dovrebbe includere anche informazioni su come l'OGBV si interseca con gli stereotipi di genere e influisce sulle comunità LGBTQ+. Dovrebbe inoltre riguardare l'identificazione delle tre principali categorie/gruppi di violenza sessuale di genere (violenza sessuale online, violenza sessuale online da parte del partner) e dei diversi tipi/forme di violenza sessuale di genere che esistono all'interno di ciascuno di essi. Per disegnare una presentazione adeguata, l'operatore

giovanile può prendere in considerazione domande chiave che possono guidare la struttura e il contenuto:

- Che cos'è l'OGBV?
 - Definizione di violenza di genere, violenza online e violenza di genere.
 - In che modo l'OGBV si manifesta negli spazi digitali (ad esempio, social media, app di messaggistica, forum online)? – Gli operatori giovanili possono chiedere ai partecipanti di elencare alcuni esempi di vita reale.
- Quali sono le somiglianze e le differenze tra la violenza di genere offline e la violenza di genere?
 - In che modo l'ambiente online influenza la natura, l'impatto e la perpetuazione della violenza di genere?
 - Quali sfide uniche presenta l'OGBV (ad esempio, l'anonimato, la portata diffusa, la permanenza dei contenuti digitali)?
- Quali sono le principali categorie di OGBV?
 - Quali sono i tre gruppi principali di OGBV?
 - In che modo queste categorie differiscono l'una dall'altra?
- Quali sono le caratteristiche chiave di ciascun gruppo di OGBV (OGBV, violenza sessuale online e violenza online da parte del partner)?
 - Quali forme specifiche di violenza di genere femminile rientrano in ciascuna categoria principale (ad esempio, cyberbullismo, slut-shaming, body-shaming, doxxing, revenge porn, stalking online, trolling, adescamento online, ecc.) e come viene definita ciascuna forma?
- In che modo gli stereotipi di genere contribuiscono all'OGBV?
 - Cosa sono gli stereotipi di genere?
 - Che ruolo giocano gli stereotipi di genere nella perpetuazione della violenza di genere?
- In che modo l'OGBV influisce sulle comunità LGBTQ+?
 - In che modo l'omofobia, la transfobia e altri pregiudizi si intersecano con l'OGBV per aumentare la vulnerabilità delle persone LGBTQ+?

Attività 2: Mappatura dei fattori di rischio

I partecipanti sono suddivisi in gruppi più piccoli e ogni gruppo riceve un volantino con i possibili fattori di rischio che contribuiscono alla prevalenza dell'OGBV. La dispensa può includere i seguenti fattori di rischio e altro ancora:

Mancanza di alfabetizzazione digitale	Anonimato e mancanza di responsabilità	Norme di genere	Misure di sicurezza online inadeguate	Norme sociali e culturali che normalizzano la violenza	Protezioni giuridiche insufficienti
Mancanza di comprensione e delle conseguenze della violenza di genere	Mancanza di educazione al consenso	Oggettivazione e sessuale pervasiva nei media	Pressione per condividere contenuti intimi	Atteggiamenti di colpevolizzazione della vittima	Mancanza di fiducia e privacy nelle relazioni
Discriminazione per motivi personali	Mancanza di confini chiari e rispetto reciproco nelle relazioni	Isolamento dalle reti di supporto	Precedenti esperienze di violenza o abuso	Risposte inefficaci dalle piattaforme online	Aspettative irrealistiche riguardo al proprio aspetto

A ciascun gruppo viene assegnata una categoria principale di violenza di genere, vale a dire la violenza di genere online, la violenza sessuale online e la violenza online del partner intimo. I partecipanti di ciascun gruppo devono segnare sulla dispensa i fattori di rischio che più comunemente contribuiscono al verificarsi di sottotipi di violenza nella loro categoria. Possono anche aggiungere altri fattori di rischio che non sono inclusi nella dispensa. Ogni gruppo presenta le proprie scelte al gruppo più ampio con il suo ragionamento dietro di esse.

Attività 3: Esplorare le conseguenze dell'OGBV

L'operatore giovanile inizia l'attività ponendo una domanda a risposta aperta per attivare le conoscenze pregresse dei partecipanti e incoraggiare risposte libere. Le risposte dei partecipanti possono essere annotate su una lavagna a fogli mobili o su una lavagna per visualizzare la gamma di idee.

Esempio di domanda: *"Se qualcuno subisce molestie o abusi online, in che modo ciò potrebbe influire su di lui, non solo nell'immediato, ma a lungo termine?"*

Successivamente, i partecipanti vengono divisi in piccoli gruppi di 3-5 persone per un'attività di gruppo. Le categorie di conseguenze sono scritte in anticipo su fogli di lavagna a fogli mobili o carte di grandi dimensioni ed esposte nella stanza. Ad ogni gruppo viene assegnata una categoria (ad esempio, psicologica, emotiva, sociale, fisica, carriera/istruzione, finanziaria, salute riproduttiva, sicurezza online) con il compito di:

1. Fai un brainstorming su 3-5 conseguenze specifiche nella loro categoria.
2. Scrivi ogni conseguenza su un post-it separato.
3. Scegli un membro che spieghi brevemente la sua categoria durante la presentazione.

Una volta che i gruppi sono pronti, ognuno presenterà i propri risultati e posizionerà i propri post-it sotto la categoria pertinente su una parete condivisa o una lavagna a fogli mobili. Quando i gruppi sono presenti, l'operatore giovanile fornisce un breve contesto, aggiunge esempi di vita reale o condivide statistiche pertinenti per approfondire la comprensione.

I seguenti segni e altri possono essere identificati e discussi con i partecipanti:

- Impatto psicologico: ansia, depressione, disturbo da stress post-traumatico e altri problemi di salute mentale.
- Impatto fisico: sintomi fisici come disturbi del sonno, mal di testa o malattie legate allo stress.
- Disagio emotivo: sentimenti di vergogna, senso di colpa, paura e tumulto emotivo.
- Isolamento sociale: ritiro dalle interazioni sociali, dalle relazioni e dalla comunità.
- Conseguenze sulla carriera e sull'istruzione: effetti sulle prestazioni lavorative, sul rendimento scolastico e sulle opportunità future.
- Impatto finanziario: costi associati alle cure mediche, spese legali e perdita di reddito.
- Problemi di salute riproduttiva: potenziali impatti sulla salute sessuale e sul benessere riproduttivo.
- Problemi di sicurezza online: maggiore vulnerabilità a ulteriori molestie o rischi per la sicurezza, paura della presenza online.

Presentare statistiche per diverse categorie di conseguenze, ove pertinente.

SEZIONE 3: COME GLI ATTEGGIAMENTI SOCIALI MODELLANO LA COMPrensIONE E LA RISPOSTA ALL'OGBV (30 / 60 minuti)

Nota: per la versione da 1,5 ore, salta l'attività 1 e concentrati sulle attività 2 e 3. I punti chiave dell'Attività 1 possono essere brevemente introdotti all'inizio, attraverso una breve presentazione o una discussione concisa, per fornire il contesto necessario.

Attività 1: Come viene rappresentato l'OGBV nei media?

I partecipanti sono divisi in quattro gruppi, a ciascuno dei quali viene assegnata una diversa forma mediatica su cui concentrarsi: notiziari, film, programmi TV o social media. Ogni gruppo cerca online esempi di vita reale che illustrino come l'OGBV è rappresentato nella forma mediatica assegnata. Dopo aver raccolto i propri esempi e analizzato le rappresentazioni, ogni gruppo presenta i propri risultati al resto dei partecipanti, evidenziando le osservazioni chiave su come viene rappresentata l'OGBV e il potenziale impatto di queste rappresentazioni.

Sulla base della presentazione dei risultati, l'operatore giovanile conduce una discussione sulle rappresentazioni positive e negative della violenza di genere, evidenziando questioni come la colpevolizzazione della vittima, il sensazionalismo e gli stereotipi.

Alcuni stereotipi sull'OGBV, per aiutarti a condurre la discussione

Stereotipo 1: "Nessuno può essere protetto dalla violenza di genere online perché i commenti sono anonimi".

Risposta: C'è sempre qualcosa che possiamo fare. Esistono leggi, meccanismi di segnalazione nel mondo digitale e reale e reti di supporto per segnalare e affrontare la violenza.

Stereotipo 2: "Uomini e ragazzi non subiscono le conseguenze della violenza di genere online perché sono 'più forti'".

Risposta: Gli stereotipi di genere sugli "uomini forti e privi di emozioni" rendono più difficile esprimere i sentimenti e cercare aiuto. Chiunque può essere colpito dalla violenza e tutti meritano sostegno.

Stereotipo 3: solo le donne e le ragazze subiscono violenza di genere online.

Risposta: La violenza non discrimina, chiunque può essere una vittima. Le vittime non sono solo donne e ragazze, ma anche ragazzi, uomini, persone non binarie e membri della comunità LGBTQIA+.

Stereotipo 4: i bulli sono solo uomini adulti.

Risposta: Gli autori di violenza di genere online sono per lo più uomini, ma ciò non significa che siano gli unici autori. Chiunque può essere un perpetratore. La violenza non è legata all'identità di genere o all'età degli autori.

Stereotipo 5: Gli autori sono sempre persone sconosciute.

Risposta: Gli aggressori possono essere estranei o conosciuti dalla vittima. Gli aggressori possono essere amici, colleghi o conoscenti. Gli aggressori più comuni da ambienti intimi sono partner intimi che cercano di controllare la vittima attraverso la violenza di genere online.

Stereotipo 6: le vittime "lo cercano" perché sono online.

Risposta: Nessuno merita la violenza. La vittima non è da biasimare o essere responsabile delle azioni dell'aggressore.

I partecipanti saranno guidati attraverso le seguenti domande chiave:

- In che modo l'OGBV è tipicamente rappresentato nei mezzi di informazione?
 - Discussione sulla copertura mediatica dei casi di OGBV e su come spesso enfatizzano il comportamento, l'aspetto o il passato della vittima, piuttosto che concentrarsi sulle azioni dell'autore.
- Che ruolo gioca il sensazionalismo nella copertura mediatica dell'OGBV?
 - Discussione sui titoli clickbait, le descrizioni grafiche e l'impatto sulla percezione pubblica e sullo stigma della vittima.
- In che modo i programmi TV, i film o i contenuti online popolari rappresentano le vittime di OGBV?
 - Analisi delle rappresentazioni che rafforzano gli stereotipi o sminuiscono la gravità dell'OGBV (ad esempio, far sembrare le molestie "romantiche" o "innocue").

Il discorso pubblico riguardo ai concetti di colpevolizzazione della vittima e di consenso è completamente decostruito attraverso la discussione con i partecipanti.

Attività 2: L'impatto degli stereotipi di genere e della percezione pubblica sulla violenza di genere

Gli operatori giovanili possono continuare la discussione che si concentra sulla relazione tra stereotipi di genere, atteggiamenti sociali e OGBV. L'operatore giovanile fornirà esempi di stereotipi, come "i ragazzi saranno ragazzi", "le donne sono troppo sensibili", e discuterà di come questi contribuiscano a normalizzare la violenza di genere e a spostare la colpa sulle vittime. Le principali domande della discussione includono:

- In che modo gli stereotipi e le norme di genere perpetuano l'OGBV?
 - Discussione sulle aspettative della società in merito alla mascolinità, alla femminilità e alle identità LGBTQ+.
- In che modo la percezione pubblica influenza la volontà delle vittime di denunciare la violenza di genere?
 - Esplorare la paura del giudizio, del ridicolo o dell'incredulità che molte vittime devono affrontare.
- Che ruolo svolgono i social media nel plasmare l'atteggiamento del pubblico nei confronti dell'OGBV?
 - Discuti il potenziale di un discorso sia dannoso che positivo su piattaforme come Twitter, Instagram e Facebook.

Attività 3: Identificare e sfidare gli atteggiamenti di colpevolizzazione della vittima

I partecipanti sono divisi in piccoli gruppi e a ciascun gruppo viene fornita una serie di dichiarazioni o scenari che riflettono gli atteggiamenti comuni di colpevolizzazione della vittima. Gli esempi potrebbero includere:

Scenario 1:

Sarah, un'adolescente, ha visto le sue foto private trapelare online dopo che sono state condivise senza il suo consenso da qualcuno di cui si fidava. Discutendo dell'incidente con la sua famiglia, sua zia commenta: "Beh, se non avesse pubblicato quelle foto in primo luogo, questo non sarebbe successo. Deve stare più attenta".

Scenario 2:

Alex, una persona non binaria, ha ricevuto commenti offensivi e minacce sui social media dopo aver pubblicato post sui diritti LGBTQ+. Quando ne discute con un collega, il collega risponde: "Beh, alcune persone sono davvero sensibili a questi argomenti. Devi aver detto qualcosa per provarli".

Scenario 3:

Maria, una giovane donna di poco più di 20 anni, ha ricevuto messaggi molesti da un ex fidanzato su più piattaforme di social media. Nonostante lo abbia bloccato più volte, crea nuovi account e continua a inviare messaggi minacciosi e umilianti. Maria decide di condividere la sua esperienza con un caro amico, sperando in un sostegno. Invece, la sua amica risponde: "Perché non l'hai semplicemente bloccato in primo luogo? Gli stai dando attenzione rispondendo".

Ogni gruppo analizzerà le dichiarazioni assegnate per identificare le ipotesi e i pregiudizi sottostanti, discuterà l'impatto di questi atteggiamenti sulle vittime e sulla società e farà un brainstorming sui modi per sfidare e riformulare queste narrazioni. Successivamente, ogni gruppo presenterà la propria analisi e le alternative proposte al gruppo più ampio. L'attività mira ad aumentare la

consapevolezza di come la colpevolizzazione della vittima possa apparire in modo sottile nelle conversazioni quotidiane e a responsabilizzare i partecipanti a sfidare queste prospettive dannose.

SEZIONE 4: VALUTAZIONE E CHIUSURA (15 minuti)

Attività 1: Risoluzione post-test

I partecipanti ricevono il link/codice QR per il post-test. Ricevono linee guida per risolvere il questionario, ovvero: rispondere onestamente, completare in modo indipendente, gestire il proprio tempo e chiarire i dubbi. Puoi trovare le domande post-test nell'appendice.

Attività 2: Osservazioni conclusive

Per concludere il workshop, fai brevi osservazioni che evidenzino i concetti chiave. Gli operatori giovanili possono anche chiedere ai partecipanti di elencare cinque punti chiave.

Successivamente, guida un breve cerchio di riflessione usando metodi come le carte Dixit o la riflessione a 3 dita. Incoraggia i partecipanti a condividere i loro principali insegnamenti dal workshop.

Chiudete il workshop esprimendo gratitudine per il coinvolgimento attivo e il feedback dei partecipanti.

4. 1.2 Workshop 2: Sicurezza informatica e privacy

Obiettivi chiave:

- Presentare le definizioni di base relative all'OGBV, incluso ciò che si qualifica come OGBV, le sue caratteristiche e le sue distinzioni dalla GBV offline.
- Comprendere in che modo gli stereotipi e i pregiudizi di genere contribuiscono alla violenza di genere, in particolare nei confronti delle donne e delle persone LGBTQ+.
- Identificare e distinguere tra diversi tipi di OGBV.
- Fornisci suggerimenti e strategie pratiche per la sicurezza online.
- Migliora la capacità dei partecipanti di riconoscere i comportamenti online sicuri da quelli rischiosi.
- Sviluppare competenze nella gestione delle interazioni digitali per prevenire l'OGBV.

STRUTTURA

1. Accoglienza e presentazione
2. Definizioni di base: guida all'OGBV
3. Sicurezza informatica e privacy
4. Valutazione e chiusura

Popolazione target (consigliata): dai 15 ai 19 anni e dai 20 ai 29 anni

Durata: 1,5 ore con 5 minuti di pausa tra le sezioni 2 e 3 / 2,5 ore con 15 minuti di pausa tra le sezioni 2 e 3.

Nota: la sequenza temporale riportata di seguito facilita la pianificazione, ma può essere adattata alle esigenze dei partecipanti. Le sezioni 2 e 3 sono flessibili, mentre le sezioni 1 e 4 dovrebbero rimanere invariate, in quanto riguardano gli obiettivi e i feedback del workshop.

SEZIONE 1: ACCOGLIENZA E INTRODUZIONE (15 minuti)

Come per l'Officina 1.

SEZIONE 2: DEFINIZIONI DI BASE: GUIDA ALL'OGBV (30 / 60 minuti)

Come per l'Officina 1.

SEZIONE 3: CYBER SICUREZZA E PRIVACY (30 / 60 minuti)

Nota: se i facilitatori scelgono la versione più breve del workshop di 1,5 ore, in cui questa sezione è ridotta a 30 minuti invece di 60, si raccomanda di dare priorità alle attività 3 e 4. I concetti chiave delle Attività 1 e 2 possono ancora essere brevemente trattati in questa sezione, soprattutto attraverso una breve discussione guidata con i partecipanti.

Attività 1: Suggerimenti e trucchi per la sicurezza online

Una presentazione, una dimostrazione o una discussione facilitata che copre le pratiche essenziali di sicurezza online, tra cui la gestione delle impostazioni sulla privacy, il riconoscimento dei tentativi di phishing, l'evitare la condivisione di informazioni personali e l'utilizzo di password complesse. L'operatore giovanile fornirà esempi e risorse specifici che possono aiutarli a navigare nel mondo digitale in sicurezza. Per disegnare una presentazione adeguata, l'operatore giovanile può prendere in considerazione domande chiave che possono guidare la struttura e il contenuto:

- Come si possono gestire efficacemente le proprie impostazioni sulla privacy sulle piattaforme dei social media?
 - Quali passaggi possono essere adottati per regolare le impostazioni sulla privacy su piattaforme come Facebook, Instagram e TikTok?
 - Con quale frequenza devono essere riviste e aggiornate le impostazioni sulla privacy?
 - Quali sono alcune funzionalità della privacy meno conosciute di cui i giovani dovrebbero essere a conoscenza?
- Quali sono i segnali di un tentativo di phishing e come riconoscerli ed evitarli?
 - Che aspetto ha una tipica e-mail o messaggio di phishing?

- Come si può verificare la legittimità di e-mail, link o richieste di informazioni?
- Quali misure devono essere adottate se si sospetta o si verifica un tentativo di phishing?
- Perché è importante utilizzare password complesse e univoche e quali sono alcune strategie efficaci per crearle e gestirle?
 - Quali sono le caratteristiche di una password complessa?
 - Come si possono ricordare più password complesse senza scriverle?
 - I gestori di password sono affidabili e come funzionano?
- Quali informazioni personali non dovrebbero mai essere condivise online e perché è fondamentale mantenere questo limite?
 - Quali sono i rischi associati alla condivisione delle informazioni sulla posizione sui social media?
 - Come si possono identificare ed evitare le tattiche di "ingegneria sociale" utilizzate per estrarre informazioni personali?
 - Quali sono le conseguenze della condivisione online di informazioni personali sensibili con estranei o conoscenti?

Ecco alcune fonti che ti aiuteranno nella preparazione della tua presentazione e ti forniranno contenuti sulla sicurezza online:

- [Essere internet Awesome](#)
- [Come individuare e proteggersi da un attacco di phishing](#)
- [Safe.si: Nasveti](#)
- [La guida completa alla privacy dei social media: proteggere la tua vita digitale nel 2025](#)
- [Crea e usa password complesse](#)

Attività 2: Bandiera verde, bandiera rossa

Un gioco interattivo in cui i partecipanti classificano vari scenari online, forniti dal facilitatore, come "bandiere verdi" (sicuro) o "bandiere rosse" (non sicuro) e spiegano il loro ragionamento per la categorizzazione. Questa attività migliorerà la loro capacità di identificare situazioni rischiose, come quando qualcuno chiede foto o richieste di incontrarsi in privato troppo rapidamente, e come consigliare ai giovani su come gestire tali scenari. Gli scenari possibili sono:

- una persona online chiede subito delle foto;
- una persona online chiede di incontrarsi subito a casa sua;
- una persona online, dopo un po' di chiacchiere, chiede dei soldi;
- Una persona online chiede foto intime.

Attività 3: Intervento sicuro degli astanti

Una breve presentazione che introduce i partecipanti al concetto [di intervento sicuro degli astanti in contesti online](#). Copre le strategie pratiche (strategia 5D) per intervenire quando si assiste a comportamenti dannosi o inappropriati online, come il cyberbullismo, le molestie o la condivisione di contenuti inappropriati. L'operatore giovanile fornirà esempi specifici e linee guida su come rispondere in modo efficace senza aggravare la situazione o mettersi a rischio. La presentazione può essere effettuata utilizzando lavagna a fogli mobili, dichiarazioni scritte e sollevando domande

sulle affermazioni, facilitando la discussione, facilitazione grafica ecc. La presentazione può essere guidata da domande chiave come:

- Che cos'è l'intervento degli astanti e perché è importante negli ambienti online?
- Quali sono alcuni esempi di comportamenti dannosi online che potrebbero richiedere un intervento?
- Quali misure si possono adottare per intervenire in sicurezza senza diventare un bersaglio?
- Come si possono segnalare contenuti o comportamenti dannosi su varie piattaforme?
- Quali risorse sono disponibili per gli astanti che hanno bisogno di supporto dopo essere intervenuti?

Diritto di essere 5D: "Distrarre", "Delegare", "Documentare", "Ritardare", "Dirigere".

1. DISTRARRE (DISTOGLIERE L'ATTENZIONE)

Distogliere l'attenzione per aiutare a ridurre la situazione. Internet è un luogo che distrae facilmente!

Idea 1: Amplificare il post originale che ha scatenato le molestie, MA senza rivolgersi all'autore. Ritwitta, metti mi piace, vota, condividi. L'abuso online mira a mettere a tacere la persona, a renderla (ancora una volta) visibile e importante e a mostrare all'aggressore che i suoi tentativi vengono ignorati.

Idea 2: distogliere l'attenzione dall'abuso pubblicando immagini carine (cuccioli di animali, una gif di una capra che salta, ecc.) Rendiamo Internet di nuovo divertente!

2. DELEGATO

Trovare qualcun altro che ti aiuti. L'intervento di una persona è buono, ma di più è meglio (ad esempio, segnalare un profilo falso, segnalare contenuti offensivi). Il primo pensiero potrebbe essere quello di contattare la polizia: verificare sempre con la persona prima di sporgere denuncia per suo conto (a meno che non sia necessaria assistenza medica immediata). Molte comunità (ad esempio, le comunità trans) potrebbero non sentirsi più sicure con il coinvolgimento della polizia.

3. DOCUMENTO

La documentazione può approfondire il trauma per la persona che subisce l'abuso: è necessario il supporto dell'osservatore. Avere screenshot e collegamenti ipertestuali come prova di molestie (nel caso in cui l'abuso si intensifichi o venga segnalato alla polizia) → l'osservatore lo fa. Inoltre le prove alla persona e offri il tuo sostegno.

4. RITARDO (CHECK-IN CON LA PERSONA CHE HA SUBITO MOLESTIE)

Anche un solo sguardo significativo può ridurre il trauma associato alle molestie. Online, questo "sguardo" (SUPPORTO!) può essere sostituito da un messaggio diretto (mi piace, reazione alla cura, ecc.). La vittima non è da biasimare e non è sola: un messaggio di sostegno è troppo spesso un passo mancato. La vergogna pubblica combinata con il silenzio pubblico e la mancanza di sostegno può essere peggiore dell'incidente/abuso originale.

5. DIRETTO (DEFINIZIONE DEI LIMITI)

L'UNICA forma diretta di interazione. Di solito è il primo tipo di intervento a cui pensiamo, ma dovrebbe essere l'ultimo! Comporta il rischio più elevato per la sicurezza: le molestie possono essere reindirizzate verso l'osservatore. Stabilisci dei limiti con l'aggressore, quindi rifocalizza l'attenzione sulla vittima. SE scegli questo approccio, ricorda: il tuo obiettivo è SOSTENERE la persona che subisce abusi! Dare un nome, svergognare o fare cyberbullismo all'aggressore NON è una soluzione. Non rispondiamo alla violenza con altra violenza.

Per ulteriori informazioni sull'approccio 5D, visitare il seguente [sito web](#).

Attività 4: Affrontare in modo efficiente i pericoli online

Un esercizio di gruppo interattivo in cui ai partecipanti vengono presentati scenari di vita reale che coinvolgono vari pericoli online, come il cyberbullismo, il phishing o l'esposizione a contenuti inappropriati. I partecipanti lavorano in piccoli gruppi per discutere la migliore linea d'azione per ogni scenario, considerando la sicurezza, l'efficacia e i metodi di escalation appropriati. Questa attività incoraggia il pensiero critico, la collaborazione e l'applicazione delle conoscenze sulla sicurezza online. Dopo le discussioni di gruppo, i partecipanti condivideranno le loro risposte e ragionamenti con il gruppo più ampio, guidati dal facilitatore. I possibili scenari potrebbero includere:

Scenario 1:

La migliore amica di Lola condivide uno screenshot della loro conversazione privata con altre persone in una chat di gruppo. La conversazione contiene informazioni personali sensibili ed è stata condivisa senza il consenso di Lola.

Punti di discussione:

- Quali misure immediate dovrebbero adottare i partecipanti per affrontare questa violazione della privacy?
- Come possono comunicare alla persona che ha condiviso lo screenshot che questa azione è inappropriata?
- Quali funzionalità della piattaforma possono essere utilizzate per segnalare o rimuovere il contenuto?
- Come possono sostenere la persona la cui privacy è stata violata?

Scenario 2:

Dopo aver chattato online per alcune settimane, una persona che il partecipante ha incontrato in un gioco online inizia a richiedere foto intime di Julia. Usano l'adulazione e la manipolazione emotiva, suggerendo che sia un segno di fiducia e affetto.

Punti di discussione:

- Come si possono riconoscere le tattiche di manipolazione in questo scenario?

- Quali sono le potenziali conseguenze della condivisione di contenuti intimi online?
- Quali misure dovrebbero essere prese per bloccare, segnalare e proteggersi in tali situazioni?
- Come può Julia cercare sostegno se si sente sotto pressione o minacciata?

Scenario 3:

In una chat di gruppo di classe, una studentessa di nome Marie viene presa di mira con commenti cattivi e sprezzanti sul suo corpo da un altro membro del gruppo. Gli altri partecipanti al gruppo ignorano la situazione o si uniscono, prendendo in giro Marie.

Punti di discussione:

- Cosa può fare un partecipante per sostenere Marie senza diventare lui stesso un bersaglio?
- In che modo gli astanti possono intervenire efficacemente nella situazione per allentare la tensione?
- Quali sono le opzioni per segnalare comportamenti di bullismo agli amministratori del gruppo o ai moderatori della piattaforma?
- Come si può promuovere un ambiente online di supporto in contesti di gruppo?

SEZIONE 4: VALUTAZIONE E CHIUSURA (15 minuti)

Come per l'Officina 1.

4.1.3 Workshop 3: Cosa fare come vittima di OGBV?

Obiettivi chiave:

- Presentare le definizioni di base relative all'OGBV, incluso ciò che si qualifica come OGBV, le sue caratteristiche e le sue distinzioni dalla GBV offline.
- Comprendere in che modo gli stereotipi e i pregiudizi di genere contribuiscono alla violenza di genere, in particolare nei confronti delle donne e delle persone LGBTQ+.
- Identificare e distinguere tra diversi tipi di OGBV.
- Consentire alle vittime e agli astanti di intraprendere azioni appropriate per proteggere se stessi e gli altri.
- Incoraggiare un approccio comunitario di supporto affinché le vittime rivelino e denunciino l'OGBV.
- Promuovere l'importanza della cura di sé e della resistenza all'auto-colpa nell'affrontare l'OGBV.

STRUTTURA

1. Accoglienza e presentazione

2. Definizioni di base: guida all'OGBV
3. Sono vittima di OGBV: cosa posso fare?
4. Valutazione e chiusura

Durata: 1,5 ore con 5 minuti di pausa tra le sezioni 2 e 3 / 2,5 ore con 15 minuti di pausa tra le sezioni 2 e 3.

Nota: la cronologia seguente è una guida. Gli operatori giovanili possono modificarlo secondo necessità, ma le sezioni 1 e 4 dovrebbero rimanere invariate, poiché coprono gli obiettivi e i feedback del workshop.

Popolazione target (consigliata): dai 15 ai 19 anni e dai 20 ai 29 anni

SEZIONE 1: ACCOGLIENZA E INTRODUZIONE (15 minuti)

Come per l'Officina 1.

SEZIONE 2: DEFINIZIONI DI BASE: GUIDA ALL'OGBV (30 / 60 minuti)

Come per l'Officina 1.

SEZIONE 3: SONO VITTIMA DI OGBV – COSA POSSO FARE? (30 / 60 minuti)

Nota: per la versione da 1,5 ore, dai la priorità alle attività 1 e 4. Tratta brevemente i punti chiave delle attività 2 e 3 attraverso una breve discussione.

Attività 1: Riconoscere i segni della OGBV

Una presentazione che aiuta i partecipanti a identificare i vari segni e forme di violenza di genere online, compresi quelli che possono verificarsi in relazioni intime, da individui anonimi o anche da amici. L'operatore giovanile discuterà diverse manifestazioni di OGBV, come attenzioni non richieste, commenti inappropriati, comportamenti prepotenti, minacce o intimidazioni, monitoraggio eccessivo, condivisione indesiderata di contenuti personali, contatti ripetuti e la sensazione generale di disagio. La presentazione può includere diversi scenari per aiutare i partecipanti a riconoscere i primi segnali di allarme e comprendere i potenziali rischi associati all'OGBV. Alcuni esempi di scenari sono:

Scenario 1:

Il ragazzo di Maria insiste per conoscere le sue password sui social media e controlla spesso i suoi messaggi. Si arrabbia quando lei parla con amici maschi online e spesso le chiede di toglierli. Maria inizia a sentirsi ansiosa e ha paura di usare il suo telefono intorno a lui.

Scenario 2:

Alex riceve messaggi minacciosi da un account anonimo su Instagram. I messaggi includono informazioni personali sulla posizione e le routine di Alex. Alex si sente spaventato e insicuro su come reagire senza aggravare la situazione.

Scenario 3:

Sara, una studentessa delle superiori, scopre che una sua compagna di classe ha condiviso una sua foto privata in una chat di gruppo senza il suo consenso. La foto si diffonde rapidamente e Sara inizia a ricevere messaggi indesiderati da estranei.

Attività 2: Perché e dove cercare aiuto se si soffre di OGBV?

Una discussione guidata completata da una breve dimostrazione che evidenzia l'importanza di cercare aiuto quando si sperimenta l'OGBV. L'operatore giovanile fornirà una panoramica delle risorse disponibili per le vittime, tra cui linee di emergenza, strumenti di segnalazione online, gruppi di supporto e opzioni legali (informazioni specifiche per paese nel capitolo 6.2.: Leggi nazionali e internazionali pertinenti, meccanismi di segnalazione e organizzazioni che offrono supporto alle vittime di violenza di genere). La discussione riguarderà questioni chiave come:

- Perché è fondamentale cercare aiuto quando si affronta l'OGBV? Puoi trovare questo contenuto sulla piattaforma Medusa - Strumenti Medusa per i giovani: [Segnalazione OGBV](#).
- Quali sono le piattaforme e le organizzazioni affidabili in cui le vittime possono denunciare OGBV in modo sicuro?
- Come si può denunciare la violenza di genere nelle scuole, alla polizia o sulle piattaforme online?
- Come si possono documentare gli incidenti di OGBV a scopo di segnalazione?

I partecipanti saranno inoltre incoraggiati a condividere i loro pensieri, porre domande e discutere potenziali ostacoli alla ricerca di aiuto, promuovendo un ambiente aperto e solidale.

Attività 3: Importanza della cura di sé

Una discussione interattiva che si concentra sull'importanza della cura di sé per le vittime di OGBV. L'operatore giovanile guiderà i partecipanti attraverso strategie per evitare l'auto-colpevolizzazione

e discuterà su come agire se incontrano comportamenti di colpevolizzazione della vittima da parte di altri. Questa discussione fornirà suggerimenti pratici per la cura di sé, come stabilire confini digitali, cercare supporto emotivo, praticare la consapevolezza e impegnarsi in attività che promuovono il benessere mentale. L'obiettivo è aiutare i partecipanti a capire che dare priorità alla cura di sé è un passo fondamentale nel processo di recupero e nel mantenimento di un sano senso di autostima.

Passaggi per evitare l'auto-colpevolizzazione

1. Riconosciamo che non siamo da biasimare: la violenza non è mai colpa nostra. I perpetratori sono responsabili delle loro azioni e meritiamo di essere trattati con rispetto e dignità.
2. Sfidiamo i pensieri negativi: quando sorgono sentimenti di auto-colpa, li sfidiamo con affermazioni positive e promemoria del nostro valore. Sostituiamo i pensieri di auto-colpa con un dialogo interiore compassionevole e responsabilizzante.
3. Concentrati sul comportamento dell'aggressore: sposta la tua attenzione dall'incolpare te stesso al ritenere l'autore responsabile delle sue azioni. Ricorda a te stesso che il loro comportamento è inaccettabile e che meritiamo di essere trattati con gentilezza e rispetto.
4. Cerca supporto e convalida: contatta amici fidati, familiari o organizzazioni di supporto che possono fornire convalida e rassicurazione. Parlare delle tue esperienze con altre persone che ti capiscono può aiutarti a superare i sentimenti di auto-colpa.
5. Pratica l'autocompassione: trattiamo noi stessi con la stessa gentilezza e compassione con cui tratteremmo un amico in una situazione simile. Riconosciamo il nostro dolore e la nostra sofferenza con tenerezza e comprensione.
6. Concentrati sul recupero: investi tempo ed energia in attività e pratiche che promuovono la guarigione e la cura di sé. Che si tratti di tenere un diario, di espressione creativa o di cercare una consulenza professionale, dai la priorità alle attività che nutrono la tua salute emotiva e mentale.
7. Riconosciamo la nostra forza: riconosciamo la nostra resilienza e il nostro coraggio di fronte alle sfide. Siamo più forti di quanto ci rendiamo conto e le nostre esperienze non definiscono il nostro valore o la nostra identità.

Attività 4: Mappa del percorso per la comunicazione e la comunicazione dell'OGBV

Un'attività di gruppo in cui i partecipanti vengono suddivisi in gruppi più piccoli per creare una mappa del percorso che delinea i passaggi per divulgare e segnalare un incidente OGBV. Lavorando in piccoli gruppi, i partecipanti riceveranno diversi casi di studio e discuteranno le potenziali fasi della segnalazione dell'OGBV, dal riconoscimento della necessità di aiuto, alla documentazione delle prove, al contatto con le reti di supporto e infine alla segnalazione formale alle autorità o alle organizzazioni. L'attività si concentrerà sulla comprensione del percorso emotivo coinvolto, dei

potenziali ostacoli che le vittime potrebbero incontrare e del supporto necessario in ogni fase. Dopo le discussioni di gruppo, ogni gruppo presenterà la propria mappa del viaggio al gruppo più ampio, facilitando una panoramica completa e favorendo la discussione. Possibili casi studio sono:

Caso di studio 1:

Ali, un adolescente, riceve messaggi sessualmente espliciti da una persona sconosciuta online. Vuole rivelarlo a un insegnante di fiducia, ma ha paura del giudizio e di non essere preso sul serio.

Caso di studio 2:

Nina subisce ripetute molestie online da parte di un ex conoscente. Decide di denunciare le molestie alla polizia, ma si sente sopraffatta dal processo, poiché non l'ha detto a nessun altro.

Caso di studio 3:

Ben riceve commenti e messaggi ripetuti e indesiderati su una piattaforma di social media da un utente anonimo. Decide di utilizzare lo strumento di reporting della piattaforma, ma non è sicuro del processo.

SEZIONE 4: VALUTAZIONE E CHIUSURA (15 minuti)

Come per l'Officina 1.

4.1.4 Workshop 4: Denunciare la violenza di genere online

Obiettivi chiave:

- Presentare le definizioni di base relative all'OGBV, incluso ciò che si qualifica come OGBV, le sue caratteristiche e le sue distinzioni dalla GBV offline.
- Comprendere in che modo gli stereotipi e i pregiudizi di genere contribuiscono alla violenza di genere, in particolare nei confronti delle donne e delle persone LGBTQ+.
- Identificare e distinguere tra diversi tipi di OGBV.
- Dimostrare le opzioni legali disponibili per la segnalazione di OGBV in diverse giurisdizioni e piattaforme.
- Identifica le sfide e i vantaggi associati alla segnalazione di OGBV, considerando fattori come la privacy, le ritorsioni e gli esiti legali.
- Decostruire i principi della giustizia riparativa e come può essere applicata nel contesto dell'OGBV.

STRUTTURA

1. Accoglienza e presentazione
2. Definizioni di base: guida all'OGBV
3. Aspetti giuridici della segnalazione OGBV
4. Valutazione e chiusura

Durata: 1,5 ore con 5 minuti di pausa tra le sezioni 2 e 3 / 2,5 ore con 15 minuti di pausa tra le sezioni 2 e 3.

Nota: la cronologia seguente è una guida. Gli operatori giovanili possono modificarlo, ma le sezioni 1 e 4 dovrebbero rimanere in quanto coprono lo scopo e il feedback del workshop.

Popolazione target (consigliata): da 15 a 19 anni

SEZIONE 1: ACCOGLIENZA E INTRODUZIONE (15 minuti)

Come per l'Officina 1.

SEZIONE 2: DEFINIZIONI DI BASE: GUIDA ALL'OGBV (30 / 60 minuti)

Come per l'Officina 1.

SEZIONE 3: CYBER SICUREZZA E PRIVACY (30 / 60 minuti)

Nota: per la versione da 1,5 ore, dai la priorità alle attività 2 e 4. Tratta brevemente i concetti chiave delle attività 1 e 3 attraverso una breve discussione.

Attività 1: Segnalazione OGBV

Questa dimostrazione fornirà una guida passo passo al processo di segnalazione dell'OGBV su varie piattaforme online e alle autorità legali. Include una guida pratica su come documentare le prove, navigare tra i meccanismi di segnalazione specifici della piattaforma e comprendere le implicazioni legali della presentazione di una segnalazione. I partecipanti dovrebbero inoltre prendere conoscenza delle pertinenti misure legislative che proteggono le vittime della violenza di genere. Nell'appendice 6.1 sono disponibili le leggi nazionali e internazionali pertinenti, i meccanismi di segnalazione e le organizzazioni che offrono sostegno alle vittime di violenza di genere per Slovenia, Croazia e Italia. Puoi anche trovare informazioni sul processo di segnalazione sulla piattaforma Medusa, nella sezione Strumenti [Medusa per i giovani](#).

Le aree tematiche suggerite sono:

- Reportistica sulle piattaforme dei social media:

- Come segnalare contenuti offensivi su piattaforme come Facebook, Instagram, X e TikTok.
- Discussione sulle opzioni specifiche disponibili per il blocco, la segnalazione e la protezione della privacy.
- Importanza della conservazione delle prove (screenshot, URL e altre tracce digitali).
- Segnalazione alle forze dell'ordine:
 - Passaggi per la presentazione di una denuncia alla polizia (quali informazioni sono necessarie, chi contattare e cosa aspettarsi).
 - Differenze tra le giurisdizioni, se pertinenti (in che modo le leggi locali influenzano il processo di segnalazione).
- Rendicontazione nelle scuole:
 - Il ruolo dei consulenti scolastici, degli insegnanti e degli amministratori nella gestione delle segnalazioni di OGBV.
 - Considerazioni sulla riservatezza e sulla privacy durante la segnalazione e la gestione dei casi di OGBV in un ambiente scolastico.
 - Quali informazioni devono essere fornite al momento della segnalazione: dettagli dell'incidente, prove (ad esempio, screenshot, messaggi) e testimoni.
- Supporto legale e patrocinio:
 - Il ruolo delle organizzazioni di assistenza legale, delle linee telefoniche dirette e delle ONG nel fornire orientamento e supporto.

Attività 2: Pro e contro della segnalazione di OGBV

Questa discussione coinvolgerà i partecipanti nella valutazione critica dei vantaggi e dei potenziali svantaggi della segnalazione di incidenti OGBV. Aiuta i partecipanti a comprendere le complessità e le sfide che le vittime potrebbero dover affrontare quando prendono in considerazione la denuncia. I partecipanti suggeriscono possibili pro e contro della segnalazione dell'OGBV insieme alla logica della loro selezione. Possibili pro/contro che possono essere aggiunti alla discussione da parte dell'operatore giovanile sono:

Pro:

- Protezione legale e responsabilità dei responsabili.
- Accesso alla giustizia e potenziale risarcimento.
- Effetto deterrente sui futuri autori.
- Sensibilizzare l'opinione pubblica.

Contro:

- Rischio di ritorsioni o ulteriori molestie da parte dell'autore del reato.
- Il tributo emotivo e il potenziale di ri-traumatizzazione attraverso il processo legale.
- Preoccupazioni per la privacy, lo stigma legato alla denuncia e la potenziale colpevolizzazione della vittima.
- Procedure legali lunghe ed esiti incerti.

Attività 3: Processo di giustizia riparativa centrato sul sopravvissuto

Questa presentazione introduce il concetto di [giustizia riparativa](#) come alternativa o integrazione ai procedimenti legali tradizionali nei casi di OGBV. L'attenzione si concentra sui bisogni e sull'azione del sopravvissuto piuttosto che esclusivamente sulla punizione. I contenuti suggeriti sono:

- Che cos'è la giustizia riparativa?
 - Definizione e principi: guarigione, responsabilità ed empowerment.
 - Differenze tra giustizia riparativa e sistema di giustizia penale.
- Applicazione nei casi OGBV:
 - In che modo la giustizia riparativa può fornire uno spazio sicuro ai sopravvissuti per esprimere i loro bisogni e confrontarsi con i perpetratori.
 - Esempi di pratiche riparative: dialoghi mediati, mediazione vittima-autore del reato, servizio alla comunità o circoli riparativi.
- Prestazioni per i superstiti:
 - I sopravvissuti hanno un maggiore controllo sul processo e sul risultato.
 - Potenziale per una responsabilità più significativa e una crescita personale per i perpetratori.
 - Ridotto rischio di ritraumatizzazione rispetto al sistema legale contraddittorio.
- Sfide e limitazioni:
 - Non adatto a tutti i casi; deve essere volontaria e sicura.
 - Preoccupazioni per le dinamiche di potere e per garantire un autentico rimorso e responsabilità da parte dei perpetratori.

Possibili punti di discussione che devono essere utilizzati dal facilitatore:

- Quali sono le principali differenze tra giustizia punitiva e giustizia riparativa?
- In che modo la giustizia riparativa può essere adattata per soddisfare le esigenze dei sopravvissuti alla violenza di genere?

Attività 4: Una mappa del percorso per la segnalazione dell'OGBV

Questa attività è progettata per aiutare i partecipanti a comprendere il processo complesso e spesso impegnativo che le vittime di OGBV devono affrontare quando decidono se denunciare le loro esperienze. L'attività incoraggia i partecipanti a pensare in modo critico agli ostacoli emotivi, sociali e legali che le vittime possono incontrare e ad esplorare possibili sistemi di supporto e percorsi che potrebbero essere offerti loro.

I partecipanti sono divisi in gruppi più piccoli, a ciascuno dei quali viene assegnato uno dei casi di studio (ad esempio, cyberstalking, incitamento all'odio online, minacce di revenge porn). Ogni

gruppo traccia il percorso della vittima del caso di studio assegnato, a partire dall'esperienza iniziale di OGBV fino alla decisione di denunciare e cercare supporto. Ciò include:

- Esperienza iniziale: Come la vittima diventa consapevole della violenza di genere e della sua risposta emotiva immediata.
- Sfide e barriere: identificare le sfide emotive, sociali e pratiche che la vittima deve affrontare in ogni fase (ad esempio, paura di ritorsioni, mancanza di conoscenza dei meccanismi di segnalazione).
- Punti decisionali: momenti chiave in cui la vittima deve prendere decisioni critiche (ad esempio, se dirlo a un amico, denunciare a un'autorità scolastica o contattare la polizia).
- Sistemi di supporto: possibili fonti di supporto, come amici, familiari, ONG, consulenti scolastici e forze dell'ordine.
- Meccanismi di segnalazione: passaggi per segnalare l'OGBV sulle piattaforme dei social media, all'interno delle istituzioni educative e alle forze dell'ordine, compresa la documentazione e le prove necessarie.
- Risultati: possibili esiti della segnalazione (ad esempio, azione legale, rimozione di contenuti dannosi, supporto emotivo) e l'impatto sul benessere della vittima.

Ogni gruppo presenta la propria mappa del viaggio al gruppo più ampio, spiegando le diverse fasi e decisioni che la vittima ha attraversato. I facilitatori guidano una discussione sulle sfide e gli ostacoli comuni identificati, nonché su eventuali differenze tra i casi. Questi sono esempi di casi di studio che possono essere utilizzati per questa attività:

Caso di studio 1:

Sarah è una studentessa delle superiori di 17 anni che è stata vittima di cyberstalking da parte di un ex compagno di classe. Il compagno di classe invia ripetutamente a Sarah messaggi indesiderati e minacciosi tramite i social media e crea persino profili falsi per molestarla. I messaggi includono commenti sprezzanti, minacce di danni fisici e tentativi di manipolarla per incontrarlo di persona. Sarah è spaventata, sopraffatta e incerta su come procedere.

Caso di studio 2:

Ahmed, uno studente universitario LGBTQ+ di 21 anni, è un sostenitore esplicito dei diritti LGBTQ+ sui social media. Di recente, è stato preso di mira da un gruppo di troll online che pubblicano continuamente commenti omofobi e insulti odiosi sui suoi post sui social media. Le molestie si sono intensificate in messaggi diretti che minacciano violenza se non smette di postare su questioni LGBTQ+. Ahmed è preoccupato per la sua sicurezza, ma teme che denunciare le molestie possa solo aumentare gli attacchi o portare a ulteriori esposizioni e ritorsioni.

Caso di studio 3:

Maria è una studentessa universitaria di 24 anni che ha rotto con il suo compagno qualche mese fa. Di recente, il suo ex compagno ha minacciato di condividere foto intime di lei scattate durante la loro relazione. L'ex partner le chiede di riconciliarsi con lui o di affrontare la pubblicazione delle foto sui social media e sui siti per adulti. Maria è terrorizzata dalle conseguenze, compreso il potenziale danno alla sua reputazione e alle sue prospettive di carriera futura, mentre sta per laurearsi.

SEZIONE 4: VALUTAZIONE E CHIUSURA (15 minuti)

Come per l'Officina 1.

4.1.5 Workshop 5: Supporto tra pari alle vittime di violenza di genere

Obiettivi chiave:

- Presentare le definizioni di base relative all'OGBV, incluso ciò che si qualifica come OGBV, le sue caratteristiche e le sue distinzioni dalla GBV offline.
- Comprendere in che modo gli stereotipi e i pregiudizi di genere contribuiscono alla violenza di genere, in particolare nei confronti delle donne e delle persone LGBTQ+.
- Identificare e distinguere tra diversi tipi di OGBV.
- Identifica i segni comportamentali ed emotivi che indicano che qualcuno potrebbe soffrire di OGBV.
- Responsabilizzare i partecipanti su come rispondere in modo solidale ed empatico alle rivelazioni di OGBV.
- Eliminare gli atteggiamenti di colpevolizzazione della vittima e promuovere una cultura del sostegno e della comprensione.
- Fornire orientamenti pratici su come offrire sostegno psicosociale, compresa l'assistenza emotiva e pratica.
- Dimostrare come indirizzare i colleghi affetti da OGBV ai canali di supporto e alle autorità appropriate.

STRUTTURA

1. Accoglienza e presentazione
2. Definizioni di base: guida all'OGBV
3. Supporto tra pari alla/e vittima/e di violenza di genere

4. Valutazione e chiusura

Durata: 1,5 ore con 5 minuti di pausa tra le sezioni 2 e 3 / 2,5 ore con 15 minuti di pausa tra le sezioni 2 e 3.

Nota: la cronologia seguente è una guida. Gli operatori giovanili possono modificarlo, ma le sezioni 1 e 4 dovrebbero rimanere in quanto coprono lo scopo e il feedback del workshop.

Popolazione target (consigliata): da 20 a 29 anni

SEZIONE 1: ACCOGLIENZA E INTRODUZIONE (15 minuti)

Come per l'Officina 1.

SEZIONE 2: DEFINIZIONI DI BASE: GUIDA ALL'OGBV (30 / 60 minuti)

Come per l'Officina 1.

SEZIONE 3: SOSTEGNO TRA PARI ALLA/E VITTIMA/E DI OGBV (30 / 60 minuti)

Nota: per la versione di 1,5 ore, dare priorità alle attività 1, 2 e 3. I concetti chiave dell'attività 4 possono ancora essere brevemente trattati in questa sezione attraverso una breve discussione guidata con i partecipanti come parte dell'attività 3.

Attività 1: Segni che qualcuno sta vivendo la violenza di genere extrauterina

A seguito dell'Attività 3: Esplorare le conseguenze della violenza di genere online", "Sezione 2: Definizioni di base: una guida alla violenza di genere online", "Workshop 1: Introduzione alla violenza di genere online" ulteriori discussioni su quali sono i segni che qualcuno sta vivendo la violenza di genere.

Viene letto un breve scenario immaginario o un caso di studio di un giovane che vive l'OGBV (adattato all'età e al contesto culturale). Successivamente l'operatore giovanile aprirà un circolo di discussione con domande aperte, ad esempio *"Che tipo di conseguenze potrebbe affrontare questa persona? Tracciamolo insieme.* Le risposte possono essere scritte su lavagna a fogli mobili o post-it.

I seguenti segni e altri possono essere identificati e discussi con i partecipanti:

- Utilizzando il proprio dispositivo in modo significativamente maggiore;
- Agire in modo eccessivamente emotivo dopo aver utilizzato un dispositivo;
- Cancellazione dei propri account sui social media;

- Non voler partecipare a eventi sociali;
- Mostrare drastici cambiamenti nel loro umore;
- Lamentarsi per non andare a scuola;
- Diventare nervosi quando si riceve un messaggio;
- Avere difficoltà a dormire;
- Parlando di autolesionismo;
- Perdere interesse per gli hobby.

Attività 2: Divulgazione di OGBV – supporto tra pari

L'operatore giovanile invita i partecipanti a riflettere sul ruolo dei coetanei quando qualcuno condivide di aver sperimentato l'OGBV (se necessario, può essere presentato uno scenario, ad esempio il tuo amico rivela di aver scoperto che un suo compagno di classe ha condiviso una sua foto privata in una chat di gruppo senza il suo consenso. La foto si diffonde rapidamente e lei inizia a ricevere messaggi indesiderati da estranei).

Una domanda guida è scritta su una lavagna a fogli mobili o su una lavagna (divisa in due colonne):

- Qual è il ruolo dei colleghi nel rispondere a una divulgazione di OGBV?
- Qual è il ruolo dei pari in questa situazione?

L'operatore giovanile incoraggia i partecipanti a condividere liberamente le loro idee e scrive le loro risposte sotto la colonna pertinente. Per stimolare o approfondire la discussione, l'operatore giovanile può porre ulteriori domande come:

- I coetanei dovrebbero dare consigli a qualcuno che ha sperimentato l'OGBV?
- Che tipo di aiuto può offrire un amico senza sentirsi sopraffatto o troppo coinvolto?
- Ti sei mai sentito insicuro su come sostenere qualcuno che sta attraversando un momento difficile online?
- Cosa vorresti da un tuo pari se ti trovassi in quella situazione?

Dopo il brainstorming, l'operatore giovanile guida il gruppo nel riassumere il ruolo dei coetanei nel sostenere i sopravvissuti alla violenza di genere femminile. Insieme, formano una definizione o una descrizione breve e chiara. Punti chiave da includere ed evidenziare:

- I colleghi non sono professionisti e non dovrebbero assumere il ruolo di psicologo, assistente sociale o polizia.
- Peer support significa essere presenti per qualcuno, ascoltare, credere e aiutarlo a sentirsi meno solo.

- I colleghi possono accompagnare qualcuno a cercare un aiuto professionale, aiutarlo a fare la prima telefonata o messaggio o semplicemente essere presente.
- L'obiettivo è alleviare il carico emotivo, non assumersi la responsabilità di risolvere l'intera situazione.

Attività 3: Gestione della divulgazione di OGBV e offerta di supporto tra pari

I partecipanti sono invitati a esercitarsi nell'offrire supporto tra pari in risposta a una divulgazione di OGBV. Prima dell'inizio del gioco di ruolo, l'operatore giovanile presenta e discute con il gruppo le principali strategie di supporto tra pari. Questi includono:

- "Offrire supporto, non soluzioni" è il principio guida. L'obiettivo è quello di supportare la persona nel fare le proprie scelte piuttosto che dare consigli diretti o cercare di "aggiustare" la situazione.
- Evita di usare affermazioni comuni che incolpano le vittime come *"Perché non li hai bloccati?"* o *"Dovresti stare più attento online"*. Questo tipo di osservazioni può causare ulteriori danni e scoraggiare future divulgazioni. Invece, usa risposte che diano priorità all'empatia, al supporto e alla convalida, come *"deve essere stato davvero sconvolgente, sono qui per te"*, *"non meritavi di essere trattato in quel modo"* o *"ti credo"*. Tali risposte aiutano a creare fiducia e a creare uno spazio sicuro e non giudicante in cui qualcuno possa aprirsi.
- È anche importante sottolineare che il linguaggio e il linguaggio del corpo svolgono un ruolo vitale nella comunicazione. Mantieni una postura aperta e non minacciosa, usa cenni di affermazione ed evita espressioni facciali o gesti che possono sembrare sprezzanti o giudicanti.
- L'ascolto attivo è fondamentale. Ciò include essere pienamente presenti, ascoltare senza interrompere e mostrare un genuino interesse per ciò che la persona sta dicendo (per saperne di più, vedere il capitolo "3.2 Abilità comunicative").
- Il rispetto della riservatezza è fondamentale. Proteggi sempre la privacy della persona che condivide la sua esperienza, a meno che la sua sicurezza non sia a rischio. In questi casi, coinvolgi i professionisti pur essendo trasparente con la persona sui passaggi successivi.
- Si può offrire un aiuto pratico, aiutandolo con piccoli passi gestibili come accompagnarlo a cercare aiuto o fare la prima chiamata insieme.
- Infine, e molto (!) importante, **riconosci i limiti del supporto tra pari**. I colleghi non sono professionisti. Possono offrire supporto emotivo e aiutare a creare un ponte per ulteriore assistenza, ma non dovrebbero mai cercare di assumere il ruolo di terapeuta o consulente di crisi. È essenziale sapere quando e come indirizzare qualcuno a un aiuto professionale, e farlo con cura e sensibilità.

I partecipanti sono divisi in coppie e vengono forniti diversi scenari che coinvolgono la divulgazione dell'OGBV. I partecipanti interpretano gli scenari come la persona che rivela l'OGBV o il pari di supporto. Gli altri partecipanti osservano e prendono appunti. Dopo ogni gioco di ruolo, i partecipanti discutono di cosa è andato bene e cosa potrebbe essere migliorato. Gli osservatori forniscono un feedback costruttivo, concentrandosi sull'empatia, sull'ascolto attivo e sull'evitare di incolpare la vittima. Di seguito sono riportati alcuni esempi di scenari che possono essere utilizzati per questa attività:

Scenario 1:

Emily, una studentessa di 15 anni, ha ricevuto messaggi anonimi sui social media nelle ultime settimane. I messaggi includono commenti offensivi e minacce. Emily è diventata ansiosa e introversa, evitando la scuola e le attività sociali che una volta le piacevano. Decide di confidarsi con la sua amica, Sarah, riguardo al bullismo, ma è riluttante a dirlo agli adulti per paura di essere giudicata o non creduta.

Scenario 2:

Jordan, un individuo LGBTQ+ di 18 anni, ha ricevuto una serie di commenti odiosi sul proprio profilo sui social media. I commenti includono osservazioni sprezzanti sulla loro sessualità e identità. Jordan si sente preso di mira e insicuro, ma è preoccupato che la segnalazione dei commenti possa aggravare la situazione o attirare più attenzione negativa. Jordan si rivolge al loro amico, Alex, per un supporto emotivo.

Scenario 3:

Avery, uno studente universitario di 21 anni, è stato minacciato da un ex partner che ha minacciato di condividere online foto intime di Avery. Avery si sente umiliata e impaurita, ma non è sicura di come gestire la situazione e chiede consiglio al loro caro amico, Taylor. Avery è anche preoccupato per le ripercussioni legali e sociali della denuncia della minaccia.

Attività 4: Indirizzare i colleghi affetti da OGBV

L'operatore giovanile fornisce una dimostrazione passo dopo passo su come:

- Segnala OGBV su varie piattaforme online: dimostra le funzionalità di segnalazione su piattaforme di social media come Facebook, Instagram e Twitter.
- Fai riferimento a consulenti scolastici o adulti di fiducia: discuti su come rivolgerti al personale scolastico o agli adulti di fiducia per chiedere aiuto, comprese le informazioni da condividere e come mantenere la riservatezza.

- Impegnarsi con le autorità locali: spiegare quando potrebbe essere necessario contattare la polizia e come fornire prove (ad esempio, screenshot, registri dei messaggi).
- Accedi a servizi specializzati: fornisci informazioni su linee di assistenza locali o nazionali, ONG e organizzazioni di supporto specializzate nel sostegno alle vittime di OGBV.

SEZIONE 4: VALUTAZIONE E CHIUSURA (15 minuti)

Come per l'Officina 1.

4.1.6 Workshop 6: Regole degli appuntamenti (online)

Obiettivi chiave:

- Presentare le definizioni di base relative all'OGBV, incluso ciò che si qualifica come OGBV, le sue caratteristiche e le sue distinzioni dalla GBV offline.
- Comprendere in che modo gli stereotipi e i pregiudizi di genere contribuiscono alla violenza di genere, in particolare nei confronti delle donne e delle persone LGBTQ+.
- Identificare e distinguere tra diversi tipi di OGBV.
- Identifica i pro e i contro degli appuntamenti online, inclusa la sua accessibilità e convenienza, nonché i suoi potenziali rischi.
- Riconosci i tipi più comuni di OGBV che si verificano negli ambienti di incontri online e comprendi le loro definizioni.
- Comprendere il concetto di consenso e il suo ruolo critico nelle interazioni online.
- Sviluppare la consapevolezza del galateo degli appuntamenti online appropriato, identificando i comportamenti rispettosi e sicuri rispetto a quelli dannosi o pericolosi.

STRUTTURA

1. Accoglienza e presentazione
2. Definizioni di base: guida all'OGBV
3. Cosa fare e cosa non fare negli appuntamenti online
4. Valutazione e chiusura

Durata: 1,5 ore con 5 minuti di pausa tra le sezioni 2 e 3 / 2,5 ore con 15 minuti di pausa tra le sezioni 2 e 3.

Nota: la cronologia seguente è una guida. Gli operatori giovanili possono modificarlo, ma le sezioni 1 e 4 dovrebbero rimanere in quanto coprono lo scopo e il feedback del workshop.

Popolazione target (consigliata): da 20 a 29 anni

SEZIONE 1: ACCOGLIENZA E INTRODUZIONE (15 minuti)

Come per l'Officina 1.

SEZIONE 2: DEFINIZIONI DI BASE: GUIDA ALL'OGBV (30 / 60 minuti)

Come per l'Officina 1.

SEZIONE 3: COSA FARE E COSA NON FARE NEGLI APPUNTAMENTI ONLINE (30 / 60 minuti)

Nota: per la versione di 1,5 ore del workshop, dare priorità alle attività 1, 2 e 4. I concetti chiave dell'attività 3 possono ancora essere brevemente trattati in questa sezione attraverso una breve discussione guidata con i partecipanti come parte dell'attività 4.

Attività 1: Pro e contro degli appuntamenti online

Un'attività di riscaldamento può essere utilizzata per coinvolgere i partecipanti, come un barometro (linea continua) o "Alzati e cambia posto se questo è vero per te..." gioco di stile. Le affermazioni dovrebbero essere leggere, coinvolgenti e collegate all'argomento degli appuntamenti online, aiutando i partecipanti a riflettere sulle proprie esperienze o opinioni in modo rilassato. Esempi di affermazioni:

- "Ho già usato un'app di appuntamenti".
- "Penso che gli appuntamenti online siano più stressanti che divertenti".
- "Ho avuto una buona esperienza incontrando qualcuno online."
- "Ho visto o sperimentato messaggi inappropriati online".

Questa discussione inizierà con un forum aperto in cui i partecipanti sono invitati a condividere i loro pensieri ed esperienze riguardo agli appuntamenti online. L'operatore giovanile guiderà la discussione evidenziando sia i benefici (pro) che i potenziali rischi (contro) degli appuntamenti online, come ad esempio:

Pro: Accessibilità a potenziali partner, comodità di connettersi da qualsiasi luogo, esposizione a una vasta gamma di persone e norme sociali mutevoli che rendono gli appuntamenti online più accettabili.

Contro/Rischi: Problemi di privacy e sicurezza, truffe (ad esempio, catfishing), potenziale esposizione a comportamenti inappropriati o dannosi e prevalenza di OGBV.

L'obiettivo è incoraggiare i partecipanti a riflettere sulla realtà degli appuntamenti online, comprenderne il potenziale e riconoscerne le sfide. Questo aiuta a porre le basi per comprendere le pratiche sicure ed evitare situazioni rischiose.

Attività 2: I tipi più comuni di OGBV negli appuntamenti online

Questa presentazione offre una panoramica dei tipi più comuni di violenza di genere online (OGBV) incontrati negli ambienti di incontri online. L'operatore giovanile può elencare questi tipi su una lavagna a fogli mobili o una lavagna. Durante la presentazione di ciascun tipo, dovrebbero incoraggiare i partecipanti a condividere esempi di vita reale che potrebbero aver visto, sentito o incontrato, personalmente o nei media.

- Molestie: messaggi o attenzioni indesiderati persistenti.
- Avances sessuali indesiderate: richieste ripetute e non richieste di favori sessuali o invio di contenuti espliciti.
- Body shaming e slut shaming: commenti negativi o dispregiativi sull'aspetto o sul comportamento sessuale di qualcuno.
- Stalking: monitorare o seguire ripetutamente qualcuno online o offline.
- Minacce e intimidazioni: invio di messaggi minacciosi o linguaggio coercitivo.
- Condivisione non consensuale di informazioni personali: condivisione di informazioni private o foto intime di qualcuno senza consenso.
- Manipolazione emotiva: usare il senso di colpa, le minacce o la pressione emotiva per controllare o manipolare qualcuno.

Dopo la presentazione, l'operatore giovanile apre una discussione sul concetto di consenso nel contesto delle interazioni online e degli appuntamenti. Per avviare la conversazione, vengono presentate due affermazioni: "No significa no" e "Solo sì significa sì". L'operatore giovanile chiede ai partecipanti di riflettere e discutere la differenza tra queste due affermazioni. Questo confronto aiuta a evidenziare come si sia evoluta la nostra comprensione del consenso, dal concentrarsi solo sul rifiuto alla ricerca attiva e al rispetto di un accordo entusiasta e affermativo. È importante sottolineare che il consenso deve essere chiaro, informato e dato liberamente in tutte le interazioni, offline e online, comprese le app di appuntamenti, la messaggistica, la condivisione di immagini e la comunicazione digitale.

Per fondare la discussione in un contesto nazionale, l'animatore giovanile può presentare la legislazione nazionale pertinente e condividere l'esempio della riforma giuridica slovena sul consenso, guidata dalla società civile attraverso la campagna "Solo sì significa sì" – samojapomenija.si. Questo esempio di vita reale mostra come la pressione pubblica e l'attivismo

possano portare a un cambiamento significativo e rafforzare l'importanza del consenso sia in termini legali che culturali.

Attività 3: Cosa fare e cosa non fare

I partecipanti si impegneranno in un gioco di bandiera rossa, bandiera verde, in cui vengono forniti vari scenari o comportamenti relativi agli appuntamenti online e devono classificarli come "bandiere verdi" (comportamento sicuro e appropriato) o "bandiere rosse" (comportamento non sicuro o inappropriato). Esempi di scenari potrebbero includere:

- Una persona rispetta la tua decisione di prendere le cose con calma.
- Una persona chiede ripetutamente informazioni personali nonostante gli sia stato detto di no.
- Una persona ti chiede l'indirizzo o insiste per incontrarti in un luogo appartato per il primo appuntamento.
- Una persona chiede il consenso prima di iniziare qualsiasi conversazione intima o condividere contenuti sensibili.

Attività 4: Analisi SWOT

I partecipanti sono divisi in gruppi più piccoli e ricevono diversi casi di studio che coinvolgono scenari di appuntamenti online. Ogni gruppo conduce un'analisi SWOT (puoi trovare il modello per l'analisi SWOT nell'appendice) per lo scenario assegnato. Presentano quindi i loro risultati al gruppo più ampio, discutendo i potenziali vantaggi e rischi in ciascun caso. L'obiettivo è quello di promuovere il pensiero critico sulle situazioni di appuntamenti online e di aiutare i partecipanti a imparare a valutare e gestire i rischi in modo efficace.

Nel caso in cui i partecipanti non abbiano familiarità con il termine e lavorino sull'analisi SWOT, è necessario preparare uno *scenario 3 visibile* nella presentazione con una soluzione visibile utilizzando l'analisi SWOT come esempio per il lavoro di gruppo.

Esempi di scenari sono:

Scenario 1:

Jane, che di recente ha attraversato una dura rottura, è pronta a ricominciare a frequentarsi. I suoi amici la incoraggiano a provare gli appuntamenti online. Jane è naturalmente fiduciosa e ha un livello inferiore di alfabetizzazione digitale.

Esempio di punti di analisi SWOT:

- Punti di forza: Jane è aperta a nuove esperienze e ha amici che la sostengono e la incoraggiano.
- Punti deboli: la natura fiduciosa di Jane e la limitata alfabetizzazione digitale possono renderla vulnerabile a truffe o comportamenti inappropriati.
- Opportunità: Gli appuntamenti online offrono a Jane la possibilità di incontrare nuove persone e ricostruire la sua vita sociale.
- Minacce: potenziali rischi di incontrare catfishing, molestie o manipolazioni a causa della sua mancanza di esperienza e consapevolezza.

Scenario 2:

Alex, una persona non binaria, ha deciso di esplorare gli appuntamenti online, ma è molto cauto a causa di precedenti esperienze con molestie online. Selezionano meticolosamente i profili e preferiscono mantenere le conversazioni sull'app di appuntamenti prima di passare ad altre piattaforme di comunicazione.

Esempio di punti di analisi SWOT:

- Punti di forza: L'approccio cauto e attento di Alex riduce al minimo i rischi di incontrare comportamenti dannosi.
- Punti deboli: un'elevata cautela può limitare le potenziali connessioni o portare a opportunità perse.
- Opportunità: gli appuntamenti online potrebbero fornire ad Alex un modo sicuro per incontrare persone che la pensano allo stesso modo all'interno della comunità LGBTQ+.
- Minacce: nonostante la prudenza, Alex potrebbe comunque incontrare forme sottili di molestie o discriminazioni e c'è il rischio di fare eccessivo affidamento sullo screening, che potrebbe non cogliere tutti i potenziali pericoli.

Scenario 3:

Sam, un giovane professionista, ama la natura frenetica degli appuntamenti online e spesso si impegna con più persone contemporaneamente. Tuttavia, tende a condividere eccessivamente le informazioni personali all'inizio delle conversazioni e spesso incontra gli appuntamenti senza controllarli a fondo.

Esempio di punti di analisi SWOT:

- Punti di forza: Sam è sicuro di sé e proattivo nel suo approccio agli appuntamenti, godendo del processo.

- Punti deboli: l'eccessiva condivisione di informazioni personali e la mancanza di controllo aumentano la vulnerabilità a truffe, stalking o altri comportamenti dannosi.
- Opportunità: la varietà di interazioni può portare a connessioni significative se gestita con attenzione.
- Minacce: i potenziali rischi includono l'incontro con catfisher, truffatori o individui con intenzioni dannose, nonché potenziali minacce alla sicurezza personale.

SEZIONE 4: VALUTAZIONE E CHIUSURA (15 minuti)

Come per l'Officina 1.

4.2 Utilizzo di strumenti digitali

Gli strumenti digitali possono migliorare la portata, l'interattività e l'efficacia delle attività educative relative alla violenza di genere online. Se usati in modo ponderato, non solo coinvolgono i giovani in formati familiari, ma modellano anche comportamenti online positivi e sicuri. Gli operatori socioeducativi sono incoraggiati a integrare piattaforme e strumenti digitali sia nella preparazione che nell'erogazione dei laboratori.

Strumenti digitali suggeriti e loro utilizzo:

- Piattaforme collaborative (ad esempio, Padlet, Miro): ottime per il brainstorming, la mappatura mentale o l'acquisizione di riflessioni anonime durante i workshop.
- Sondaggi e quiz (ad esempio, Mentimeter, Kahoot!, Slido): utili per valutare le conoscenze di base o misurare gli atteggiamenti dei partecipanti prima e dopo le sessioni.
- Contenuti video (ad es. YouTube, clip di TikTok, reel di Instagram): possono essere utilizzati per illustrare scenari di vita reale, mostrare messaggi di campagne o stimolare discussioni.
- Strumenti di narrazione (ad esempio, Canva, Genially, Wisemapping, Thinglink, StoryMap JS, Timeline JS): supporta i giovani nella creazione di contro-narrazioni, poster di sensibilizzazione o brevi materiali per le campagne.
- Lavagne virtuali e strumenti di presentazione (ad es. Prezi, Canva, PowerPoint): rendi le sessioni più dinamiche e adattabili, soprattutto in formati ibridi o online.

Connessione alla piattaforma MEDUSA

Gli operatori giovanili sono incoraggiati a utilizzare la piattaforma online MEDUSA (<https://project-medusa.eu/medusa-orodja/>), che offre una selezione curata di attività interattive, giochi educativi e strumenti specificamente progettati per l'uso con i giovani. Queste risorse completano i workshop e i contenuti di questo manuale e possono essere utilizzate per:

- Facilita sessioni online o miste con i giovani.
- Introdurre metodi interattivi nella programmazione faccia a faccia.
- Offri attività accessibili e compatibili con il digitale su argomenti come OGBV, sicurezza digitale e norme di genere.

La piattaforma è in linea con gli obiettivi educativi del progetto MEDUSA. Incorporando le sue risorse, gli animatori giovanili possono estendere l'impatto del loro lavoro e garantire la continuità tra l'impegno offline e online.

Suggerimenti per un uso responsabile

Controlla sempre le politiche sulla privacy e l'adeguatezza all'età delle piattaforme utilizzate.

Evita di richiedere l'accesso per la partecipazione anonima, soprattutto quando si discute di argomenti sensibili.

Fornire supporto per l'alfabetizzazione digitale quando necessario, soprattutto con i partecipanti più giovani o con quelli che hanno meno familiarità con gli strumenti.

Garantisci l'accessibilità per i partecipanti con disabilità selezionando strumenti inclusivi (ad esempio, sottotitoli, opzioni di sintesi vocale).

Utilizza tu stesso le pratiche di sicurezza digitale: modella un comportamento rispettoso, evita la raccolta di dati senza consenso ed enfatizza i limiti quando sei online.

Usa metodi a bassa tecnologia quando necessario. Non dare per scontato che tutti i giovani abbiano uno smartphone o una connessione internet affidabile. Fornisci smartphone ai partecipanti che ne hanno bisogno o forma gruppi in cui possono lavorare su un dispositivo.

Testare lo strumento digitale prima di utilizzarlo in un'attività per la prima volta.

4.3 Adattamento delle attività

I giovani non sono un gruppo omogeneo e il successo di qualsiasi attività dipende dalla sua rilevanza per l'età, il sesso, il background culturale, le esperienze vissute, i bisogni e gli interessi dei partecipanti. L'adattamento delle attività garantisce che non siano solo accessibili, ma anche significative e di impatto.

La violenza di genere online colpisce i giovani in modi distinti e diseguali, a seconda delle loro identità e posizioni sociali. Una ragazza di 15 anni che ha appena iniziato a navigare sui social media ha esigenze diverse rispetto a una studentessa non binaria di 22 anni che ha già subito molestie online. L'adattamento dei contenuti garantisce che i giovani:

- Sentirsi al sicuro e rispettati.
- Può impegnarsi in modo significativo in attività.
- Ricevere un supporto adeguato alle loro esigenze e ai loro interessi.

L'adattamento riguarda anche l'equità: è il modo in cui ci assicuriamo che i giovani emarginati, come i giovani LGBTQI+ o quelli con disabilità, non siano esclusi o ritraumatizzati da attività generiche e valide per tutti.

Adattamento consapevole del genere

- Sii esplicitamente inclusivo nella tua lingua (ad esempio, usa "tutti i generi", non solo "ragazzi e ragazze").
- Consenti gruppi di genere singolo o di affinità di genere quando appropriato, soprattutto quando si discute di traumi o sessualità.
- Usa esempi che sfidano i ruoli tradizionali, evita di rafforzare i ruoli di genere binari o stereotipati negli esempi e nei raggruppamenti.

- Normalizzare e affermare le identità transgender e non binarie attraverso l'uso dei pronomi, la scelta delle immagini e le presentazioni dei facilitatori.

Adattamento per background culturale:

- Usa esempi e media pertinenti a livello locale quando possibile.
- Se lavori con giovani migranti o appartenenti a minoranze, assicurati che le attività siano tradotte dove necessario e che i facilitatori siano culturalmente competenti.

Ulteriori considerazioni sull'adattamento

- Neurodiversità e disabilità: fornire più formati (testo, immagini, parola parlata) - sempre importante, non solo con i partecipanti neurodiversi, per soddisfare i diversi stili di apprendimento. Rendi accessibili gli spazi fisici e i materiali (didascalie, dimensione dei caratteri, contrasto dei colori).
- Consapevolezza del trauma: fornisci sempre avvisi sui contenuti e opzioni di opt-out. Non chiedete mai ai giovani di condividere esperienze personali.
- Stato socioeconomico: utilizzare metodi a bassa tecnologia quando necessario. Non dare per scontato che tutti i giovani abbiano uno smartphone o una connessione internet affidabile.

Riflessione e co-creazione partecipata

Nel lavoro giovanile, la riflessione è uno strumento centrale per la crescita personale e l'apprendimento. Permette ai giovani di acquisire una visione più profonda delle loro esperienze, identificare ciò che hanno imparato e considerare come questo apprendimento potrebbe essere trasferito ad altri ambiti della vita. A differenza della valutazione, che si concentra sulla valutazione della qualità o dei risultati di un processo, la riflessione è rivolta verso l'interno e allo sviluppo, aiutando i giovani a comprendere se stessi e il loro ruolo nelle attività condivise.

Parallelamente, una partecipazione significativa, soprattutto sotto forma di co-creazione, è un valore fondamentale dell'animazione socioeducativa. Secondo la Hart's Ladder of Participation (1992), le forme più elevate di partecipazione giovanile si verificano quando i giovani sono attivamente coinvolti nel processo decisionale e nello sviluppo dei contenuti. La co-creazione non consiste nell'adattare i contenuti per i giovani, ma piuttosto con loro, in modi che rispettino le loro conoscenze, esperienze e prospettive.

I facilitatori possono sostenere questo processo creando uno spazio in cui i giovani possano plasmare l'ambiente di apprendimento e contribuire alla progettazione o alla direzione delle attività. Ciò include porre domande come:

- Cosa ti aiuta a sentirti al sicuro e incluso in questo spazio?
- Come possiamo rendere questo argomento più rilevante per la tua vita quotidiana?
- Ci sono esempi o metodi che funzionerebbero meglio per te?
- Quali temi o domande vuoi approfondire ulteriormente?

Questi suggerimenti invitano non solo alla riflessione, ma alla condivisione del processo di apprendimento, alla costruzione di fiducia, coinvolgimento e responsabilizzazione.

Quando i giovani sono riconosciuti come co-creatori, non solo destinatari, di processi educativi, sviluppano un senso di azione più forte e sono più propensi a prendere l'iniziativa, esprimersi in modo autentico e impegnarsi criticamente su argomenti delicati come la violenza di genere online.

Questo approccio è anche in linea con i principi dell'animazione socioeducativa basata sull'empowerment, in cui l'apprendimento è situato nelle esperienze vissute dai giovani ed è orientato al loro ruolo attivo nel plasmare sia il processo che i risultati.

5. Integrazione nel modulo MOOC

Il modulo MOOC di Medusa fornisce agli operatori giovanili una guida essenziale per navigare nel complesso terreno della violenza di genere online per supportare meglio i giovani a loro affidati. Attraverso un'esplorazione completa delle dinamiche, dei fattori di rischio e delle strategie preventive dell'OGBV, gli operatori giovanili acquisiranno le conoscenze e le competenze per riconoscere, rispondere e prevenire l'OGBV. Questo modulo fornisce agli operatori giovanili strumenti e risorse pratiche per affrontare e prevenire efficacemente la violenza di genere femminile.

5.1 Struttura del modulo MOOC

Il modulo mooc per gli operatori giovanili è disponibile [qui](#). Ci sono tre modi per seguire il corso:

- 1) Organizza un corso dal vivo per un pubblico, ad esempio per altri operatori giovanili del centro giovanile. Puoi metterlo in pausa e riprenderlo in qualsiasi momento.
- 2) Assegna il corso agli studenti, ad esempio ad altri operatori giovanili del centro giovanile, in modo che possano completarlo al proprio ritmo.
- 3) Studia il corso da solo. Puoi metterlo in pausa e riprenderlo in qualsiasi momento.

Per completare il corso, avrai bisogno di un account Kahoot. Puoi iscriverti gratuitamente [qui](#).

Il corso è un mix di brevi definizioni, suggerimenti, informazioni insieme a domande quiz e brevi esercizi, per verificare e ampliare le conoscenze dello studente con spiegazioni sulle risposte corrette. Segue la seguente struttura:

- 1) Introduzione alla violenza di genere online
- 2) Principali forme di violenza di genere online
- 3) Conseguenze della violenza di genere online
- 4) Stereotipi di genere e violenza di genere online
- 5) Superare la violenza di genere online e aiutare le vittime
- 6) Fattori della violenza di genere online
- 7) Il processo di divulgazione
- 8) L'arteterapia come componente del supporto psicosociale
- 9) Perché la sicurezza online è importante?

5.2 Collegamento tra il toolkit e il MOOC

Il manuale MEDUSA e il modulo MOOC sono strumenti complementari progettati per migliorare reciprocamente l'esperienza di apprendimento degli operatori giovanili che affrontano la violenza di genere online (OGBV). Mentre il manuale fornisce una guida approfondita, un background teorico e materiali pratici per i workshop, il MOOC offre un ambiente di apprendimento digitale interattivo e autogestito per rafforzare ed espandere questi argomenti.

Ecco come le due risorse sono collegate e possono essere utilizzate insieme in modo efficace:

- **Rafforzamento degli argomenti chiave:** ogni sezione del MOOC (ad esempio, gli stereotipi di genere, il processo di divulgazione, l'arteterapia e la sicurezza digitale) è in linea con i temi e gli obiettivi del workshop nel manuale. Gli operatori giovanili possono utilizzare il MOOC per rivisitare o approfondire la loro comprensione di questioni specifiche prima di facilitare i relativi workshop.
- **Percorsi di apprendimento flessibili:** il manuale include attività autonome e fogli di lavoro che possono essere adattati per adattarsi a diversi formati di apprendimento, compresi quelli trattati nel MOOC, indipendentemente dal fatto che il corso venga erogato dal vivo, assegnato per lo studio individuale o utilizzato per lo sviluppo personale. I facilitatori possono combinare segmenti del manuale con quiz MOOC e spunti di discussione per la riflessione di gruppo.
- **Supporto per l'apprendimento autodiretto e di gruppo:** per gli operatori giovanili che non possono partecipare a corsi di formazione dal vivo, il MOOC offre un percorso di apprendimento strutturato ma flessibile. Il manuale funge quindi da risorsa di follow-up per continuare a imparare offline, progettare nuovi interventi o pianificare workshop futuri.
- **Approccio di apprendimento misto:** gli operatori giovanili possono prima interagire con il MOOC per costruire conoscenze fondamentali sui concetti OGBV, quindi utilizzare il manuale per applicare queste conoscenze attraverso workshop, attività e sessioni di mentoring di persona con i giovani. Questa sequenza garantisce sia la comprensione concettuale che l'applicazione pratica.
- **Obiettivi e linguaggio condivisi:** Sia il manuale che il MOOC mirano a fornire agli operatori giovanili le competenze per riconoscere, prevenire e rispondere all'OGBV. Utilizzando la stessa terminologia, gli stessi temi e gli stessi valori pedagogici (ad esempio, empatia, inclusività, pensiero critico), creano un percorso formativo coerente e unitario.

In pratica, le organizzazioni e i centri giovanili sono incoraggiati a integrare entrambi gli strumenti nei loro sforzi di sviluppo delle capacità: l'utilizzo del MOOC per un trasferimento di conoscenze accessibile e scalabile e il manuale per spiegazioni più approfondite delle definizioni, l'implementazione pratica in contesti di coinvolgimento giovanile nel mondo reale.

5.3 Autovalutazione e approfondimento

Per supportare lo sviluppo continuo, questa sezione fornisce strumenti per l'autovalutazione e una guida per l'apprendimento successivo. Riconoscendo che affrontare la violenza di genere online richiede una riflessione e una crescita continue, gli operatori giovanili sono incoraggiati a valutare le loro conoscenze, competenze e fiducia nelle varie fasi del loro percorso di apprendimento.

- **Questionari pre e post formazione:** progettati per misurare i cambiamenti nella conoscenza, nella consapevolezza e negli atteggiamenti riguardo all'OGBV - puoi trovarli nell'appendice.
- **Suggerimenti per il diario riflessivo:** brevi domande che incoraggiano l'autoriflessione sui momenti chiave dell'apprendimento, sulle sfide e sulle aree di ulteriore miglioramento (ad esempio, "Quanto mi sento sicuro a discutere di OGBV con i giovani?", "Quali pregiudizi o supposizioni ho notato in me stesso?").
- **Moduli di feedback del facilitatore:** moduli da utilizzare dopo i workshop per raccogliere feedback su ciò che ha funzionato bene, ciò che è stato impegnativo e come le sessioni future potrebbero essere migliorate.
- **Liste di controllo per la revisione tra pari:** per i formatori che lavorano in coppia o in gruppo, queste aiutano a valutare le reciproche capacità e approcci di facilitazione.

Ulteriori raccomandazioni per l'apprendimento

La violenza di genere online è un problema in rapida evoluzione e rimanere informati è essenziale. Per la formazione continua si raccomandano le seguenti strategie e risorse:

- **Partecipa a webinar e corsi di formazione online:** segui le organizzazioni locali e internazionali che lavorano sull'uguaglianza di genere, sui diritti digitali o sul lavoro giovanile per rimanere aggiornato con nuovi strumenti e ricerche.
- **Unisciti a reti professionali e comunità di pratica:** partecipa all'apprendimento tra pari unendoti a forum, associazioni di operatori giovanili o comunità online incentrate sulla violenza di genere e sulla sicurezza digitale.
- **Esplora la formazione avanzata su argomenti correlati:** prendi in considerazione ulteriori studi sugli approcci informati sul trauma, l'intersezionalità, l'inclusione LGBTQ+, l'alfabetizzazione mediatica o i diritti legali relativi alla violenza digitale.
- **Usa l'elenco delle risorse nel Capitolo 6:** Il manuale include riferimenti curati a letteratura aggiuntiva, toolkit e piattaforme educative per un'esplorazione più approfondita.

L'autovalutazione e l'apprendimento continuo non sono solo utili per la crescita individuale, ma anche per creare ambienti più sicuri, più inclusivi e più solidali per i giovani che gli operatori giovanili servono.

6. Allegati

6.1 Leggi nazionali e internazionali pertinenti, meccanismi di segnalazione e organizzazioni che offrono sostegno alle vittime di violenza di genere

6.1.1 Slovenia

1) Protezioni legali

La Slovenia dispone di un buon quadro istituzionale che garantisce la tutela dei diritti umani per tutti gli individui e le pari opportunità e responsabilità sia per gli uomini che per le donne. Le norme giuridiche slovene forniscono inoltre una protezione completa per le vittime di qualsiasi forma di violenza, compresa la violenza e le molestie online.

In primo luogo, l'uguaglianza è fondamentalmente garantita nella **Costituzione slovena** (1991) che nel suo 14. L'articolo garantisce gli stessi diritti umani e le stesse libertà fondamentali a tutti i cittadini, indipendentemente dalle circostanze personali. La **legge sulla protezione contro la discriminazione** (ZVarD), in quanto principale legge antidiscriminazione, vieta inoltre qualsiasi forma di discriminazione basata su circostanze personali, compreso il sesso (2016). Inoltre, la **legge sulle pari opportunità tra donne e uomini** (2002) prevede misure speciali come base per la realizzazione del principio della parità di genere.

In secondo luogo, la Costituzione proibisce qualsiasi tipo di **trattamento inumano** (articolo 18) e di **istigazione alla violenza** (articolo 63). Il **codice penale sloveno** è il principale documento legislativo in materia di protezione delle vittime di violenza, in quanto definisce sia le diverse forme di violenza che le sanzioni appropriate. **L'articolo 131** vieta **qualsiasi forma di violenza sulla base di circostanze personali**, compreso il genere. **L'articolo 297** stabilisce inoltre che chiunque **inciti pubblicamente all'odio, alla violenza o all'intolleranza sulla base di circostanze personali** dovrà affrontare la reclusione fino a 2 anni. Ciò include anche **l'incitamento all'odio, alla violenza o all'intolleranza nello spazio virtuale** (paragrafo 3). Gli articoli più significativi per definire specifiche forme di violenza online sono:

- **Articoli 137 e 138:** Proibire registrazioni audio e immagini non autorizzate.
- **Articolo 143:** Penalizza l'uso improprio dei dati personali.
- **Articoli 158-161:** Copre l'insulto pubblico, la diffamazione e il pettegolezzo.
- **Articolo 173a:** Criminalizza l'adescamento di minori online.
- **Articolo 176:** Riguarda la distribuzione di materiale pornografico ai minori.

In terzo luogo, la Slovenia ha adottato anche diversi altri documenti legislativi che garantiscono la protezione delle vittime di violenza. I più importanti sono:

- Legge sulla prevenzione della violenza domestica (Gazzetta Ufficiale, 16/08, 68/16, 54/17 – ZSV- H nel 196/21 – ZDOsk),
- Legge sui compiti e i poteri della polizia (Gazzetta Ufficiale, 15/13, 23/15 – popr., 10/17, 46/19 – odl. Stati Uniti, 47/19 in 153/21 – odl. Stati Uniti),
- Codice della Famiglia (Gazzetta Ufficiale, 15/17, 21/18 – ZNOrg, 22/19, 67/19 – ZMatR-C, 200/20 – ZOOMTVI, 94/22 – odl. Stati Uniti, 94/22 – odl. Stati Uniti nel 5/23),
- Legge sulla ratifica della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione della violenza nei confronti delle donne e della violenza domestica e sulla loro lotta (Gazzetta ufficiale della Repubblica di Slovenia – Trattati internazionali, n. 1/15)
- Codice di procedura penale (Gazzetta Ufficiale, 176/21 – uradno prečiščeno besedilo, 96/22 – odl. Stati Uniti in 2/23 – odl. Stati Uniti),
- Legge sui reati minori (Gazzetta Ufficiale, 29/11 – uradno prečiščeno besedilo, 21/13, 111/13, 74/14 – odl. Stati Uniti, 92/14 – odl. Stati Uniti, 32/16, 15/17 – odl. Stati Uniti, 73/19– odl. Stati Uniti, 175/20 – ZIUOPDVE in 5/21 – odl. Stati Uniti),
- Legge sul risarcimento delle vittime di reato (Gazzetta ufficiale, 101/05, 114/06 – ZUE in 86/10)

2) Organizzazioni di supporto in Slovenia

1. TOM telefon (consulenza telefonica gratuita per bambini e ragazzi)

Contatto: 116 111; tom@zpms.si

Informazioni: Orario di lavoro tutti i giorni dalle 12.00 alle 20.00; anche servizio di consulenza online.

Sito web: <https://www.e-tom.si>

2. SOS Telefon (consulenza telefonica gratuita e di persona per donne e bambini)

Contatto: 080 11 55

Indirizzo: Zaloška 57, 1000 Ljubljana

Informazioni: Orario di lavoro per la linea di assistenza tutti i giorni 24 ore su 24, 7 giorni su 7; anche servizio di consulenza online, disponibile ogni martedì dalle 8.00 alle 16.00; anche consulenza gratuita di persona.

Sito web: <https://drustvo-sos.si>

3. Samarijan (consulenza telefonica gratuita)

Contatto: 116 123

Informazioni: Orario di lavoro per la linea di assistenza tutti i giorni 24 ore su 24, 7 giorni su 7.

Sito web: <http://www.telefon-samarijan.si>

4. Spletno oko (piattaforma di segnalazione anonima di immagini di abusi sessuali su minori)

Sito web: <https://www.spletno-okno.si>

5. Safe.si (centro di sensibilizzazione sull'uso sicuro di Internet e delle nuove tecnologie)

Informazioni: Offre materiali e attività educative e di sensibilizzazione per bambini, giovani, genitori/tutori ed educatori.

Sito web: <https://safe.si>

6.1.2 Croazia

1) Protezioni legali

Le norme della Repubblica di Croazia, basate su una serie di documenti nazionali e internazionali in materia di protezione dei diritti umani, garantiscono l'uguaglianza e una vita senza discriminazioni per donne e uomini, nonché la protezione giuridica per le vittime di atti criminali e di reati minori. I diritti e le libertà del fanciullo sono tutelati dalla Convenzione sui diritti del fanciullo, che protegge anche dagli abusi su Internet.

Alcune delle forme di violenza online soggette al codice penale croato (125/11) sono:

- **Insulto** (secondo il codice penale) - svalutare un'altra persona o non rispettare la sua dignità. L'insulto è più grave se viene pronunciato attraverso i giornali, la radio, la TV o Internet, perché allora un numero maggiore di persone lo conosce.

- **Diffamazione** (secondo il codice penale) - quando qualcuno dice o trasmette qualcosa di non vero su un altro che può danneggiare l'onore o la reputazione di quella persona, e la diffamazione è più grave quando è disponibile per un gran numero di persone.
- **Divulgazione di informazioni** su una persona o la sua famiglia che possono danneggiare il suo onore o la sua reputazione. È diritto di ogni individuo essere rispettato e non svalutare la sua dignità.
- Quando i bambini (di età inferiore ai 14 anni) commettono un atto punibile, la polizia deve informare il Centro per la Previdenza Sociale, che eseguirà la procedura ed eventualmente imporrà alcune misure.

La protezione contro la violenza contro le donne nella Repubblica di Croazia è regolata da un gran numero di atti giuridici di rango costituzionale, internazionale e giuridico. Ecco il quadro legislativo di base:

- Legge sulla violenza domestica (Gazzetta ufficiale 70/17)
- Legge sui reati minori (Gazzetta ufficiale 107/07, 39/13, 157/13, 110/15, 70/17, 118/18)
- Codice di condotta in materia di violenza domestica
- Codice di procedura penale (Gazzetta ufficiale 152/08, 76/09, 80/11, 121/11, 91/12, 143/12, 56/13, 145/13, 152/14, 70/17)
- Diritto di famiglia (Gazzetta Ufficiale 103/15)
- Legge sugli alimenti temporanei (Gazzetta ufficiale 92/14)
- Legge sulla previdenza sociale (Gazzetta ufficiale 157/13, 152/14, 99/15, 52/16, 16/17, 130/17)
- Legge di ratifica della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (Gazzetta ufficiale 3/18)
- Legge sul patrocinio a spese dello Stato (Gazzetta ufficiale 143/13)

Una novità nella Repubblica di Croazia è l'introduzione della parte penale **"Abuso di contenuti sessualmente espliciti registrati"** del 2021 nel codice penale (articolo 144a). In questo caso, l'autore del reato rischia una pena fino a 1 anno di reclusione se realizza un video di contenuto sessualmente esplicito che, anche se è stato registrato con il consenso di un'altra persona, lo ha reso disponibile a un'altra persona senza il consenso della persona o delle persone nel video. Se rende disponibile un video a un numero maggiore di persone senza il consenso della persona o delle persone nel video, rischia una pena fino a 3 anni di carcere. Questo crimine è essenzialmente revenge porn, la forma più comune di violenza online che colpisce le donne ed è diretta contro le donne.

Altri articoli rilevanti del codice penale includono:

- Sfruttamento dei minori a fini di pornografia (articolo 163)
- Sfruttamento dei minori a fini di rappresentazioni pornografiche (articolo 164)
- Introduzione dei bambini alla pornografia (articolo 165)
- Violazione della vita privata di un minore (articolo 178)
- Istigazione pubblica alla violenza e all'odio (articolo 325)
- Comportamento intrusivo (articolo 140)

2) Organizzazioni di supporto in Croazia

1. Centar za krizna stanja i prevenciju suicida pri Kliničkom bolničkom centru Rebro u Zagrebu (consulenza gratuita per 18+ persone)

Contatto: +385 (0)1 2376 470

Indirizzo: Ulica Mije Kišpatića 12, 10000 Zagabria

Informazioni: Orario di lavoro per la linea di assistenza 0-24; la persona può venire senza preavviso o senza prescrizione medica ufficiale tra le 8.00 e le 20.00.

2. Savjetovalište za promicanje metalnog zdravlja pri Hrvatskom zavodu za javno zdravstvo u Zagrebu (consulenza gratuita)

Contatto: +385 (0)1 4863 363; savjetovalista@hzjz.hr

Indirizzo: Rockefellerova 12, 10000 Zagabria

Informazioni: L'orario di lavoro è solo il mercoledì tra le 15.00 e le 19.00; i presidi di consulenza si trovano nell'edificio Služba za promicanje zdravlja, Odjel za mentalno zdravlje i prevenciju ovisnosti.

Sito web: <https://www.hzjz.hr/savjetovaliste-za-mentalno-zdravlje/>

3. Centar za sigurniji internet (consulenza gratuita e segnalazione di contenuti violenti)

Contatto: 0800 606 606

Informazioni: L'orario di lavoro per la linea di assistenza è tra le 8.00 e le 16.00; le sedi di consulenza sono a Zagabria, Osijek e Spalato su prenotazione; il sito web offre la possibilità di segnalare contenuti indesiderati.

Sito web: <https://csi.hr/>

4. Hrabri telefon (consulenza gratuita per i bambini)

Contatto: 116 111; savjet@hrabritelefon.hr e hrabrisa@hrabritelefon.hr

Informazioni: Fornire consulenza telefonica e consulenza via e-mail; anche assistenza disponibile attraverso il forum online.

Sito web: <https://hrabritelefon.hr/>

5. Psihološki centar TESA (consulenza gratuita per i giovani)

Contatto: 01 48 28 888; psiho.centar@tesa.hr o psiho.pomoc@tesa.hr

Informazioni: Giorni lavorativi (lun-ven) dalle 10.00 alle 22.00.

6.1.3 Italia

1) Protezioni legali

La Costituzione Italiana (1946) è il primo documento che afferma i diritti alla libertà nell' **articolo 13** e riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo (interessante la scelta delle parole) nell' **articolo 2**.

In tema di violenza di genere, con la 17a legislatura il Parlamento italiano ha **ratificato la Convenzione di Istanbul**, con l'introduzione di **modifiche al codice penale e al codice di procedura penale** per inasprire le pene per alcuni reati, il più delle volte commessi contro le donne, l'emanazione del Piano d'azione straordinario contro la violenza di genere e l'erogazione di stanziamenti a sostegno delle vittime. Il quadro giuridico si basa sulla **prevenzione della criminalità e sulla protezione delle vittime**, inasprindo al contempo le pene per la commissione dei cosiddetti **reati di genere**. La misura che più ha inciso sul contrasto alla violenza di genere è la **Legge n. 69 del 2019** (il cosiddetto **Codice Rosso**), che ha rafforzato le tutele procedurali delle vittime di reati violenti, con particolare riferimento ai reati di violenza sessuale e domestica. Introduce il reato di **diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti** senza il consenso delle persone rappresentate, persone rappresentate (c.d. Revenge porn, inserito nell' **articolo 612-ter** del codice penale dopo il reato di stalking), punito con la reclusione da 1 a 6 anni e con la multa da 5.000 a 15.000 euro; la pena vale anche per chi ha ricevuto o altrimenti acquisito le immagini o i video, li diffonde al fine di arrecare danno alle persone interessate. Il reato è aggravato se gli atti sono commessi nell'ambito di una relazione affettiva, anche se cessata, o con l'uso di mezzi informatici. Inoltre, vale la pena menzionare anche l'articolo **612-quater**, che riguarda l'adescamento di minori attraverso l'uso della telematica.

Un'estensione delle tutele per le vittime di violenza domestica e di genere è stata inoltre prevista **Legge n. 134 del 2021**, riformando il processo penale, **Legge n. 53 del 2022** ha potenziato la raccolta di dati statistici sulla violenza di genere. Inoltre Al Senato è stata istituita una commissione monocamerale d'inchiesta sul femminicidio. L'Italia conta anche con **D.Lgs. 196/2003** (noto come "Codice Privacy"), che disciplina la tutela dei dati personali e della privacy. Può essere applicato nei casi in cui la violenza online comporta la divulgazione non autorizzata di informazioni personali o la diffusione di materiale compromettente. Nel 2017 il **Legge 71/2017** Governa **cyberbullismo** nei confronti di minori intendendosi per tale qualsiasi forma di pressione, aggressione, molestia, ricatto, insulto, denigrazione, diffamazione, furto di identità, alterazione, acquisizione illecita, manipolazione, trattamento illecito di dati personali a danno di minori, effettuato per via telematica, nonché la diffusione di contenuti online rivolti anche a uno o più membri della famiglia del minore il cui scopo intenzionale e prevalente sia quello di isolare un minore o un gruppo di minori compiendo un gravi abusi, attacchi dannosi o ridicolizzarli. In termini di persone giuridiche, **D.Lgs. 231/2007** disciplina la responsabilità amministrativa delle persone giuridiche (come le società) per i reati commessi dai loro rappresentanti o dipendenti. Infine, il diritto al risarcimento delle vittime di reato è stato pienamente riconosciuto nella 17a legislatura con il **Legge n. 122 del 2016** (legge europea, 2015-2016), che attua pienamente la direttiva 2004/80/CE, relativa all'indennizzo

delle vittime di reato, che vincola gli Stati membri dell'UE a prevedere un sistema di indennizzo delle vittime di reati intenzionali violenti commessi nei rispettivi territori, che garantisca un indennizzo equo, equo e adeguato delle vittime.

In conclusione, la violenza online in Italia è formalmente regolamentata dal quadro giuridico, ma attraverso **strumenti soft** che si concentrano su donne e bambini e sulla violenza di genere in senso lato, con scarso o nessun sostegno alla comunità LGBTQ+. Ad esempio, nel 2022, dopo un acceso dibattito, **il decreto-legge Zan**, che prevedeva misure severe contro i crimini d'odio e la discriminazione nei confronti di questa comunità, non è stato approvato, facendo luce sulla forza politica della destra e sul divario politico generale dello scenario italiano intorno ai diritti fondamentali.

2) Organizzazioni di supporto in Italia

1. Telefono Azzurro (consulenza gratuita per bambini e adolescenti)

Contatto: 196 96

Informazioni: Disponibile tutti i giorni, 24 ore su 24, 7 giorni su 7; offre anche consulenza online e tramite Whatsapp.

Sito web: <https://azzurro.it>

2. La Rete Nazionale Antiviolenza (consulenza gratuita)

Contatto: 1522

Informazione: Gli operatori forniscono alle vittime, garantendone l'anonimato, un supporto psicologico e legale, nonché indicazioni di strutture pubbliche e private sul territorio a cui possono rivolgersi

Sito web: <https://help.unhcr.org/italy/services/violence/#:~:text=If%20you%20experienced%2C%20you%20are,%2C%20anonymous%2C%20and%20active%2024H>.

3. Chayn Italia (hub di consapevolezza)

Contatto: info@chaynitalia.org

Informazione: una piattaforma femminista che fornisce formazione e consulenza a organizzazioni e centri antiviolenza sui temi della sicurezza digitale, della diversità e dell'inclusione e della lotta agli stereotipi.

Sito web: <https://chaynitalia.org>

6.2 Regole di base

Come partecipante a questo workshop, riconosco l'importanza di creare un ambiente rispettoso, inclusivo e collaborativo per tutti i partecipanti. Con la sottoscrizione di questo accordo, mi impegno a sostenere i seguenti principi per tutta la durata del workshop:

1. Comunicazione rispettosa

- Mi impegnerò con gli altri partecipanti, organizzatori e facilitatori con rispetto ed empatia.
- Ascolterò attivamente e considererò prospettive diverse senza giudizi o interruzioni.
- Mi asterrò dall'utilizzare un linguaggio o un comportamento discriminatorio, offensivo o dannoso.

2. Inclusività e partecipazione paritaria

- Promuoverò un ambiente inclusivo accogliendo voci ed esperienze diverse.
- Incoraggerò e sosterrò attivamente la partecipazione paritaria di tutti i partecipanti, assicurandomi che tutti abbiano l'opportunità di contribuire.
- Eviterò di dominare le conversazioni e farò attenzione a dare spazio a voci più tranquille.

3. Coinvolgimento attivo

- Parteciperò attivamente a discussioni, attività ed esercizi, contribuendo con le mie idee, conoscenze ed esperienze.
- Mi avvicinerò all'apprendimento con una mente aperta, rimanendo curioso e ricettivo a nuove prospettive e concetti.
- Fornirò un feedback costruttivo e condividerò intuizioni che migliorano l'apprendimento collettivo.

4. Collaborazione e supporto

- Lavorerò in collaborazione con gli altri, valorizzando il lavoro di squadra e riconoscendo i punti di forza e i contributi di ogni individuo.
- Sosterrò un ambiente di apprendimento positivo e sicuro affrontando rispettosamente eventuali preoccupazioni o conflitti e cercando aiuto dai facilitatori quando necessario.
- Manterrò la riservatezza in merito a qualsiasi informazione personale o argomento sensibile condiviso dai partecipanti durante il workshop.

5. Impegno per la crescita

- Riconosco che la crescita e l'apprendimento possono comportare disagio e sfide e mi impegno ad affrontare questi momenti con pazienza, riflessione e volontà di crescere.
- Mi riterrò responsabile delle mie azioni e sarò aperto a ricevere e dare feedback in modo costruttivo e non difensivo.

6. Aderenza alle linee guida del workshop

- Accetto di seguire tutte le linee guida del workshop, inclusi, a titolo esemplificativo ma non esaustivo, la frequenza, la puntualità e la partecipazione alle attività assegnate.

6.3 Pre e post test

Pre-test

Parte 1

La violenza online è un abuso che utilizza le tecnologie digitali. *

Vero

Falso

Il termine violenza di genere è usato per descrivere qualsiasi forma di violenza - fisica, sessuale, psicologica, economica o socio-culturale - che ha un effetto negativo sulla salute, lo sviluppo e l'identità fisica o mentale di una persona e che è una conseguenza della disuguaglianza di genere, nel senso che sfrutta le differenze tra uomini e donne. *

Vero

Falso

La violenza online è come la violenza offline, ma non è così grave, perché non può avere conseguenze fisiche. (Scegli la risposta corretta) *

Vero

Falso

L'atto di violenza di genere è radicato nella disuguaglianza tra donne e uomini che persiste nella nostra società.*

Vero

Falso

Violenza di genere online (scegli la risposta corretta): *

Potrebbe avere gravi conseguenze.

Viene perpetrato solo sulle piattaforme dei social media.

Ha un'unica forma di aspetto.

Quasi sempre è anonimo.

Cosa non accomuna sia la violenza di genere online che la violenza di genere offline? (Scegli la risposta corretta) *

La violenza di genere online non può verificarsi in una forma di stalking. Questo è specifico solo per la violenza di genere offline

Le molestie sessuali possono essere commesse solo nell'ambito della violenza di genere offline.

La violenza di genere online si verifica spesso 24 ore su 24, 7 giorni su 7, perché è più difficile per la vittima allontanarsi dall'autore rispetto a quando la violenza avviene offline.

Il partner intimo (fidanzato, fidanzata, coniuge) non può essere l'autore della violenza di genere online. È più specifico per la violenza di genere offline.

Uno degli strumenti che consentono la violenza di genere online sono gli smartwatch. (Scegli la risposta corretta) *

Vero

Falso

L'abuso di immagini intime non consensuali è (scegli la risposta corretta): *

Non è un tipo di violenza online.

Prendendo di mira quasi esclusivamente donne e ragazze.

In parte è colpa di una persona che ha dato a un'altra persona di scattare foto di lui/lei.

Non così dannoso per le sue vittime come la violenza offline.

Tutti gli atti di violenza online (scegli la risposta corretta): *

Può iniziare online e continuare offline, ad esempio sul posto di lavoro, a scuola o a casa.

Impossibile avviare offline e continuare online.

Deve accadere esclusivamente online tutto il tempo.

Non può essere perpetrato da una persona o da un gruppo di persone conosciute dalla vittima, come un (ex) partner intimo, un compagno di scuola o un collega di lavoro.

Cyber stalking (scegli la risposta corretta): *

Il più delle volte accade da qualcuno che è anonimo per la vittima.

È una tattica chiave di controllo coercitivo utilizzata nella violenza del partner.

Non si inizia quasi mai con un primo incontro nel mondo fisico, ma il primo incontro avviene esclusivamente online.

Le vittime non segnalano la depressione e l'ideazione suicidaria come conseguenze della violenza online.

Le ragazze e le donne che hanno subito violenza online sono più attente e quindi subiscono meno violenza offline.

*(Scegli la risposta corretta) **

Vero

Falso

Una caratteristica importante del cyberbullismo contro le ragazze è (scegli la risposta corretta):
*

Che sta accadendo ripetutamente.

Che sta accadendo esclusivamente online.

Che sta accadendo esclusivamente da ragazzi verso ragazze.

Che sta accadendo più spesso verso i ragazzi che verso le ragazze.

Parte 2

Quanto sei d'accordo con le seguenti affermazioni: * (Per niente, non sono d'accordo, sono abbastanza d'accordo, sono d'accordo, sono completamente d'accordo)

- Tutti sono i benvenuti nel cyberspazio.
- La violenza online è neutra rispetto al genere.
- L'arena digitale è diventata un terreno per una serie di discorsi e credenze violente.
- Il bullismo offline è peggio del bullismo online.
- Gli spazi digitali (online) e fisici (offline) sono vissuti come un'unica realtà (una realtà globale).

- La violenza online ha un impatto e è meno dannosa per le sue vittime rispetto alla violenza offline.
- Se fossi vittima di violenza online, credo che il mio caso verrebbe preso sul serio dalle forze dell'ordine (polizia, giudici, ecc.).
- Reagisco all'incitamento all'odio nei confronti di ragazze e donne che trovo online (segnalare, commentare in difesa...).
- I mezzi della tecnologia dell'informazione e della comunicazione possono contribuire a rendere più dannose le forme online di incitamento all'odio di genere.
- Se sai come usare i media digitali, non sarai vittima di violenza online.
- Gli obiettivi del cyberbullismo sono a maggior rischio di vittimizzazione del bullismo tradizionale, uso di sostanze e problemi scolastici.
- La maggior parte delle vittime di cyberbullismo racconta a un adulto (genitore o insegnante) la propria esperienza.
- Gli adolescenti hanno meno probabilità di fare cyberbullismo con gli altri se sanno che i loro amici non lo fanno.
- Coloro che si impegnano nel bullismo tradizionale nel cortile della scuola hanno anche probabilità di impegnarsi nel cyberbullismo.

- La maggior parte di coloro che fanno cyberbullismo con gli altri sono emarginati o semplicemente bambini cattivi.
 - Tutti sono i benvenuti nel cyberspazio.
 - La violenza online è neutra rispetto al genere.
 - L'arena digitale è diventata un terreno per una serie di discorsi e credenze violente.
 - Il bullismo offline è peggio del bullismo online.
 - Gli spazi digitali (online) e fisici (offline) sono vissuti come un'unica realtà (una realtà globale).
-
- La violenza online ha un impatto e è meno dannosa per le sue vittime rispetto alla violenza offline.
 - Se fossi vittima di violenza online, credo che il mio caso verrebbe preso sul serio dalle forze dell'ordine (polizia, giudici, ecc.).
 - Reagisco all'incitamento all'odio nei confronti di ragazze e donne che trovo online (segnalare, commentare in difesa...).
 - I mezzi della tecnologia dell'informazione e della comunicazione possono contribuire a rendere più dannose le forme online di incitamento all'odio di genere.
 - Se sai come usare i media digitali, non sarai vittima di violenza online.
 - Gli obiettivi del cyberbullismo sono a maggior rischio di vittimizzazione del bullismo tradizionale, uso di sostanze e problemi scolastici.
 - La maggior parte delle vittime di cyberbullismo racconta a un adulto (genitore o insegnante) la propria esperienza.
 - Gli adolescenti hanno meno probabilità di fare cyberbullismo con gli altri se sanno che i loro amici non lo fanno.
 - Coloro che si impegnano nel bullismo tradizionale nel cortile della scuola hanno anche probabilità di impegnarsi nel cyberbullismo.
 - La maggior parte di coloro che fanno cyberbullismo con gli altri sono emarginati o semplicemente bambini cattivi.

Parte 3

Si prega di rispondere alle seguenti domande sotto forma di risposta breve. (Le risposte alle domande sono obbligatorie)

C'è una sottosegnalazione della violenza online. Qual è secondo te il motivo per cui le persone non denunciano un atto di violenza online? *

L'abuso di immagini intime non consensuali è qualcosa che ha molte conseguenze sulla vita della vittima. Se la vittima fosse un tuo amico, cosa gli diresti? *

Credi che ci siano alcune situazioni in cui una ragazza o una donna, vittima di un atto di cyberbullismo, è parzialmente responsabile di ciò che le è stato o sta ancora accadendo? Se sì, nomina brevemente queste situazioni.

Post test

Parte 1

La violenza online è un abuso che utilizza le tecnologie digitali. *

Vero

Falso

Il termine violenza di genere è usato per descrivere qualsiasi forma di violenza - fisica, sessuale, psicologica, economica o socio-culturale - che ha un effetto negativo sulla salute, lo sviluppo e l'identità fisica o mentale di una persona e che è una conseguenza della disuguaglianza di genere, nel senso che sfrutta le differenze tra uomini e donne. *

Vero

Falso

La violenza online è come la violenza offline, ma non è così grave, perché non può avere conseguenze fisiche. (Scegli la risposta corretta) *

Vero

Falso

L'atto di violenza di genere è radicato nella disuguaglianza tra donne e uomini che persiste nella nostra società.

Vero

Falso

Violenza di genere online (scegli la risposta corretta): *

Potrebbe avere gravi conseguenze.

Viene perpetrato solo sulle piattaforme dei social media.

Ha un'unica forma di aspetto.

Quasi sempre è anonimo.

Cosa non accomuna sia la violenza di genere online che la violenza di genere offline? (Scegli la risposta corretta) *

La violenza di genere online non può verificarsi in una forma di stalking. Questo è specifico solo per la violenza di genere offline

Le molestie sessuali possono essere commesse solo nell'ambito della violenza di genere offline.

La violenza di genere online si verifica spesso 24 ore su 24, 7 giorni su 7, perché è più difficile per la vittima allontanarsi dall'autore rispetto a quando la violenza avviene offline.

Il partner intimo (fidanzato, fidanzata, coniuge) non può essere l'autore della violenza di genere online. È più specifico per la violenza di genere offline.

Uno degli strumenti che consentono la violenza di genere online sono gli smartwatch. (Scegli la risposta corretta) *

Vero

Falso

L'abuso di immagini intime non consensuali è (scegli la risposta corretta): *

Non è un tipo di violenza online.

Prendendo di mira quasi esclusivamente donne e ragazze.

In parte è colpa di una persona che ha dato a un'altra persona di scattare foto di lui/lei.

Non così dannoso per le sue vittime come la violenza offline.

Tutti gli atti di violenza online (scegli la risposta corretta): *

Può iniziare online e continuare offline, ad esempio sul posto di lavoro, a scuola o a casa.

Impossibile avviare offline e continuare online.

Deve accadere esclusivamente online tutto il tempo.

Non può essere perpetrato da una persona o da un gruppo di persone conosciute dalla vittima, come un (ex) partner intimo, un compagno di scuola o un collega di lavoro.

Cyber stalking (scegli la risposta corretta): *

Il più delle volte accade da qualcuno che è anonimo per la vittima.

È una tattica chiave di controllo coercitivo utilizzata nella violenza del partner.

Non si inizia quasi mai con un primo incontro nel mondo fisico, ma il primo incontro avviene esclusivamente online.

Le vittime non segnalano la depressione e l'ideazione suicidaria come conseguenze della violenza online.

Le ragazze e le donne che hanno subito violenza online sono più attente e quindi subiscono meno violenza offline. (Scegli la risposta corretta) *

Vero

Falso

Una caratteristica importante del cyberbullismo contro le ragazze è (scegli la risposta corretta): *

Che sta accadendo ripetutamente.

Che sta accadendo esclusivamente online.

Che sta accadendo esclusivamente da ragazzi verso ragazze.

Che sta accadendo più spesso verso i ragazzi che verso le ragazze.

Parte 2

Quanto sei d'accordo con le seguenti affermazioni: * (Per niente, non sono d'accordo, sono abbastanza d'accordo, sono d'accordo, sono completamente d'accordo)

- Tutti sono i benvenuti nel cyberspazio.
- La violenza online è neutra rispetto al genere.
- L'arena digitale è diventata un terreno per una serie di discorsi e credenze violente.
- Il bullismo offline è peggio del bullismo online.
- Gli spazi digitali (online) e fisici (offline) sono vissuti come un'unica realtà (una realtà globale).
- La violenza online ha un impatto e è meno dannosa per le sue vittime rispetto alla violenza offline.
- Se fossi vittima di violenza online, credo che il mio caso verrebbe preso sul serio dalle forze dell'ordine (polizia, giudici, ecc.).
- Reagisco all'incitamento all'odio nei confronti di ragazze e donne che trovo online (segnalare, commentare in difesa...).
- I mezzi della tecnologia dell'informazione e della comunicazione possono contribuire a rendere più dannose le forme online di incitamento all'odio di genere.
- Se sai come usare i media digitali, non sarai vittima di violenza online.
- Gli obiettivi del cyberbullismo sono a maggior rischio di vittimizzazione del bullismo tradizionale, uso di sostanze e problemi scolastici.
- La maggior parte delle vittime di cyberbullismo racconta a un adulto (genitore o insegnante) la propria esperienza.
- Gli adolescenti hanno meno probabilità di fare cyberbullismo con gli altri se sanno che i loro amici non lo fanno.
- Coloro che si impegnano nel bullismo tradizionale nel cortile della scuola hanno anche probabilità di impegnarsi nel cyberbullismo.
- La maggior parte di coloro che fanno cyberbullismo con gli altri sono emarginati o semplicemente bambini cattivi.
- Tutti sono i benvenuti nel cyberspazio.
- La violenza online è neutra rispetto al genere.

- L'arena digitale è diventata un terreno per una serie di discorsi e credenze violente.
- Il bullismo offline è peggio del bullismo online.
- Gli spazi digitali (online) e fisici (offline) sono vissuti come un'unica realtà (una realtà globale).
- La violenza online ha un impatto e è meno dannosa per le sue vittime rispetto alla violenza offline.
- Se fossi vittima di violenza online, credo che il mio caso verrebbe preso sul serio dalle forze dell'ordine (polizia, giudici, ecc.).
- Reagisco all'incitamento all'odio nei confronti di ragazze e donne che trovo online (segnalare, commentare in difesa...).
- I mezzi della tecnologia dell'informazione e della comunicazione possono contribuire a rendere più dannose le forme online di incitamento all'odio di genere.
- Se sai come usare i media digitali, non sarai vittima di violenza online.
- Gli obiettivi del cyberbullismo sono a maggior rischio di vittimizzazione del bullismo tradizionale, uso di sostanze e problemi scolastici.
- La maggior parte delle vittime di cyberbullismo racconta a un adulto (genitore o insegnante) la propria esperienza.
- Gli adolescenti hanno meno probabilità di fare cyberbullismo con gli altri se sanno che i loro amici non lo fanno.
- Coloro che si impegnano nel bullismo tradizionale nel cortile della scuola hanno anche probabilità di impegnarsi nel cyberbullismo.
- La maggior parte di coloro che fanno cyberbullismo con gli altri sono emarginati o semplicemente bambini cattivi.

Parte 3

Si prega di rispondere alle seguenti domande sotto forma di risposta breve. (Le risposte alle domande sono obbligatorie)

C'è una sottosegnalazione della violenza online. Qual è secondo te il motivo per cui le persone non denunciano un atto di violenza online? *

L'abuso di immagini intime non consensuali è qualcosa che ha molte conseguenze sulla vita della vittima. Se la vittima fosse un tuo amico, cosa gli diresti? *

Credi che ci siano alcune situazioni in cui una ragazza o una donna, vittima di un atto di cyberbullismo, è parzialmente responsabile di ciò che le è stato o sta ancora accadendo? Se sì, nomina brevemente queste situazioni.

6.4 Workshop 6 Modello di analisi SWOT

Scenario 1:

Jane, che di recente ha attraversato una difficile rottura, è pronta a ricominciare a frequentarsi. I suoi amici la incoraggiano a provare gli appuntamenti online. Jasna è naturalmente fiduciosa e ha un livello inferiore di alfabetizzazione digitale.

COMPITO:

Secondo i principi di un'**ANALISI SWOT**, identifica: **punti di forza + debolezze + opportunità + minacce**, ovvero elementi/fattori importanti che il tuo personaggio potrebbe incontrare quando prova gli appuntamenti online.

PUNTI DI FORZA	DEBOLEZZE
OPPORTUNITÀ	MINACCE

6.5 Elenco delle risorse e dei riferimenti

Allen, A. (2022). Una lente intersezionale sulla violenza di genere online e la legge sui servizi digitali. <https://verfassungsblog.de/dsa-intersectional/>

Amudhan, S., Kumar Sharma, M., Anand, N. & Johnson, J. (2024). "Scattare, condividere e ricevere la colpa": una revisione sistematica sui fattori psicosociali della colpevolizzazione della vittima nella pornografia non consensuale. *Giornale di psichiatria industriale*, 33(1), 3–12.

Anderson, J. & Lee, K. (2017). Internet e la violenza del partner: la tecnologia cambia, l'abuso no. *AEQUITAS – Newsletter del procuratore sulla violenza contro le donne* (16). <https://aequitasresource.org/wp-content/uploads/2018/09/The-Internet-and-Intimate-Partner-Violence-Technology-Changes-Abuse-Does-Not-Issue16.pdf>

Bansal, V., Leasure, E., Roth, C., Rezwan, M., Iyer, M., Pal, P., & Hinson, L. (2023). Comportamenti di ricerca di aiuto di coloro che sperimentano la violenza di genere facilitata dalla tecnologia in Asia: implicazioni per la politica e la programmazione. *Giornale della violenza di genere*, 7(2), 352–363.

Brečko, BN (2019). *Odklikni! Spletno nadlegovanje deklet: Raziskovalno poročilo*. Univerza v Ljubljani, Fakulteta za družbene vede, Center za družboslovno informatiko. https://odklikni.enakostspolov.si/wp-content/uploads/2020/02/Odklikni_POROCILO_A4_12_2020web.pdf

Chen, Y., Wang, L., Guo, S. & Gu, Q. (2025). Violento o competitivo? Analizzare il comportamento cyber-aggressivo degli adolescenti in contesti di testo, video e giochi. *Frontiere in psicologia*, (16).

Chowdhury, N., Erman, D., Raihan, M. M. H., Marshall, Z., Datta, R., Aghajafari, F., Shankar, J., Sehgal, K., Rashid, R. & Turin, T. C. (2023). Effetti intersecanti di sessismo, razzismo e xenofobia sulla violenza di genere contro le donne appartenenti a minoranze visibili: una sintesi delle evidenze. Dipartimento di Medicina di Famiglia, Cumming School of Medicine, Università di Calgary.

Collins, P. H., da Silva, E. C. G., Ergun, E., Furseth, I., Bond, K. D. & Martínez-Palacios, J. (2021). Intersezionalità come teoria sociale critica: Intersezionalità come teoria sociale critica. *Teoria politica contemporanea*, 20(3), 690–725.

Cookson, T. P., Fuentes, L., Kuss, M.K. & Bitterly, J. (2023). Norme sociali, genere e sviluppo: una rassegna della ricerca e della pratica. Serie di documenti di discussione UN-Women n. 42. Stati Uniti, New York: UN-Women.

Consiglio dell'Unione europea. (2013). *Raccomandazione del Consiglio, del 22 aprile 2013, sull'istituzione di una garanzia per i giovani (2013/C 120/01)*. EUR-Lex. [https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/ALL/?uri=CELEX:52013XG0614\(02\)](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/ALL/?uri=CELEX:52013XG0614(02))

De Silva de Alwis, R. (2024). Un panorama in rapida evoluzione: perché la violenza digitalizzata è la categoria più recente di violenza di genere. *A Revue des Juristes de Sciences*, 25.

Dennehy, R., Meaney, S., Cronin, M. & Arensman, E. (2020). Gli impatti psicosociali della cybervittimizzazione e gli ostacoli alla ricerca di sostegno sociale: le prospettive dei giovani. *Revisione dei servizi per l'infanzia e la gioventù*, 112.

CE. (n.d.). Che cos'è la violenza di genere? https://commission.europa.eu/strategy-and-policy/policies/justice-and-fundamental-rights/gender-equality/gender-based-violence/what-gender-based-violence_en

EIGE. (2020). Indice sull'uguaglianza di genere 2020: digitalizzazione e futuro del lavoro. https://eige.europa.eu/publications-resources/toolkits-guides/gender-equality-index-2020-report/when-gender-based-violence-goes-digital?language_content_entity=en

EIGE. (2022). Violenza di genere: combattere la violenza online contro donne e ragazze. Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea. https://eige.europa.eu/sites/default/files/documents/combating_cyber_violence_against_women_and_girls.pdf

EIGE. (2024). Affrontare la violenza online contro donne e ragazze: il ruolo delle piattaforme digitali. Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea. https://eige.europa.eu/publications-resources/publications/tackling-cyber-violence-against-donne-e-ragazze-ruolo-digitali-piattaforme?language_content_entity=en

EIGE. (n.d.). Glossario e Thesaurus. <https://eige.europa.eu/publications-resources/the-saurus/panoramica>

Fisher, C. B., Tao, X. & Ford, M. (2024). Social media: un'arma a doppio taglio per i giovani LGBTQ+. *Computer nel comportamento umano*, 156.

Fitoz, C. (2025). Dagli incel ai mercenari: quando l'odio online diventa violenza nel mondo reale. <https://www.techpolicy.press/from-incels-to-mercenaries-when-online-hate-becomes-realworld-violence/>

FRA. (2024). Molestie e violenze contro le persone LGBTIQ in aumento. <https://fra.europa.eu/en/news/2024/harassment-and-violence-against-lgbtqi-people-rise>

Georgieva, M., Sabeva, P., Mahmud, S. & Sabeva, V. (2024). Manuale per gli operatori giovanili che lavorano nel campo della sicurezza digitale. Dobrich, Bulgaria: Associazione Follow me. https://www.researchgate.net/publication/382276511_Handbook_for_youth_workers_working_in_the_field_of_digital_safety#pf29

Hellevik, P. M. (2019). Resoconti personali di adolescenti di esperienze con violenza e abusi da parte del partner intimo digitale. *Computer nel comportamento umano*, 92, 178–187.

Hicks, J. (2021). Evidenze globali sulla prevalenza e l'impatto della violenza di genere online. Rapporto dell'helpdesk K4D – Istituto di studi sullo sviluppo.

Holdsworth, A. (2024). Il ruolo del disimpegno morale e della mancanza di empatia nel cyberbullismo: come gli infermieri scolastici possono rispondere. <https://www.familyandchildhealth.com/content/professional/the-role-of-moral-disengagement-and-lack-of-empathy-in-cyberbullying-how-can-school-nurses-respond>

Iñigo, A. G. (2024). Rappresentazione e percezione delle norme di genere nei social media: analisi della tendenza TikTok "Sono solo una ragazza". Tesi di laurea magistrale, Scuola di Arti e Comunicazione, Università di Malmö. <https://mau.diva-portal.org/smash/get/diva2:1884560/FULLTEXT02.pdf>

Kim, M., Ellithorpe, M. & Burt, SA (2023). L'anonimato e il suo ruolo nell'aggressione digitale: una revisione sistematica. *Aggressività e comportamento violento*, 72.

Lesar, G. (2020). Načrtna in reflektirana uporaba tišine v socialnem delu. *Socialno delo*, 59(4), 275–291. https://www.revija-socialnodelo.si/mma/4_lesar.pdf/2020092413202402/

Lomba, N., Navarra, C. & Fernandes, M. (2021). Lotta alla violenza di genere: Violenza online. Unità Valore aggiunto europeo, direzione generale dei Servizi di ricerca parlamentare. [https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/STUD/2021/662621/EPRS_STU\(2021\)662621_EN.pdf](https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/STUD/2021/662621/EPRS_STU(2021)662621_EN.pdf)

Malinowska, A. (2017). Perso nella rappresentazione: il sesso disabile e l'estetica della 'norma. *Sessualità* 21(3).

Mijatović, D. (2022). Non c'è spazio per la violenza contro le donne e le ragazze nel mondo digitale. <https://www.coe.int/en/web/commissioner/-/no-space-for-violence-against-women-and-girls-nel-mondo-digitale>

NSRVC. (2022). Praticare il consenso digitale. <https://www.nsvrc.org/saam/2022/learn/practicingdigitalconsent#:~:text=Just%20like%20in%2Dper%20sexual,if%20you%20don't%20know>

O'Brien, M. (2024). Violenza online: impatti della vita reale su donne e ragazze in contesti umanitari. <https://blogs.icrc.org/law-and-policy/2024/01/04/online-violence-real-life-impacts-women-girls-humanitarian-settings/>

Pandea, A. R., Grzemny, D. & Keen, E. (2019). Questioni di genere: un manuale su come affrontare la violenza di genere che colpisce i giovani. Consiglio d'Europa. <https://rm.coe.int/gender-matters-a-manual-on-addressing-gender-based-violence-affecting-/16809e1c34>

Pravice žrtv in prijava kaznivih dejanj (2024). Portale GOV.SI. <https://www.gov.si teme/pravice-zrtv-kaznivih-dejanj/>

Prokopenko, E. & Hango, D. (2022). Vittimizzazione del bullismo tra i giovani sessualmente e di genere diversi in Canada. <https://www150.statcan.gc.ca/n1/pub/75-006-x/2022001/article/00010-eng.htm>

Rajani, N. (2022). "Scommetto che non ottieni quello che otteniamo noi": un'analisi intersezionale della violenza facilitata dalla tecnologia vissuta dalle donne razzializzate attiviste online anti-violenza in Canada. *Giornale canadese di diritto e tecnologia*, 19(2), 217–247.

Safe.si. (2024, 23 agosto). *Safe.si raziskava: Vse več spletnega nasilja med osnovnošolci*. <https://safe.si/novice/safesi-raziskava-vse-vec-spletnega-nasilja-med-osnovnosolci>

Safe.si. (n.d.). *Safe.si raziskava SID 2024: Spletno vrstniško nasilje med najstniki*. <https://safe.si/raziskave-in-trendi/safesi-raziskava-sid-2024-spletno-vrstnisko-nasilje-med-najstniki>

Sala-Torrent, M. & Planas-Lladó, A. (2024). Migliorare le voci dei giovani: esplorare la partecipazione della comunità attraverso gli animatori giovanili. *Revisione dei servizi per l'infanzia e la gioventù*, 160. <https://www.sciencedirect.com/science/article/pii/S0190740924001725?via%3Dihub>

Schroeder, J. (2020). Reiscrizione di genere: social media, algoritmi, bias. *Giornale di gestione del marketing*, 37(3-4).

Smith, J., Jones, E. & Judson, E. (2020). Cosa c'è in un nome? Una visione lungimirante dell'anonimato online. Londra, Inghilterra: Demos. <https://demos.co.uk/wp-content/uploads/2023/02/Anonymity-FINAL-1.pdf>

Sviluppo sociale diretto. (2022). Violenza di genere facilitata dalla tecnologia: analisi preliminare del paesaggio. <https://www.sddirect.org.uk/sites/default/files/2023-07/Global%20Partnership%20TFGBV%20Preliminary%20Landscape%20Analysis.pdf>

Torp Løkkeberg, S., Ihlebæk, C., Brottveit, G., & del Busso, L. (2023). Violenza e abuso digitale: una revisione dell'ambito delle esperienze avverse all'interno delle relazioni intime con i partner adolescenziali. *Trauma, violenza e abuso*, 25(3), 1954-1965.

Tosaya, LC (2022). L'ascesa del misoginio digitale: sfruttamento degli stereotipi per l'intrattenimento e il profitto. Tesi di laurea, Università di Washington. <https://digital.lib.washington.edu/server/api/core/bitstreams/047b48ce-0c1c-4131-a27f-5c7cbdab1898/content>

UCL. (2024). Gli algoritmi dei social media amplificano i contenuti misogini agli adolescenti. <https://www.ucl.ac.uk/news/2024/feb/social-media-algorithms-amplify-misogynistic-content-teens>

UN Women. (2025). Domande frequenti: Abuso digitale, trolling, stalking e altre forme di violenza contro le donne facilitate dalla tecnologia. <https://www.unwomen.org/it/articoli/faqs/digitale-abuso-trolling-stalking-e-altre-forme-di-tecnologia-facilitano-la-d-violenza-contro-le-donne>

UNFPA. (2024). Minacce invisibili: violenza di genere facilitata dalla tecnologia (TfGBV) contro le persone con disabilità. <https://northmacedonia.unfpa.org/en/publications/invisible-threats-technology-facilitat-ed-violenza-gender-based-tfgbv-contro-persone>

UNFPA. (n.d.). Violenza di genere facilitata dalla tecnologia: una minaccia crescente. <https://www.unfpa.org/TFGBV>

UN-HABITAT. (2020). Dure realtà: donne emarginate nelle città dei paesi in via di sviluppo. <https://unhabitat.org/harsh-realities-marginalized-women-in-cities-of-the-developing-world>

Van Ouytsel, J. & Dhoest, A. (2021). La prevalenza, il contesto e le percezioni del sexting tra gli uomini non eterosessuali di varie generazioni in Belgio. *Computer nel comportamento umano*, 126.

Vec, Tomaž (2002). Specifične komunikacijske tehnike v svetovalno-terapevtski praksi. *Socialna pedagogika (Lubiana)*, letnik 6, številka 4, str. 405-429. URN:NBN:SI:DOC-YAQS2JXJ da <http://www.dlib.si>



MEDUSA

PARTNERS

COORDINATOR

Inštitut za proučevanje enakosti spolov (IPES)
Slovenia
ipes-si.org

CESIE
Italy
cesie.org

MREZA MLADIH HRVATSKE (MMH)
Croatia
www.mmh.hr

ZAVOD MLADINSKA MREZA MAMA (MaMa)
Slovenia
www.mreza-mama.si



Co-funded by the European Union. Views and opinions expressed are solely those of the author(s) and do not necessarily reflect the views and opinions of the European Union or the National Agency. Neither the European Union nor the National Agency can be held responsible for them.